



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea Magistrale o Specialistica in Management della Sostenibilità ed Economia
Circolare

**GLI STANDARD ESRS E LA DOPPIA MATERIALITÀ:
UN'ANALISI EMPIRICA**

**ESRS STANDARDS AND DOUBLE MATERIALITY:
AN EMPIRICAL ANALYSIS**

Relatore: Chiar.mo
Prof. Marco Giuliani

Tesi di Laurea di:
Sara Marzucco

Anno Accademico 2022 – 2023

INDICE

INTRODUZIONE	2
CAPITOLO 1	8
IL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ: CONCETTI INTRODUTTIVI	8
1.1 L'azienda sostenibile e l'approccio «triple bottom line».....	8
1.2 Il bilancio di sostenibilità.....	15
1.3 L'evoluzione del bilancio di sostenibilità.....	18
1.4 I principi di sustainability reporting e i framework di rendicontazione	25
1.1.1 <i>L'ISSB</i>	28
1.1.2 <i>Il GRI</i>	30
1.1.3 <i>L'ESRS</i>	31
1.5 Vantaggi Bilancio di sostenibilità.....	33
CAPITOLO 2	39
IL GRI E L'ESRS: INTRODUZIONE AGLI STANDARD	39
2.1 Il GRI.....	39
2.1.1. <i>L'evoluzione degli standard GRI</i>	39
2.1.2 <i>Le finalità e il sistema degli standard GRI</i>	43
2.2 Dalla Non-financial Reporting Directive a la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)	56
2.3 Gli Standard ESRS.....	67
CAPITOLO 3	75

CONFRONTO TRA GLI STANDARD DI SOSTENIBILITÀ GRI e ESRS: LA DOPPIA MATERIALITÀ	75
3.1 La doppia materialità: definizioni.....	75
3.1.1 <i>La materialità d'impatto</i>	77
3.1.2 <i>La Materialità finanziaria</i>	81
3.2 Analisi della letteratura: costi e benefici della doppia materialità.....	84
3.2.1 <i>Benefici</i>	84
3.2.2 <i>Criticità</i>	86
3.3 Processo di individuazione e valutazione della materialità: gri vs esrs	90
3.3.1 <i>Comprensione del contesto dell'organizzazione</i>	97
3.3.2 <i>Identificazione dell'elenco delle questioni di sostenibilità potenzialmente materiali e degli impatti, rischi e opportunità</i>	99
3.3.3 <i>Determinazione dell'elenco finale delle questioni materiali in base a una valutazione della materialità degli impatti, rischi e opportunità</i>	100
CAPITOLO 4	102
UN'ANALISI EMPIRICA FRA STANDARD DI SOSTENIBILITÀ E DOPPIA MATERIALITÀ: EVIDENZE DA BILANCI DI SOSTENIBILITÀ	102
4.1 Metodologia	102
4.2 Risultati dell'analisi	104
4.2.1 <i>Fineco</i>	104
4.2.1.1 <i>Coinvolgimento degli stakeholders</i>	104
4.2.2.2 <i>Analisi di materialità</i>	105

4.2.2 Unicredit	109
4.2.2.1 Coinvolgimento degli stakeholders.....	109
4.2.2.2 Analisi di materialità	111
4.2.3 BCC iccrea.....	118
4.2.3.1 Coinvolgimento degli stakeholders.....	118
4.2.3.2 Analisi di materialità	118
4.3 Comparazione e discussione dei risultati.....	129
4.3.1 Comparazione del processo di coinvolgimento degli stakeholders....	130
4.3.2 Comparazione del processo di sviluppo della doppia materialità per ciascuna banca	131
4.3.3 Comparazione dei Temi materiali, della materialità d'impatto e della materialità finanziaria	134
4.3.4 Analisi e comparazione degli impatti, positivi e negativi, effettivi o potenziali, rischi e opportunità.....	137
CAPITOLO 5	144
CONCLUSIONI	144
APPENDICE I	147
BIBLIOGRAFIA	158

INTRODUZIONE

In questo elaborato verranno trattati i temi della sostenibilità e dello sviluppo sostenibile, in particolare l'attenzione sarà posta sul bilancio di sostenibilità con lo scopo di analizzare il grado di convergenza tra gli standard di reporting GRI e i nuovi europei ESRS da un punto di vista applicativo, ossia comprendere quale Disclosure aggiuntiva è richiesta alle aziende e quali sono le principali difficoltà che queste potrebbero incontrare nel processo di transizione ai nuovi principi.

Il tema del report relativo alla sostenibilità riveste oggi un ruolo centrale nell'agenda aziendale. In tale contesto, gli enti governativi responsabili, come l'ESMA, consapevoli dell'importanza di garantire l'efficienza dei mercati finanziari e ridurre il rischio di comportamenti opportunistici, comunemente noti come "greenwashing", hanno sottolineato l'urgente necessità di sottoporre ad assurance le informazioni riguardanti la sostenibilità, equiparandole all'informativa economica e finanziaria. Questo al fine di assicurarne l'integrità e l'autenticità. A tal riguardo, infatti, la normativa sulla redazione del bilancio di sostenibilità è oggetto di continue revisioni e aggiornamenti. Ultima sono i nuovi standard la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), introdotta nel 2021. Il suddetto regolamento impone alle imprese essere compliant alla direttiva

applicando una prospettiva duplice, in conformità agli standard europei di rendicontazione della sostenibilità (ESRS) adottati dalla Commissione europea sotto forma di atti delegati. All'interno della proposta della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), l'EFRAG è stato designato come consulente tecnico dalla Commissione europea per la formulazione di progetti relativi agli ESRS. Questa designazione è stata confermata dal dialogo tra le parti legislative il 21 giugno e dal testo definitivo approvato dal Parlamento europeo il 10 novembre 2022¹.

Lo studio si svilupperà in 4 capitoli. Nel primo capitolo verrà condotta un'approfondita revisione della letteratura specifica al fine di identificare le caratteristiche del bilancio di sostenibilità. Questa fase di ricerca permetterà di ottenere una visione ampia delle pratiche attualmente riconosciute per individuare gli aspetti rilevanti, con un focus sugli standard di rendicontazione del bilancio di sostenibilità.

Il secondo capitolo, si soffermerà sull'analisi dettagliata dello standard più diffuso, il GRI, e il nuovo standard EFRAG ESRS. Sulla base di questo studio, nel terzo capitolo verranno analizzate le Disclosure di ognuno degli standard in studio per individuare gli aspetti di collisione e non, con un focus sulla doppia materialità. Più

¹ (EFRAG, 2023)

specificatamente, sarà un'analisi comparativa tra i due standard relativa al processo, alle criticità e benefici della doppia materialità.

Nell'ultimo capitolo, viene analizzato in dettaglio il bilancio di sostenibilità di 3 società di credito italiane, quali: FincoBank, Unicredit e BCC Iccrea. Questi esempi concreti forniranno preziose informazioni su come il settore bancario gestisce l'analisi di doppia materialità all'interno dei propri report di sostenibilità.

Sulla base delle analisi svolte e dei parametri individuati nella fase di ricerca, si svilupperà un'analisi testuale-qualitativa sullo sviluppo del processo di “doppia materialità” per ciascuna società. Questo processo includerà l'identificazione degli stakeholder rilevanti, nonché il processo di coinvolgimento di quest'ultimi, oltre all'analisi dei documenti prodotti dall'azienda stessa.

L'obiettivo ultimo dell'indagine è fornire una visione concreta dello stato di avanzamento del reporting non finanziario secondo la direttiva della CSRD e EFRAG per lo sviluppo della “doppia materialità”. Il confronto permetterà di comprendere le lacune di ciascun'analisi di doppia materialità in studio e individuare l'utilità di quest'ultima.

CAPITOLO 1

IL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ: CONCETTI INTRODUTTIVI

1.1 L'azienda sostenibile e l'approccio «triple bottom line»

La perdita della fiducia nell'illusione di una crescita economica infinita e la comprensione dell'inevitabile connessione tra economia e ambiente, con il riconoscimento che le attività economiche hanno un impatto non trascurabile sull'ecosistema, hanno introdotto il concetto di sviluppo sostenibile come un obiettivo universalmente riconosciuto tra le nazioni più avanzate. Lo sviluppo sostenibile è stato definito per la prima volta nel 1987 nel rapporto di Brundtland come:

«Lo sviluppo sostenibile è lo sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti, senza compromettere quelli delle generazioni future»²

La sostenibilità in questa ottica si lega all'armonia tra l'espansione economica e la tutela dell'ambiente. Assicurare i bisogni vitali richiede uno sviluppo improntato al rispetto ecologico. Afferma, infatti, che le nazioni avanzate devono adottare produzioni e stili di vita eco-compatibili, mentre quelle in crescita devono limitare

² Da Our common future – Il rapporto Brundtland 1987

la loro espansione per non compromettere l'ecosistema. L'aspetto innovativo di questa definizione è il legame tra presente e futuro, infatti, si riscontrano due equità: equità intergenerazionale e intragenerazionale. L'equità intergenerazionale fa riferimento a un'equità tra generazioni, quindi, occorre che un patrimonio naturale ed economico positivo si lasci alle generazioni future. Mentre, l'equità intragenerazionale, è all'interno di una generazione, si riferisce allo sviluppo che garantisce l'uguaglianza tra paesi ricchi e paesi poveri e all'interno dello stesso stato.

Lo sviluppo sostenibile non è la crescita sostenibile, ma è un processo che porta a un benessere della popolazione che non tiene conto solo degli indicatori economici, produzione e consumo, ma anche della vita. Concretamente è un obiettivo di lungo periodo in quanto richiede uno sforzo rilevante e tangibile poiché complesso da raggiungere e variabile in base al macroambiente esterno. A tal proposito bisogna fare un'analisi periodica di monitoraggio e di avanzamento degli obiettivi e del macroambiente.

Figura I.1: Triple Bottom Line - Elkington (1992)



Fonte: Elkington

Secondo John Elkington lo sviluppo è sostenibile si raggiunge solo quando si tiene conto e si soddisfano le esigenze sia economiche, sociali ed ambientali. Egli parla infatti di Triple bottom Line o «PPP» (Planet, People, Profit) che si compone dei tre ambiti di applicazione analizzati. La sostenibilità aziendale è, quindi, caratterizzata dalla dimensione ambientale, dalla dimensione sociale e dalla dimensione economica: l'azienda deve agire valorizzando simultaneamente le tre dimensioni al fine di attuare una strategia aziendale che sia «win-win-win» (Giuliani, 2022).

La valorizzazione la dimensione "planet" implica l'implementazione da parte dell'azienda di processi produttivi per i suoi beni e/o servizi che preservino l'equilibrio ambientale. Questi processi mirano a minimizzare, se non addirittura arrestare, la sottrazione delle risorse naturali, oltre a limitare in maniera

significativa le emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera. Inoltre, si predilige l'utilizzo di materiali riciclabili e l'adozione di altre misure positive per l'ambiente. Per quanto concerne la dimensione "people," l'azienda è chiamata ad adottare pratiche che promuovano il beneficio dei propri lavoratori, della comunità circostante e del contesto nazionale in cui essa opera. In quest'ottica, vengono considerate iniziative che favoriscano il benessere di tutti gli stakeholder, sia quelli interni all'azienda (come i dipendenti), sia quelli esterni (come la comunità locale). A titolo di esempio, sono rilevanti interventi volti a formare e sviluppare il personale, nonché a sostenere progetti culturali all'interno dell'area geografica di attività aziendale.

Infine, la dimensione "profit" sottende un perseguimento costante e sostenibile dell'equilibrio finanziario dell'azienda, elemento fondamentale per garantire la sua resilienza nel lungo periodo. È innegabile che un'azienda non in grado di generare risultati finanziari positivi dalla sua operatività è predestinata al declino. In tal senso, è imperativo che l'azienda operi con l'intento di generare profitti capaci di alimentare ulteriori investimenti e sviluppo delle attività aziendali.

Queste attività richiedono un'attenta considerazione delle strategie finalizzate alla creazione di valore, sia per l'azienda stessa che per l'ambiente circostante e la comunità. Inoltre, si richiede che l'azienda generi una ricchezza economica suscettibile di distribuzione tra i vari stakeholder. Questo "valore aggiunto" si

concretizza dalla differenza tra il valore dei beni e/o servizi prodotti e i costi sostenuti per l'acquisizione delle risorse produttive. (Giuliani, 2022)

Inoltre, Elkington mostra altri tipi di sviluppo che non sono classificati come Sviluppo Sostenibile, questi possono essere:

- Sviluppo vivibile: applicabile quando vengono rispettate le istanze sociali e ambientali. Non riduciamo le risorse naturali, c'è giustizia sociale;
- Sviluppo realizzabile: applicabile quando c'è crescita economica e rispetto per l'ambiente. Ma non c'è equità. Quindi non è una situazione sostenibile, può essere definita come realizzabile ma non auspicabile;
- Sviluppo equo: applicabile quando si rispettano le istanze sociali e la crescita economica. È la prima problematica per cui si è iniziato a parlare di sostenibilità perché non c'è l'aspetto ambientale.

Ognuno di questi tre sviluppi sono definibili sostenibili solo nel breve periodo e non nel lungo periodo in quanto derivano dall'intersezione di soli due ambiti.

In linea con la dottrina è stato sviluppato il bilancio di sostenibilità composto di due parti: il bilancio ambientale e il bilancio sociale. Il bilancio ambientale è "un documento informativo volontario nel quale sono descritte le principali relazioni tra l'impresa e l'ambiente, pubblicato volontariamente allo scopo di comunicare direttamente con il pubblico interessato".

Stessa definizione può essere applicata al bilancio sociale discostandosi dal primo descritto solo per le finalità legate, invece, a politiche e tematiche sociali, redatto

secondo modalità definite da linee guida, informazioni sulle politiche e tematiche ambientali e sociali, sulle attività svolte e sui risultati conseguiti dall'azienda. A tal proposito, il GBS (Gruppo di studio per la statuizione dei principi di redazione del Bilancio sociale) nasce nel 1998 con l'obiettivo di offrire una guida sulle finalità e sulle procedure di formazione del Bilancio sociale.

Infatti, quando parliamo di sviluppo sostenibile non facciamo solo riferimento all'aspetto ambientale ma anche all'aspetto sociale. Questo elemento risulta essere oggi fondamentale per la sopravvivenza dell'azienda nel tempo. Infatti, un'azienda sopravvive se è in condizione di equilibrio, ossia se c'è un bilanciamento dal punto di vista finanziario³ e se l'azienda ha la capacità di trattenere i vari portatori di interesse rilevanti⁴. Questo concetto richiama due filoni di pensiero contrastanti: il primo, rappresentato da Freedman, il quale affermava che il compito principale e la finalità ultima di ogni impresa è la creazione di valore economico essenzialmente per gli azionisti (shareholders). La teoria dello stakeholder è contrapposta alla Corporate Social Responsibility proposta, tra gli altri, da Robert E. Freeman. Milton Friedman e gli assertori della Responsabilità Sociale d'Impresa (CSR) sostengono l'impossibilità di separare la dimensione economica e quella sociale, sottolineando la necessità che l'impresa integri i principi etici nell'articolazione

³ La congruità dei guadagni è legata all'ottenimento di ricavi senza sfruttare posizioni di vantaggio che consentirebbero di praticare prezzi e generare guadagni non normali, come nel caso di un monopolio o di un oligopolio.

⁴ Come riportato nel libro "introduzione alla sostenibilità aziendale", M. Giuliani, 2022, p. 20

delle proprie attività economiche. L'ambito della responsabilità dell'impresa si espande da un ristretto nucleo di azionisti ad un più esteso gruppo di portatori di interesse (stakeholders), che vengono coinvolti in maniera indiretta nell'operato aziendale, abbracciando dipendenti e la comunità con la quale interagisce. A partire dalle concezioni di Freeman, l'attenzione generale rivolta alla CSR ha conosciuto una significativa crescita, al punto che aderirvi è divenuta pressoché una necessità per le imprese.

La responsabilità sociale d'impresa è: *“L'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.”*⁵

Per l'impresa questo implica adottare un comportamento "eticamente responsabile", cioè un approccio operativo che, oltre a essere in armonia con la legge, si sforza di non contraddire i principi basilari dell'azione umana e dell'ambiente in cui l'azienda ha la sua sfera d'influenza. Inoltre, pone al centro le persone e le loro varie esigenze, quando si tratta di delineare gli obiettivi strategici da perseguire e di mettere in atto le azioni corrispondenti. Dall'applicazione di questo approccio potrebbe derivare un beneficio, infatti, una gestione integrata della

⁵ Da Commissione Europea nel Libro Verde sulla CSR del 2001

RSI possa comportare vantaggi competitivi sostenibili nel tempo, derivanti dagli incrementi di capitale intangibile dell'impresa.

1.2 Il bilancio di sostenibilità

Il "bilancio di sostenibilità" (o "bilancio di sostenibilità aziendale") è stato definito dal libro verde della Commissione Europea nel 2001 come segue:

*“Il Bilancio di sostenibilità è l’esito di un processo con cui l’amministrazione rende conto delle scelte, delle attività, dei risultati e dell’impiego di risorse in un dato periodo, in modo da consentire ai cittadini e ai diversi interlocutori di conoscere e formulare un proprio giudizio su come l’amministrazione interpreta e realizza la sua missione istituzionale e il suo mandato”.*⁶

Il report di sostenibilità va quindi oltre il tradizionale bilancio finanziario, che considera principalmente gli aspetti economici e monetari dell'attività aziendale.

Esso è uno strumento di rendicontazione utilizzato dalle aziende per comunicare il loro impatto sociale, ambientale ed economico sulle parti interessate, inclusi dipendenti, comunità locali, clienti, azionisti e altre parti interessate.

Il bilancio di sostenibilità ha una funzione poliedrica, in quanto mira a fornire una panoramica complessiva delle performance aziendali in termini di sostenibilità, a

⁶ Commissione Europea nel Libro Verde sulla CSR del 2001

cui sono correlati i criteri ESG, termine che sta ad indicare l'analisi di tre dimensioni⁷:

1. Environmental (E – Ambiente): analizzando tutti quei rischi che impattano all'esterno dell'impresa, prendendo in considerazione le risorse impiegate, le emissioni prodotte e gli sprechi derivanti dall'attività aziendale (es: emissioni di gas serra, consumo di acqua ed energia, produzione di rifiuti, utilizzo di materiali sostenibili, ecc.);
2. Social (S – Sociale): dimensione che ricomprende la tutela dei diritti umani dei soggetti che costituiscono l'ambiente aziendale sia interno sia esterno (es. gli standard lavorativi adottati all'interno dell'impresa, i contratti sindacali e il coinvolgimento degli stakeholder, gestione delle relazioni con i dipendenti, promozione della diversità e inclusione, azioni per il benessere dei dipendenti, impatto sulla comunità locale, ecc.);
3. Governance (G): prendendo in considerazione tutto ciò che concerne le politiche adottate all'interno dell'impresa e la composizione degli organi di governo struttura e pratiche di gestione aziendale, trasparenza, etica, anticorruzione, coinvolgimento dei consigli di amministrazione, ecc. (Portal, s.d.)

Il report di sostenibilità svolge differenti funzioni. Innanzitutto, svolge una funzione cruciale nella rendicontazione delle responsabilità aziendali, permettendo una

⁷ Da Portal, s.d.

chiara esposizione dell'impatto dell'organizzazione sulla società e sull'ambiente. Questa rendicontazione accurata si basa su una valutazione approfondita dei fattori economici, sociali e ambientali, consentendo di delineare le complesse interazioni che caratterizzano il contesto operativo e le relazioni con gli stakeholder⁸.

In secondo luogo, il Bilancio di sostenibilità si configura come uno strumento di comunicazione chiave con gli stakeholder, fornendo un'analisi dettagliata delle performance aziendali, che va al di là della semplice quantificazione dei risultati. Esso comprende i valori, i principi, le politiche e i sistemi di gestione adottati dall'organizzazione, offrendo una visione completa di come l'azienda gestisce gli aspetti rilevanti della sua attività⁹.

Inoltre, il Bilancio di sostenibilità proietta una visione verso il futuro, evidenziando l'impegno dell'organizzazione verso uno sviluppo sostenibile. Attraverso l'identificazione di impegni e obiettivi futuri in ambito economico, ambientale e sociale, fornisce una guida strategica e contribuisce alla formulazione di un piano

⁸ Il processo di coinvolgimento degli stakeholder migliora la conoscenza e la comprensione delle loro aspettative e degli interessi legittimi. La mancata identificazione e coinvolgimento accurati degli stakeholder può produrre un rapporto inadeguato, risultando quindi non completamente credibile per alcuni di essi. Dall'altro lato, il coinvolgimento regolare e attento degli stakeholder migliora la loro propensione a recepire il contenuto e l'utilità del rapporto. Inoltre, quando attuato in modo costante, il coinvolgimento degli stakeholder offre occasioni di apprendimento continuo all'interno dell'organizzazione e per gli attori esterni, amplificando la responsabilità verso i vari stakeholder. Inoltre, rafforza la fiducia tra l'organizzazione e gli stakeholder, contribuendo a consolidare la credibilità del rapporto. Come recita Mario Molteni e Mario Mazzoleni, 2005-2006.

⁹ Da Mario Molteni e Mario Mazzoleni, 2005-2006, pag. 10.

di sostenibilità a medio-lungo termine, basato sulle dimensioni fondamentali che definiscono la sostenibilità per l'organizzazione¹⁰.

Infine, il Bilancio di sostenibilità è uno strumento essenziale per la pianificazione e il controllo aziendale, valutando con attenzione l'efficienza economica, la tutela ambientale e la responsabilità sociale dell'azienda¹¹.

Il report di sostenibilità contiene quindi tutte le policy, le attività e le azioni che l'azienda svolge e che svolgerà in linea per il raggiungimento degli obiettivi delineati dalla Tassonomia europea e dall'agenda 2030 e, quindi risulta essere un valido strumento ai fini dello sviluppo sostenibile.

1.3 L'evoluzione del bilancio di sostenibilità

Precedentemente, le organizzazioni limitavano la loro divulgazione di informazioni all'esterno esclusivamente tramite il bilancio d'esercizio. Il risultato netto derivante dal conto economico veniva considerato l'indicatore preminente per valutare se fosse stato creato o eroso valore nel corso dell'anno, seguendo una prospettiva finanziaria unica e monodimensionale. Con il passare degli anni, il concetto di responsabilità e accountability si è espanso in maniera considerevole, innescato dalla crescente domanda di informazioni provenienti dall'esterno e dalla constatazione che il tradizionale bilancio aziendale risultava insufficiente per

¹⁰ Come recita il libro “ESG: bilancio di sostenibilità e integrated reporting” redatto da Patrizia Tettamanzi, Valentina Minutiello.

¹¹ Come recita il libro “Introduzione alla sostenibilità aziendale”, redatto da Maria Serena Chiucchi e Marco Giuliani, 2022.

soddisfare questa crescente richiesta. Questa evoluzione può essere paragonata all'idea che il Prodotto Interno Lordo (PIL), per quanto importante, non riesca da solo a catturare e valutare in modo esaustivo il benessere di una nazione. In maniera analoga, il mero risultato netto alla fine di un periodo non è in grado di riflettere appieno l'andamento delle imprese e la loro capacità di sopravvivenza. Colui che per primo riconobbe che il PIL non poteva essere considerato una misura esaustiva del benessere di una nazione fu John Maynard Keynes. Egli sollevò la questione concernente la quantificazione del progresso, del benessere e dello sviluppo umano, proponendo l'introduzione di un indicatore che non si limitasse unicamente ai beni di natura materiale. Già in quel periodo, sottolineava in maniera inequivocabile l'indispensabile necessità di incorporare nell'equazione tutti quegli elementi non suscettibili di valutazione monetaria, tra cui i fattori sociali e ambientali, le risorse naturali, le condizioni di vita e il grado di felicità della popolazione, al fine di condurre una valutazione accurata della loro vera sostenibilità all'interno del contesto economico¹².

I convenzionali strumenti di rendicontazione indubbiamente forniscono informazioni preziose in termini economici, patrimoniali e finanziari. Tuttavia, queste informazioni possono risultare lacunose poiché trascurano le interazioni

¹² Commissione delle Comunità Europee (2009). Non solo PIL, Misurare il progresso in un mondo in cambiamento. Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, Com/2009/0433 def.

dell'organizzazione con l'ambiente circostante, che può essere sia naturale che sociale. Di conseguenza, l'evoluzione delle esigenze informative degli investitori, le spinte normative e la crescente attenzione degli stakeholder rendono necessario affiancare al bilancio tradizionale un report di sostenibilità, al fine di presentare un quadro completo delle performance aziendali, compresi gli impatti ambientali e sociali.

Si può riscontrare dagli studi¹³ che le normative recenti spingono direttamente le imprese a rendicontare le performance di sostenibilità e indirettamente hanno effetto sul macroambiente esterno: gli investitori sono disposti a escludere aziende con scarse performance non-finanziarie, e al contempo, anche gli stakeholder esterni (autorità e pubbliche istituzioni, clienti, comunità, etc.) richiedono trasparenza sulle performance non-finanziarie.

Questo aspetto si riscontra anche nell'ambito normativo. Il quadro normativo del reporting non finanziario risulta, infatti, essere globale: a livello internazionale l'ONU nel 1947 istituisce la Commissione per i diritti umani, formata a rotazione da rappresentanti dei 53 Stati che vi aderiscono, concentrando l'attenzione sull'inquinamento. Successivamente, il bisogno di sviluppare una normativa rispetto al tema sociale e ambientale è divenuto stringente portando allo sviluppo del concetto di Corporate Social Responsibility (CSR). Concetto strutturato di anno

¹³ Studio Istat, "Rapporto sulla competitività dei settori produttivi - Edizione 2018", par. Lo sviluppo sostenibile e la competitività delle imprese, pag. 50-53.

in anno nelle conferenze internazionali come le COP. A livello Europeo, si riscontra una forte attenzione verso il tema sociale e ambientale tanto da essere pioniere sul tema.¹⁴

A partire dal 1987 con il rapporto della commissione di Burtland dove viene fornita la definizione di Sviluppo Sostenibile, in seguito con il Trattato di Amsterdam del 1997, l'Unione Europea ha abbracciato l'idea di sviluppo sostenibile come un principio fondamentale e universale. Questo concetto di sviluppo si prefigge di armonizzare le sfere economica, sociale e ambientale, aprendo la strada a strategie a lungo termine che si riflettono positivamente sulle organizzazioni e sui soggetti interessati.

Nel periodo compreso tra il 2001 e il 2010, al Consiglio Europeo di Helsinki nel 1999, venne formulata la prima Strategia per lo Sviluppo Sostenibile (SDS). Questa strategia aveva l'intento di integrare il concetto di sviluppo sostenibile nel quadro dell'Unione Europea, al fine di promuovere una visione di lungo respiro che fondesse politiche sociali e ambientali, per favorire un solido rendimento economico. La svolta a livello europeo possiamo ricondurla all'anno 2016 in cui viene emanato il Decreto Legislativo n.254 del 2016, in recepimento della direttiva 2014/95/UE (comunemente conosciuta come Non Financial Reporting Directive - NFRD), la quale introduce l'obbligo per le grandi imprese di predisporre la

¹⁴ Come recita il libro "Introduzione alla sostenibilità aziendale", redatto da Maria Serena Chiucchi e Marco Giuliani, 2022.

dichiarazione non finanziaria (DNF), ovvero prevede che gli enti di interesse pubblico di grandi dimensioni (es. società quotate, banche, assicurazioni, ecc.) rendicontino specifiche informazioni di natura non finanziaria a partire dai bilanci relativi a esercizi con inizio dal 01/01/2017. La NFRD, appunto, impone l'obbligo per le grandi aziende (con più di 500 dipendenti) di pubblicare informazioni non finanziarie relative a:

- questioni ambientali
- questioni sociali e trattamento dei dipendenti
- rispetto dei diritti umani
- anticorruzione e corruzione
- diversità nei consigli di amministrazione delle società (in termini di età, sesso, background educativo e professionale).

Il fine ultimo della normativa, espressamente esplicito dall'articolo n.3 del decreto, è quello di assicurare la comprensione dell'attività di impresa, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto dalla stessa prodotta, in relazione ai seguenti temi:

- Ambientali: utilizzo di risorse energetiche distinguendo tra fonti rinnovabili e non rinnovabili, e impegno di risorse idriche;
- Sociali: impatto, attuale e prevedibile sull'ambiente, salute e sicurezza;
- Attinenti al personale: aspetti sociali e attinenti alla gestione del personale, incluse le azioni poste in essere per garantire la parità di genere, le misure volte ad

attuare le convenzioni di organizzazioni internazionali e sovranazionali sul tema e la comunicazione.

- Rispetto dei diritti umani: misure/azioni adottate e da adottare per impedire atteggiamenti ed azioni discriminatori;
- Lotta alla corruzione attiva e passiva e diversità: politiche in materia di diversità applicate relativamente ad aspetti quali età, composizione di genere e percorso formativo e professionale.

L'obiettivo della Dichiarazione Non finanziaria è quella di offrire, allo stesso tempo, flessibilità, comparabilità e facilità. La Direttiva, difatti, non delinea uno schema ben preciso, lasciando flessibilità nella rendicontazione dei dati da parte delle imprese; tuttavia, ciò che si richiede

è l'esaustiva rappresentazione delle attività promosse dalla stessa, dei risultati ottenuti e dei rischi. Al fine di instaurare un idoneo standard di redazione, la Direttiva richiede una rigorosa attenzione alla procedura di selezione delle informazioni che andranno a costituire la Dichiarazione Non Finanziaria. Considerando l'impatto significativo delle informazioni racchiuse all'interno del rapporto, la Direttiva suggerisce l'adozione di due distinti approcci all'analisi delle informazioni. Inizialmente, è necessario condurre una valutazione dell'ampiezza delle informazioni, seguita dalla determinazione del loro impatto sul contenuto del documento. Inoltre, al fine di garantire una completezza informativa, viene raccomandato, ove possibile, di includere nell'analisi sia la catena di fornitura che

quella di subappalto. È presumibile che le imprese di grandi dimensioni, che dispongono di strutture specializzate per la raccolta di informazioni dettagliate e dimostrano una maggiore consapevolezza riguardo all'impatto ambientale, siano in grado di accedere a tali informazioni con relativa agevolezza.

Per quanto riguarda la comparabilità, si richiede che le informazioni rendicontate siano confrontabili tra di loro, sia tra esercizi differenti sia tra imprese differenti. Infine, si richiede che gli stakeholder possano consultare facilmente i dati rendicontati, essendo loro i destinatari del documento.¹⁵

Il 21 aprile 2021, la Commissione ha adottato una proposta di direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità delle imprese (Corporate Sustainability Reporting Directive - CSRD) che modifica e inasprisce gli attuali requisiti di rendicontazione della NFRD. La nuova Direttiva denomina questa forma di rendicontazione “reporting di sostenibilità” e non più “reporting non finanziario”. La suddetta proposta prevede che gli Stati membri dell'Unione Europea recepiscano la CSRD entro il 1° dicembre 2022 e che le sue prescrizioni entrino in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2023, dunque, si applicheranno alle relazioni finanziarie destinate alla pubblicazione nel 2024. Per quanto concerne le imprese di dimensioni minori e medie (PMI) quotate, gli obblighi verranno effettivi per gli esercizi finanziari che prendono avvio dal 1° gennaio 2026. Le modifiche previste dalla nuova direttiva

¹⁵ Come recita Patrizia Tettamanzi, nel libro “Il bilancio di sostenibilità come strumento di rendicontazione aziendale”, 2021.

sono, in particolare, mirate da una parte all'inasprimento dei requisiti di divulgazione di aspetti relativi alla sostenibilità legati alle garanzie delle informazioni riportate e dall'altra all'ampliamento dei soggetti interessati; Cioè, estende il campo di applicazione a tutte le grandi società e a tutte le società quotate sui mercati regolamentati, da 11.700 aziende soggette all'NFRD a 49.000 azienda soggetto alla nuova direttiva, e raggiungendo il 75% del totale fatturato delle aziende quotate, sommando le imprese che, seppur non obbligate, lo faranno per spirito di emulazione.

La redazione del bilancio di sostenibilità risulta ancora essere volontaria per molte aziende, nonostante le pressioni da parte degli stakeholder internazionali.

I regolamenti messi appunto dall'unione europea prevedono che le aziende che volontariamente redigono il bilancio di sostenibilità devono, come previsto anche dai regolamenti internazionali, adeguarsi ed includere nelle scelte aziendali le politiche di CSR.

1.4 I principi di sustainability reporting e i framework di rendicontazione

Un idoneo rapporto di sostenibilità aziendale prevede principi fondamentali legati alla qualità e al contenuto. I principi di garanzia della qualità del report prevedono in primis l'attendibilità e l'affidabilità di dati, informazioni e processi utilizzati per redigere il report. L'accuratezza e la chiarezza delle informazioni al fine da rendere accessibile agli stakeholder la valutazione della performance dell'organizzazione.

La tempestività e l'equilibrio a fine di fornire aspetti sia positivi sia negativi delle performance aziendali per un report veritiero e coerente. Tutti questi aspetti sono fondamentali per favorire la comparabilità. Questa necessità di dati condivisi è ampiamente riconosciuta nel contesto della rendicontazione di sostenibilità e della contabilità, ed è fondamentale per conferire legittimità all'organizzazione. Infatti, un rapporto di sostenibilità di qualità dovrebbe abbracciare sia la prospettiva attuale che gli obiettivi futuri di sostenibilità dell'organizzazione, analogamente a quanto avviene per i rapporti finanziari. Ciò serve a identificare gli obiettivi praticabili dall'azienda e identificare gli stakeholder, poi fare uno screening aziendale che permetta di individuare gli aspetti a cui l'azienda vuol dare priorità (vagliare i temi in base alla loro significatività per l'organizzazione e l'importanza per i propri stakeholder) definendo una metodologia, gli strumenti e implementando quelli già esistenti. Per quanto riguarda i contenuti del report; quest'ultimo deve essere completo in termini di obiettivi, perimetro e tempistica cercando di illustrare la performance dell'organizzazione sulla sostenibilità. Le performance di sostenibilità vengono valutate in base ai tempi e agli indicatori di materialità scelti dell'azienda i quali riflettono gli impatti significativi economici, ambientali e sociali, o che potrebbero influenzare in modo sostanziale le valutazioni e le decisioni degli stakeholder. L'azienda, infatti, cerca nella scelta della materialità di includere e rispondere alle aspettative e agli interessi degli stakeholder. Bisogna ragionare non su come l'ambiente mi condiziona, ma come io condiziono l'ambiente.

Le divergenze tra la rendicontazione finanziaria e quella di sostenibilità sono oggetto di ricerca. Un aspetto di rilievo riguarda la mancanza di riconoscimento e consolidamento dell'audit dei rapporti di sostenibilità, a differenza di quanto accade per i rapporti finanziari.

Per contrastare tale mancanza i principi guida della rendicontazione mirano a fornire una struttura standardizzata per la presentazione di informazioni di sostenibilità a livello globale, nonostante le varie pratiche sostenibili adottate nel mondo.

In risposta alle crescenti richieste di maggior rigore nelle aziende di grandi dimensioni riguardo alla gestione e alla comunicazione delle questioni di sostenibilità, c'è stata un'ulteriore enfasi sugli standard di rendicontazione aziendale e sulla responsabilità sociale, accompagnata dall'aumento del numero di standard di segnalazione. La normativa rispetto al reporting standard risulta, infatti, non unitaria. Cioè, non esiste un quadro regolamentare universale distintivo per la rendicontazione di sostenibilità. La non unitarietà della normativa consente alle organizzazioni una maggior flessibilità nella scelta d'uso dello standard, al contempo, crea molta confusione in quanto ogni standard presenta obblighi di informativa differenti. In aggiunta, la mancanza di obblighi di informativa potrebbe creare diverse interpretazioni degli standard di rendicontazione, portando a una variazione negli obblighi di rendicontazione di sostenibilità tra diverse giurisdizioni o regolamenti. Alcuni studiosi affermano che uno dei problemi principali con il

reporting di sostenibilità è l'aspetto volontario, affinché i report di sostenibilità raggiungano una maggiore comparabilità, devono essere implementati requisiti di informativa obbligatori.

Tra i vari framework esistenti si possono menzionare quelli emanati dai principali standard setter ossia la Value reporting Foundation, l'International Financial Reporting Standards Board, Climate Disclosure Standards Board (CDSB), l'EFRAG, il GRI, ecc. Più approfonditamente verranno analizzati 3: L'ISSB, il GRI e l'ESRS.

1.1.1 L'ISSB

Nell'anno 2021, la Fondazione IFRS ha dato vita all'International Sustainability Standards Board (ISSB) con l'intento di concepire una struttura normativa esaustiva, coerente e comparabile per la reportistica sulle questioni ambientali, sociali e di governance (ESG) al fine di migliorare la trasparenza e la responsabilità. Tale iniziativa è fondamentalmente orientata alla soddisfazione delle richieste informative avanzate dagli investitori. Al fine di agevolare la transizione verso i nuovi standard e di favorirne l'adozione, l'ISSB attingerà ai contributi già elaborati da altre normative orientate agli investitori. Le linee guida di tali organizzazioni costituiranno l'asse portante per la formulazione dei nuovi parametri globali per la comunicazione sostenibile. IFRS ha annunciato tre sviluppi significativi:

1. La formazione dell'International Sustainability Standards Board (ISSB) per sviluppare una base comprensiva di reporting standard per il reporting di sostenibilità. L'approccio principale è il soddisfacimento delle esigenze informative degli investitori.

2. L'impegno da parte di alcuni dei principali "investor-focused standard setter" nell'aderire nel nuovo board. Climate Disclosure Standards Board e Value Reporting Foundation (con IIRC e SASB) sono confluite nell'ISSB.

3. La pubblicazione del prototype climate and general disclosure requirements sviluppato dal Technical Readiness Working Group (TRWG), un gruppo formato da membri della IFRS Foundation.

CDP, TCFD e la Value Reporting Foundation si sono uniti all'impresa intrapresa dall'ISSB, confermando il loro impegno nei confronti di questa iniziativa. L'ISSB lavorerà in stretta collaborazione con IASB, assicurando connessione e comparabilità tra standard reporting finanziario e di sostenibilità. Per favorire la transizione ai nuovi standard e facilitarne l'adozione, ISSB baserà il suo lavoro su quanto già realizzato da CDSB, VRF e TCFD e WEF come punto di partenza per i nuovi standard globali di sustainability reporting. Al fine di favorire l'adozione a livello globale, l'ISSB istituirà sedi in tutte le regioni del mondo: Americhe, Asia-

Ocena, EMEA. Il coinvolgimento delle economie in sviluppo ed emergenti sarà una priorità.¹⁶

1.1.2 Il GRI

L'altro standard più diffuso è il Global Reporting Initiative (GRI). Il Global Reporting Initiative emerge come il più ampiamente utilizzato e consolidato a livello globale. Si tratta di un'organizzazione internazionale no-profit nata con l'obiettivo primario di stabilire parametri di comunicazione in merito alla sostenibilità, destinati a imprese di varie dimensioni, operanti in svariati settori e ubicazioni globali. Il suo quadro di riferimento è costituito da direttive universali e norme specifiche concentrate sugli aspetti Economici, Ambientali e Sociali. Inoltre, l'organizzazione sta attualmente lavorando alla formulazione di linee guida specializzate per singoli settori. La più recente incarnazione del modello di comunicazione del GRI è stata introdotta nell'ottobre del 2016. Una revisione delle

¹⁶ Nell'agosto del 2022 la VRF si è consolidata nella Fondazione IFRS per supportare l'attività del nuovo International Sustainability Standards Board (ISSB) nello sviluppo di una baseline globale di reporting di sostenibilità per i mercati finanziari. Gli standard SASB fungono da punto di partenza chiave per lo sviluppo degli IFRS Sustainability Disclosure Standards, mentre l'Integrated Reporting Framework favorisce la connettività tra i bilanci tradizionali e le informative finanziarie relative alla sostenibilità.

Data la recente fusione, non possono essere forniti stime di diffusione sul nuovo modello, ma si può ottenere un feedback sui dati di diffusione del VRF. Stando al KPMG Survey of Sustainability Reporting, nel 2020, l'11% delle aziende N100 e il 22% delle aziende G250 ha adottato l'Integrated Reporting Framework.

Stando a VRF più delle metà delle aziende S&P Global 1200, un indice che copre circa il 70% della capitalizzazione del mercato azionario globale, adotta i SASB Standards. Il dato è ancora più significativo se si considera che gli standard sono stati lanciati solo nel 2018. La loro applicazione è più diffusa negli USA e America Latina, ma sta aumentando rapidamente anche nelle altre regioni del mondo.

norme universali del GRI è attualmente in corso, parallela all'elaborazione dei dettagli delle norme settoriali. Nel corso del 2020, ha assunto il primato come il modello di comunicazione più diffuso globalmente, con l'adesione del 77% delle principali aziende N100 e dell'84% delle aziende Fortune G250.¹⁷

1.1.3 L'ESRS

Nel corso dell'anno 2021, con l'avvio del processo di rinnovamento dell'impostazione della Direttiva 2014/95/UE, pubblicando la proposta relativa alla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), la Commissione europea ha affidato all'EFRAG il compito di intraprendere le fasi iniziali di preparazione finalizzate alla creazione di norme ufficiali in ambito europeo per il reporting di sostenibilità. L'aspetto rilevante è la collaborazione tra GRI e EFRAG nell'opera di definizione dei nuovi standard al fine di cercare di creare un “monopolio” per la rendicontazione del report non finanziario.

EFRAG, incaricato dello sviluppo dei nuovi standard Europei per il reporting di sostenibilità, suggerisce un approccio proporzionale e “su misura” nella definizione degli standard per le PMI. Prevedendo tre aree di reporting: **strategy**, in cui viene descritta la strategia dell'organizzazione; **implementation**, come la migliore; e l'ultima in cui si va a misurare le **performance**. Le recenti raccomandazioni pubblicate dalla Project Task Force dell'EFRAG contengono proposte per

¹⁷ Da KPMG, “Informativa extra-finanziaria: da compliance a governance strategica dei rischi e delle opportunità, 2018.

sviluppare un insieme coerente e completo di standard di reporting, che coprano tutti i fattori di sostenibilità, in linea con la prospettiva della doppia materialità. In sostanza, con il termine doppia materialità si fa riferimento ad un doppio punto di vista: le aziende devono dichiarare come le problematiche di sostenibilità influenzino le loro operazioni e, in parallelo, impattino su persone e ambiente. Pertanto, è necessario introdurre l'approccio di gestione del rischio, definendo per ciascuna questione rilevante:

- La gravità dell'effetto (alto, medio, basso), o impatto.
- La scala di probabilità o verosimiglianza.
- L'urgenza, cioè quanto è prioritario rispetto ad altri elementi valutati.

Vengono quindi proposti due livelli di reporting di sostenibilità, basati sulla combinazione del profilo di rischio e della dimensione aziendale: “sector-agnostic “core” sustainability reporting disclosures”, per assicurare coerenza e comparabilità di informazioni nella catena del valore; e “additional sector-specific sustainability reporting disclosures”, e “entity specific”, quindi indicatori solo aziendali, molto specifici. Questi standard si differenziano in base alle criticità di ciascun settore. L'applicazione è prevista dal 1° gennaio 2025 (bilancio 2024).¹⁸

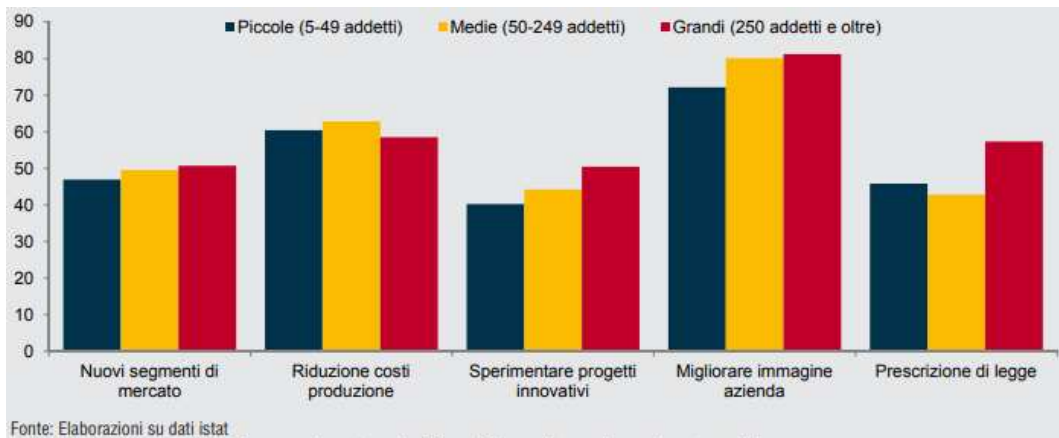
¹⁸ Dal sito web EFRAG, 2023.

1.5 Vantaggi Bilancio di sostenibilità

Sulla base di diversi studi nell'ambito dell'indagine relativa alla fiducia manifestata dalle imprese manifatturiere nel mese di novembre del 2017, l'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) ha proceduto a un'analisi approfondita volgendo lo sguardo sulla diffusione dei comportamenti legati alla sostenibilità e alla responsabilità sociale all'interno del panorama aziendale italiano. Questi esiti investigativi sono stati presentati in concomitanza con l'edizione 2018 del Rapporto Istat sulla competitività dei vari settori produttivi del paese, nella quale si è posto l'accento anche su tematiche legate all'economia circolare. L'indagine ha cercato di scrutare anche le ragioni e le motivazioni che hanno spinto le aziende a intraprendere azioni e iniziative orientate alla promozione della sostenibilità, dalle quali si evince che sono perlopiù legate al miglioramento dell'immagine aziendale e della reputazione del proprio marchio (per il 77,6 per cento delle imprese), alla riduzione dei costi (60,4 per cento), alla ricerca di nuovi segmenti di mercato o all'adempimento di prescrizioni di legge (49,0 per cento) e per sperimentare progetti innovativi (45,0 per cento).¹⁹

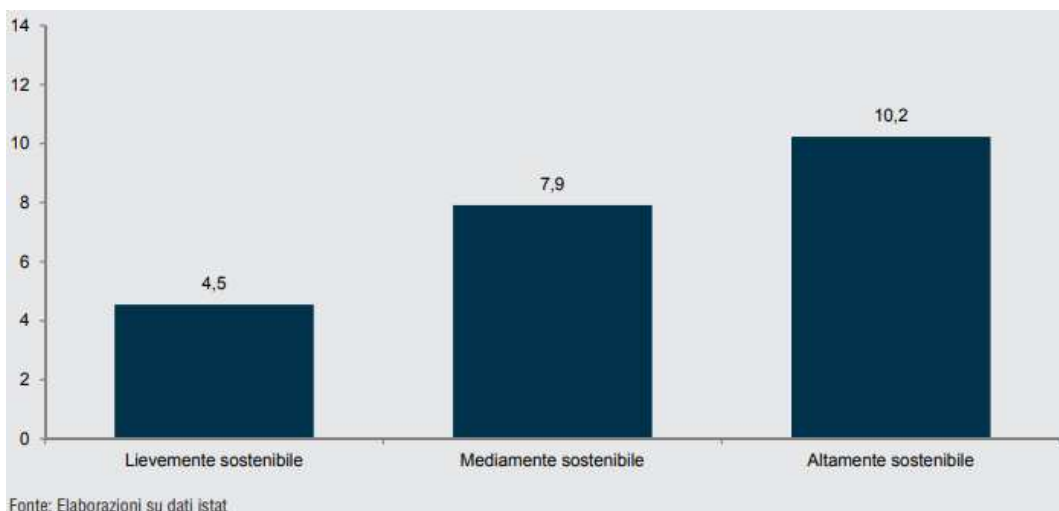
Figura I.2: Motivazioni dei comportamenti orientati alla sostenibilità, per classi dimensionali – 2017

¹⁹ (ISTAT, 2018)



Si evince, inoltre, che all'aumentare del grado di sostenibilità aumenta anche il livello della produttività del lavoro (misurata in termini di valore aggiunto per addetto).

Figura I.3: Premio di Sostenibilità = Relazione tra grado di sostenibilità e produttività d'impresa - Anno 2015-2017



Per verificare se ad un'elevata sostenibilità sia anche associata maggiore competitività, si è stimata la produttività media d'impresa in funzione degli indicatori di sostenibilità confermano nella manifattura l'esistenza, di un "premio di sostenibilità", in termini di produttività del lavoro, crescente all'aumentare del grado di sostenibilità dell'impresa a parità di condizioni: rispetto alle unità a sostenibilità nulla, prese come benchmark nell'esercizio di stima, quelle lievemente sostenibili presentano una produttività superiore del 4,5 per cento, quelle mediamente sostenibili del 7,9 per cento, quelle altamente sostenibili del 10,2 per cento.²⁰

Questo studio dell'Istat è un valido esempio di come adozione di politiche e azioni di sostenibilità possono generare un vantaggio competitivo e benefici economici. Tale pensiero è stato oggetto di dibattito da secoli, appoggiato da grandi studiosi come Bowen, Carroll e oggi anche dall'unione europea la quale ha sviluppato il libro verde sulla CSR. La valutazione dei vantaggi derivanti da decisioni improntate alla responsabilità sociale deve superare il limitato orizzonte temporale del calcolo economico a breve termine. Questo perché gli investimenti necessari per l'attuazione e il mantenimento delle attività di CSR non possono offrire un ritorno immediato a causa della differenza temporale che sussiste tra l'assunzione dei

²⁰ Da sito ISTAT: <https://www.istat.it/storage/settori-produttivi/2018/Rapporto-competitivita-2018.pdf>.

relativi costi, generalmente di natura a breve termine o in flusso continuo, e i benefici che si manifestano spesso solo nel lungo periodo.²¹

Le aziende che integrano le politiche di sostenibilità nel core business aziendale possono riscontrare vantaggi sia all'interno dell'ambiente sia nell'ambiente esterno. I benefici esterni possono comprendere la costruzione di una reputazione aziendale solida, che contribuisce al miglioramento delle relazioni e ad attirare attori esterni, come clienti, istituti bancari, fornitori, concorrenti e investitori che danno importanza alla responsabilità sociale delle imprese e all'impatto ambientale. Il capitale reputazionale rappresenta una delle risorse competitive più rare e arduamente emulabili, essendo un concetto intrinsecamente correlato alla percezione, valutazione e fiducia degli stakeholder riguardo alla storia operativa dell'azienda, nonché alla sottintesa promessa di futuri comportamenti e alla creazione di valore implicita per tali stakeholder. Le valutazioni formulate nei confronti di un'organizzazione si basano sull'accumulo di esperienza maturato nel corso di un periodo medio-lungo, concentrandosi su elementi cardine dell'identità aziendale, quali la cultura organizzativa, la struttura di governance, l'eccellenza professionale dei dipendenti e l'offerta produttiva.²⁰ Una reputazione forte facilita la creazione della *brand identity* che permette una fidelizzazione del cliente nel lungo-periodo, maggiore fiducia da parte di terzi e crea una base solida per il

²¹ Dal libro "I benefici della corporate social responsibility nella creazione di valore sostenibile: il ruolo delle risorse di competenza e del capitale reputazionale", di Brunella Arru e Ruggieri Marco.

mantenimento e lo sviluppo dell'attività aziendale. Il capitale reputazionale andrebbe idealmente formato anticipatamente rispetto a situazioni di crisi, in quanto una lunga storia di solida reputazione si rivelerà un elemento cruciale per la sopravvivenza in periodi di recessione e perturbazioni del mercato. A tal proposito, soprattutto negli ultimi decenni, si investe molto sulla comunicazione d'impresa al fine di evitare la *reputational risk*, come il greenwashing, la quale può generare notevoli costi diretti e indiretti. Inoltre, si osserva un maggiore impegno a comprendere e affrontare i rischi aziendali, con riduzione di questi ultimi, e le opportunità legate alla sostenibilità, un incremento del volume d'affari e la promozione della fiducia dei clienti.

Può generare la crescita delle vendite, in quanto la combinazione di più valori (ambientali, etici ed economici) permette di generare prodotti innovativi non presenti sul mercato e unici. Questo consente all'azienda di aprirsi a nuove nicchie di mercato e aumentare la probabilità di generare maggiori profitti e un possibile vantaggio competitivo di differenziazione sul mercato. Inoltre, i vantaggi collaterali intrinseci nei prodotti green permettono di migliorare la comparabilità.

Internamente la maggior attenzione dal punto di vista ambientale, e soprattutto, sociale crea valore. Seguendo il paradigma prospettico basato sulle risorse, tali iniziative contribuiscono all'acquisizione di nuove risorse e competenze legate al know-how e alla cultura aziendale, agevolando una gestione più efficiente delle risorse a disposizione.²⁰ Infatti, in linea con la prospettiva, una comprensione

migliore della gestione delle risorse e i nessi causa-effetti nella produzione associati con esperienze e capacità acquisite dall'impresa, attraverso interazioni avvenute nel tempo tra elementi tangibili e intangibili inseriti all'interno di network di risorse, possono generare vantaggio competitivo.

Anche l'ambiente di lavoro è un aspetto molto importante che va a incidere sullo stato psicologico del lavoratore. Con il termine *ambiente di lavoro* si fa riferimento a un luogo in cui è garantita la sicurezza del lavoratore, il soddisfacimento dei bisogni fisiologici previsti, dei bisogni più immateriali legati quindi alla sfera emotiva e sociale. Le aziende sostenibili e socialmente responsabili attente all'aspetto sociale interno riescono ad avere lavoratori più coinvolti dal punto di vista emotivo e motivazionale, migliorando le proprie prestazioni, la fiducia nei confronti del manager, riducendo il turnover e l'assenteismo e i risultati finanziari. Questi benefici sono riconducibili anche al miglior apprendimento e all'attrazione di dipendenti specializzati che quindi può rappresentare un importante elemento di base per generare idee innovative e ottenere vantaggio competitivo.

Gli aspetti positivi si possono ripercuotere anche sui costi in quanto può ridurre l'aliquota fiscale, la media del peso dei costi di capitale, i capitali circolanti, i beni depositati come percentuale delle vendite e la migliore gestione delle risorse permette una riduzione degli scarti e dei tempi di magazzinaggio.

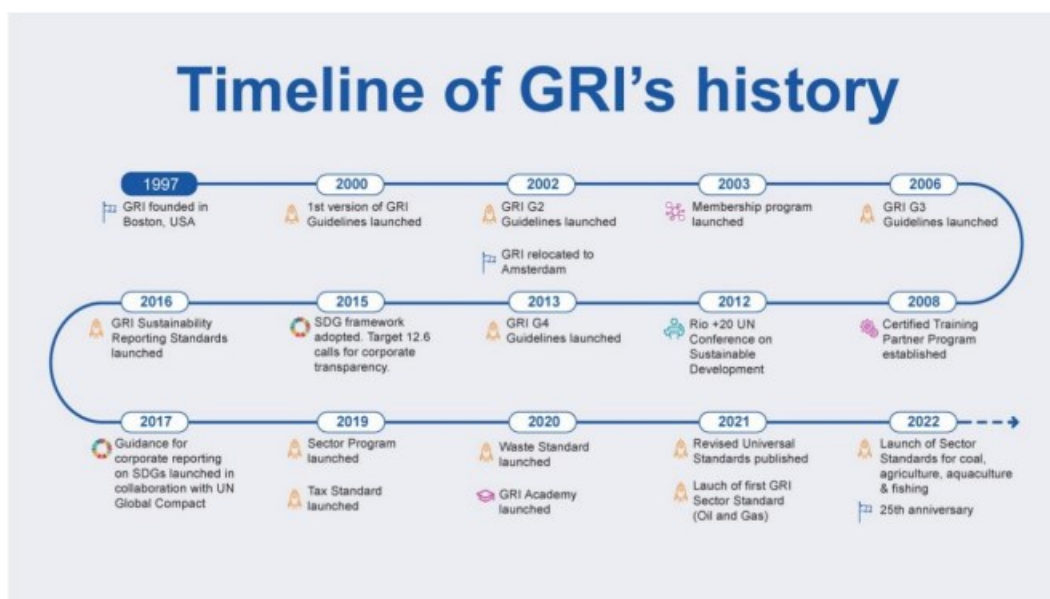
CAPITOLO 2

IL GRI E L'ESRS: INTRODUZIONE AGLI STANDARD

2.1 Il GRI

2.1.1. L'evoluzione degli standard GRI

Figura II.1: Timeline sull'evoluzione storica del GRI



Fonte: <https://www.globalreporting.org/gri-25/imagery-and-assets/>

Il GRI (Global Reporting Initiative) costituisce sia un processo di rendicontazione che un'organizzazione internazionale no-profit. La sua missione principale è promuovere lo sviluppo sostenibile mediante l'elaborazione di linee guida per la comunicazione delle performance economiche, ambientali e sociali di un'organizzazione. La nascita del Global Reporting Initiative (GRI) può essere collocata a Boston nel 1997²², frutto della collaborazione tra Robert Massie, all'epoca direttore esecutivo della Coalition for Environmentally Responsible

²² Periodo in cui si avvertiva l'urgenza di garantire una maggiore trasparenza in tema di responsabilità sociale d'impresa, in particolare, comincia a diffondersi la pratica di redigere il cosiddetto Bilancio Sociale, il cui principale standard di riferimento in Italia è stato il Gruppo di Studio Bilancio Sociale (GSB).

Economies (CERES), e Allen White, amministratore delegato del Tellus Institute.²³

All'interno di questa coalizione fu istituito il progetto Global Reporting Initiative. Uno degli eventi catalizzatori più significativi che spinse verso questa iniziativa fu il disastro ambientale causato dalla petroliera Exxon Valdez nel 1989, evento di grande impatto che ha contribuito in modo significativo all'avvio di questa iniziativa.

Inizialmente, l'obiettivo era creare un meccanismo di responsabilità per garantire che le organizzazioni aderissero ai principi di condotta ambientale responsabile stabiliti dalla CERES. Importante sottolineare che fin dall'inizio, l'organizzazione si è distinta per l'approccio multistakeholder²⁴. Successivamente, fornire un supporto tangibile alle organizzazioni per la creazione di un report di sostenibilità in grado di veicolare in modo integrato informazioni sulle performance economiche, ambientali e sociali, nel 1998, fu istituito un comitato con il preciso scopo di elaborare le prime linee guida del Global Reporting Initiative (GRI), le quali videro la luce nel giugno del 2000.

²³ Come riportato della Fondazione Nazionale Commercialisti nel documento sul “GRI Sustainability Reporting Guidelines e IIRC Integrated Reporting Framework”, par. 2.1, pag. 2.

²⁴ Ovvero formulato nell'interesse pubblico e in ottemperanza ai requisiti del Protocollo del Due Process del GSSB, il medesimo è stato elaborato facendo ricorso alle competenze di diversi stakeholder. Durante tale processo, si è tenuto conto delle autorevoli direttive emanate da organizzazioni intergovernative e delle ampie aspettative di vari enti, tra cui imprese commerciali, organizzazioni sindacali, società di investimento, istituti di mediazione e altri soggetti, in merito alle responsabilità sociali, ambientali ed economiche.

Solo nel 2002, il GRI divenne un'entità autonoma rispetto alla CERES e spostò la sua sede ad Amsterdam. Nello stesso anno, avviò una collaborazione ufficiale con il Programma Ambientale delle Nazioni Unite (UNEP). Inoltre, sempre nel 2002, in occasione del World Summit on Sustainable Development a Johannesburg, vide la luce la seconda versione delle linee guida, conosciuta come "G2". Nel 2006, furono pubblicate le "linee guida G3", le quali subirono successivi aggiornamenti nel 2011 con la versione "G3.1". Infine, nel 2013, vennero emesse le "linee guida G4".²⁵ Sulla scia delle ultime linee guida è nel 2016 che le nuove Linee Guida hanno preso la denominazione di standard globali ed è in questo momento che inizia un nuovo percorso di sviluppo dei principi orientato alla massima efficienza ed efficacia nella redazione del Bilancio di sostenibilità. L'introduzione degli Standards avvenuta nel 2016 ha rivoluzionato la modalità di fare reporting, permettendo a quante più organizzazioni possibili di trasferire verso l'esterno i risultati conseguiti. Tuttavia, questi Standards, nel 2021, hanno subito una revisione che ha apportato diverse modifiche con l'obiettivo di aumentare la significatività dei dati rendicontati all'interno del Bilancio di sostenibilità, nonché la trasparenza nei confronti dei destinatari, che ricordiamo essere i principali interlocutori del Documento.

²⁵ Linee guide sulle quali sono stati sviluppati nel 2016 nuovi standard dal GSSB, un organismo di normazione indipendente creato dal GRI, ed entrati in vigore nel 2018. La versione del 2016 ha ricevuto periodicamente aggiornamenti su specifici standard tematici (es. Imposte nel 2019 e Rifiuti, nel 2020). Fino all'ultimo aggiornamento nel 2023.

Ad oggi il GRI è divenuto uno dei framework maggiormente utilizzati e comprende una rete globale dei seguenti gruppi di stakeholder: imprese commerciali, organizzazioni sindacali, istituzioni di mediazione, imprese di investimento e la società civile. La sede centrale della Segreteria GRI si trova ad Amsterdam. Inoltre, GRI ha una rete di sette hub regionali situati a Johannesburg (Africa), Singapore (ASEAN), San Paolo (Brasile), Hong Kong (Grande Cina), Bogotà (America Ispanica), New York (Nord America) e Nuova Delhi (Asia meridionale).²⁶

2.1.2 Le finalità e il sistema degli standard GRI

L'obiettivo²⁷ della rendicontazione di sostenibilità che si avvale dei connessi Standard GRI consiste nell'esplicitare in modo trasparente come un'organizzazione contribuisca o intenda contribuire al progresso sostenibile. Tali standard consentono alle organizzazioni di divulgare pubblicamente i propri impatti sull'economia, sull'ambiente e sulle componenti umane, compresi gli effetti sui diritti umani e le modalità con cui tali impatti vengono gestiti. Questo approccio permette di rendere più trasparenti gli impatti generati dalle organizzazioni e le relative responsabilità.²⁸

²⁶ Come espresso dal sitoweb ufficiale GRI: <https://www.globalreporting.org/about-gri/mission-history/>.

²⁷ Global Reporting Initiative, "A new phase: the growth of sustainability reporting", 2011.

²⁸ Come espresso nel testo relativo ai Principi fondamentali del 2021 - GRI 1.

Gli Standard GRI incorporano informazioni che abilitano un'organizzazione a rendicontare in modo congruo e credibile le informazioni riguardo all'impatto prodotto in modo uniforme. Ciò agevola la comparabilità e l'elevata qualità delle informazioni rendicontate relative a questi impatti, offrendo a chi consulta tali dati la possibilità di valutare e compiere decisioni ponderate sugli impatti dell'organizzazione e sul suo apporto per un progresso sostenibile.

Le norme GRI (Global Reporting Initiative) rappresentano uno strumento universalmente accessibile indipendentemente dalle dimensioni, tipologia, posizione geografica o grado di maturità in ambito di rendicontazione, un'organizzazione può adoperare dette norme al fine di rendere conto in modo esaustivo di tali impatti. Inoltre, gli Standard GRI hanno una struttura interconnessa e modulare, così che siano facilmente aggiornabili senza creare interdipendenze tra loro in modo che possono mutare in caso di aggiunte o rimozioni di nuove regole.

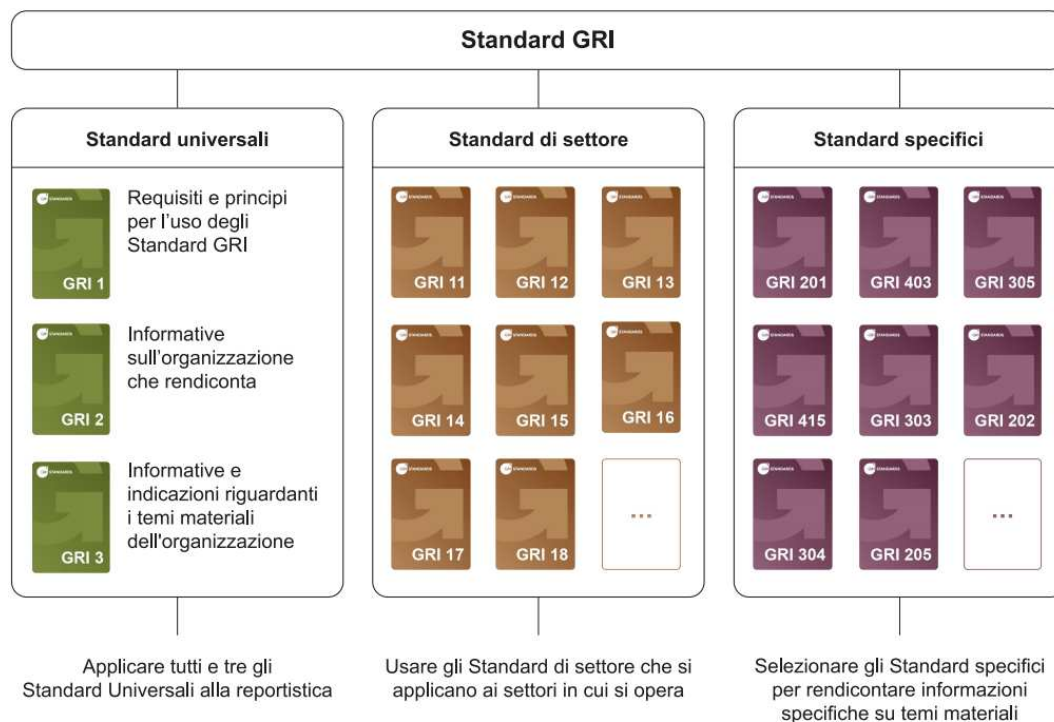
Gli Standard GRI sono organizzati in tre serie: Standard GRI Universali, Standard GRI di Settore e Standard GRI Specifici.²⁹

²⁹Il *GRI 1: Principi fondamentali 2021*, che illustra le finalità e il sistema degli Standard GRI, spiegando i concetti fondamentali per la rendicontazione di sostenibilità. Specifica, inoltre, i requisiti e i principi di rendicontazione che l'organizzazione deve osservare per produrre un report conforme agli Standard GRI.

Il *GRI 2: Informativa generali 2021* contiene le informative che l'organizzazione utilizza per fornire informazioni in merito alle pratiche di rendicontazione e ad altri dettagli organizzativi, quali attività, governance e policy. Tali informazioni illustrano il profilo e le dimensioni dell'organizzazione, fornendo un contesto utile a comprenderne gli impatti.

Il *GRI 3: Temi materiali 2021* fornisce indicazioni passo-passo su come determinare i temi materiali; contiene inoltre le informative di cui l'organizzazione si serve per spiegare dettagliatamente il proprio processo di determinazione dei temi materiali, la loro classificazione e modalità di gestione per ciascun tema.

Figura II.2: Standard GRI: Universali, di settore e specifici.



Fonte: GRI 1 – General Disclosure

I singoli standard riportati in tabella sono fondamentali nel processo di rendicontazione del bilancio di sostenibilità. Nello specifico, gli standard universali costituiscono il punto di partenza per l'utilizzo dell'insieme dei GRI Standards. Essi

Standard di Settore: Offrono informazioni relative a temi potenzialmente materiali per un'organizzazione. Ogni organizzazione, nello stabilire i temi materiali e per decidere quali informazioni rendicontare in merito, usa gli Standard di Settore in riferimento ai settori in cui essa opera.

Standard Specifici: Contengono informative per l'organizzazione in merito alla rendicontazione di impatti relativi a temi specifici. Gli Standard specifici coprono una vasta gamma di temi. L'organizzazione usa gli Standard Specifici in base all'elenco di temi materiali che ha stabilito tramite lo standard *GRI 3*.

sono concepiti per essere applicabili a tutte le organizzazioni, indipendentemente dalla loro dimensione, settore o ubicazione geografica.

La struttura presente nella figura 2 è frutto delle modifiche apportate nel 2021 che hanno aggiornato l'intera struttura degli Standard GRI ampliandola. La revisione ha riguardato, in particolare: ³⁰

- l'aggiornamento degli "Standard Generali": GRI 1, GRI 2, GRI 3;
- introduzione degli "Standard di settore";
- governance responsabile;
- rispetto dei diritti umani: un principio che ora indirizza in modo trasversale l'intero sistema GRI;
- nuovo approccio alla materialità (GRI 3): due diligence adottata per identificare, prevenire e mitigare gli impatti negativi - effettivi e potenziali, diretti e indiretti.

Per quanto riguarda l'aggiornamento degli "Standard Generali", nel GRI 1 i concetti fondamentali trattati in questa sezione sono: gli impatti, i temi materiali, i processi di due diligence e gli stakeholder.³¹ Sono stati inoltre aggiornati i principi

³⁰ Come riportato dal documento pubblicato dal GRI: "GRI Universal Standards 2021 - Frequently Asked Questions (FAQs)" (2021), <https://www.globalreporting.org/media/zauil2g3/public-faqs-universal-standards.pdf>.

Come riportato dal Dipartimento di Management dell'Università degli studi di Torino nel documento redatto da Jacopo Fresta sui "Principi e standard internazionali per la rendicontazione di sostenibilità: la corsa con la UE per la definizione di standard comuni" (2022), https://odcec.torino.it/public/convegni/slide_fresta_jacopo_-_gri_e_sdg.pdf.

³¹Lo scopo degli Standard è di permettere alle organizzazioni di rendicontare informazioni sui loro impatti più sostanziali a livello economico, ambientale e sociali, inclusi quelli sui diritti umani (negli Standard GRI questi argomenti sono definiti temi materiali). I processi di due diligence e il coinvolgimento degli stakeholder aiutano le organizzazioni a individuare i loro impatti più significativi.

di rendicontazione con l'obiettivo di rimarcare l'importanza della cura delle informazioni presentate e diffuse nel report di sostenibilità.³²

Il GRI 1 definisce i Principi di rendicontazione per la definizione dei contenuti e della qualità del report.³³ Comprende i requisiti per la redazione di un report di sostenibilità redatto in conformità ai GRI Standards e descrive in che modo utilizzare e fare riferimento a questi. Comprende anche le dichiarazioni specifiche necessarie alle organizzazioni che devono redigere un report di sostenibilità in conformità agli Standards, e a quei soggetti che utilizzano determinati GRI Standards per rendicontare informazioni specifiche. Nella versione del 2016, tali Principi erano categorizzati in due gruppi distinti: i Principi relativi alla definizione dei contenuti del rapporto, che indicavano quali informazioni dovessero essere integrate nel documento, e quelli relativi alla definizione della qualità del rapporto, che garantivano l'affidabilità delle informazioni presentate. La versione del 2023 ha abolito questa distinzione, unificando i Principi di Accuratezza, Equilibrio, Chiarezza, Comparabilità, Completezza, Contesto di sostenibilità, Tempestività e Affidabilità all'interno di una sola categoria.

Inoltre, il GRI 1 aiuta a definire i temi materiali e il perimetro di ciascun tema, descrivendo dove ricadono gli impatti di un tema materiale e quale sia il

³² Come riportato in un documento sottoscritto dell'università di Torino in collaborazione con l'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Torino e dalla fondazione Piero Piccatti e Aldo Milanese, https://odcec.torino.it/public/convegni/slide_fresta_jacopo_-_gri_e_sdg.pdf

³³ Specificati nel GRI 1 – Principi fondamentali 2021, par. 1.4.

coinvolgimento dell'organizzazione in tali impatti. All'interno del quadro normativo delineato dal Global Reporting Initiative (GRI), il concetto di "impatti" fa riferimento ai risultati concreti o potenziali, di breve o lungo termine, positivi o negativi, intenzionali o non intenzionali, reversibili o irreversibili, che un'organizzazione è in grado di produrre a livello economico, ambientale, sociale e diritti umani. Tali impatti costituiscono il contributo, sia favorevole che avverso, fornito dall'organizzazione al concetto di sviluppo sostenibile.³⁴ Nel rispetto delle direttive delineate negli Standard GRI, l'organizzazione concede priorità alla divulgazione dei temi che sottendono impatti di maggiore rilevanza, in termini economici, ambientali e sociali, inclusi gli effetti sulle dinamiche dei diritti umani. All'interno del quadro degli Standard GRI, tali temi sono categorizzati come

³⁴ Con il termine "impatti" si fa riferimento alle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: Gli impatti economici di un'organizzazione si riferiscono agli effetti che essa può avere sui sistemi economici a livello locale, nazionale e globale. Tali influssi economici possono derivare da diverse fonti, inclusi elementi come le pratiche competitive dell'organizzazione, le modalità di approvvigionamento, il versamento di imposte e altri tributi alle autorità governative. Gli impatti ambientali di un'organizzazione riguardano gli effetti che essa può generare su organismi viventi e non viventi, compresi aria, terra, acqua ed ecosistemi. Questi impatti ambientali possono originare da fattori quali il consumo energetico, la gestione del territorio, l'utilizzo delle risorse idriche e di altre risorse naturali. Gli impatti sociali di un'organizzazione si riferiscono agli effetti che essa può esercitare su individui e gruppi, che comprendono comunità, gruppi vulnerabili e l'intera società. Questi impatti sociali coinvolgono anche l'influenza dell'organizzazione sui diritti umani delle persone. Ad esempio, un'organizzazione può generare impatti sociali attraverso le sue pratiche di impiego, come la remunerazione offerta ai dipendenti, la catena di approvvigionamento, inclusi i diritti e le condizioni di lavoro dei lavoratori dei fornitori, nonché attraverso i propri prodotti e servizi, che possono influenzare la sicurezza e l'accessibilità per il pubblico.

"questioni materiali" dell'organizzazione. Esempi di questioni materiali includono la prevenzione dell'anticorruzione, la gestione della salute e sicurezza sul luogo di lavoro e il governo delle risorse idriche e delle emissioni. Importante notare che una questione materiale non è limitata esclusivamente a impatti economici, ambientali o sociali, ma può invece estendersi ad abbracciare le tre sfere, generando impatti rilevanti in ciascuna di esse. Il processo di determinazione dei temi materiali è un aspetto in continua evoluzione, il quale si basa sulla costante individuazione e valutazione degli impatti che l'organizzazione produce. L'individuazione e la valutazione costante degli impatti comportano il coinvolgimento dei principali stakeholder ed esperti e sono svolte in modo indipendente dalla procedura di rendicontazione di sostenibilità.

Il GRI enfatizza con chiarezza l'importanza di iniziare il processo di identificazione degli impatti e coinvolgere gli stakeholder durante l'intero processo di analisi e gestione degli impatti, evitando di circoscrivere la loro partecipazione esclusivamente alla fase di valutazione della materialità, al fine di massimizzare l'efficacia delle azioni di prevenzione e mitigazione, nonché dell'intera strategia aziendale in materia di sostenibilità.³⁵

Inoltre, la due diligence si concentra sull'individuazione degli interessi degli stakeholder che sono o potrebbero essere influenzati negativamente dalle attività

³⁵ Come riportato nel GRI 1: principi fondamentali 2021, pag. 10.

dell'organizzazione distinguendo tra “stakeholder interessati” e “stakeholder potenzialmente interessati”.³⁶ La distinzione tra stakeholder interessati e potenzialmente interessati risulta rilevante in quanto aiuta a stabilire quali dovrebbero ricevere una compensazione e ad individuare gli stakeholder rilevanti. Inoltre, secondo i vecchi standard GRI un'organizzazione che non era in grado di adempiere un'informativa o un requisito di informativa per cui sono ammesse ragioni di omissione (ad es., perché le informazioni richieste sono riservate o soggette a divieti normativi), l'organizzazione doveva allora specificare quale informativa o requisito non fosse stata in grado di rispettare, fornendo una ragione di omissione con relativa spiegazione nell'Indice dei contenuti GRI. Per poter dichiarare che un report di sostenibilità fosse stato redatto in conformità ai GRI Standards, l'organizzazione doveva soddisfare tutti i criteri per l'opzione corrispondente a seconda della modalità scelta secondo il G4 guidelines, quali opzione core o comprehensive.³⁷

³⁶ Ad esempio, se l'attività di un'organizzazione causa un pericolo legato alla sicurezza, i lavoratori che subiscono lesioni a causa di tale pericolo sono stakeholder interessati mentre quelli che non hanno ancora subito infortuni ma che sono esposti al pericolo e potrebbero subire lesioni sono stakeholder potenzialmente interessati.

³⁷ Per quanto concerne l'opzione "core", essa imponeva la comunicazione degli elementi essenziali di un report di sostenibilità e forniva una visione generale per il rendiconto dell'impatto economico, sociale, ambientale e di governance dell'organizzazione. Tuttavia, si limitava a trattare gli aspetti generali senza richiedere un'analisi dettagliata.

D'altra parte, l'opzione "comprehensive" mirava a includere informazioni aggiuntive relative alla strategia dell'organizzazione, alla governance, all'etica e all'integrità perseguite dal business. Inoltre, si richiedeva di comunicare in modo più approfondito sulle performance, includendo tutti gli indicatori collegati agli aspetti materiali.

Entrambe queste opzioni poggiavano sul processo di identificazione degli aspetti materiali. L'organizzazione che intende redigere il report doveva scegliere tra le diverse alternative in modo

Figura II.3: Presentazione delle ragioni di omissione di informative e requisiti che l'organizzazione non può rispettare

RAGIONE DI OMISSIONE	SPIEGAZIONE OBBLIGATORIA
Non pertinente	Spiegare il motivo per cui l'informativa o il requisito non è considerato pertinente.
Divieti normativi	Descrivere gli specifici divieti previsti dalla legge.
Vincoli di riservatezza	Descrivere gli specifici vincoli di riservatezza.
Informazioni non disponibili/incomplete	<p>Specificare quali informazioni non sono disponibili o non sono complete. Quando le informazioni sono incomplete, specificare cosa manca (ad es.,entità per le quali mancano informazioni).</p> <p>Spiegare il motivo per cui le informazioni necessarie non sono disponibili o non sono complete.</p> <p>Descrivere le misure adottate e la tempistica entro la quale si prevede di ottenere tali informazioni.</p>

oculato, al fine di selezionare quella che potesse soddisfare meglio le sue esigenze di reporting e, contemporaneamente, consentire di soddisfare quelle dei suoi stakeholder. Con l'ultimo aggiornamento degli standard GRI la distinzione tra opzione core e comprehensive è stata rimossa, comportando la rendicontazione completa prevista dagli standard, con possibilità di omissione in casi specifici. Rimane, però, la possibilità di scegliere se rendicontare "In accordance with GRI Standards" oppure "with reference to". Si dice "in accordance with GRI Standards" quando un'organizzazione segue i GRI Standards per la sua rendicontazione sulla sostenibilità e soddisfa integralmente tutti i requisiti obbligatori stabiliti da tali standard, essa è in grado di presentare una rappresentazione esaustiva delle sue prestazioni economiche, ambientali, sociali e in materia di diritti umani. Questo fornisce ai lettori la possibilità di effettuare valutazioni informate e prendere decisioni basate su informazioni complete e affidabili (cfr. GRI 1 sezione 3 e GRI 3).

Mentre, si dice "With reference to GRI Standards" quando un'organizzazione fa riferimento agli Standard GRI per la rendicontazione sulla sostenibilità, ma potrebbe non essere in grado di ottemperare a tutti i requisiti obbligatori degli standard, oppure potrebbe scegliere di concentrarsi esclusivamente su specifiche informazioni anziché seguire integralmente l'intero insieme di standard. Gli Standard GRI offrono una certa flessibilità che consente alle organizzazioni di selezionare gli aspetti rilevanti per la loro rendicontazione in base alle proprie attività e agli obiettivi prefissati (cfr. GRI 1 fine sezione 3).

In altre parole, nel primo caso, l'azienda è in grado di soddisfare tutti i requisiti obbligatori per la rendicontazione secondo i GRI, e nel secondo caso sceglie di rendicontare solo specifiche informazioni. È importante sottolineare che la scelta di un criterio rispetto a un altro non condiziona né la qualità del report né le performance dell'organizzazione. Queste decisioni riflettono esclusivamente il grado di conformità del report alle linee guida stabilite.

Come riportato dal GRI 1 - Principi fondamentali 2021 e dal sito Nier nel 13/12/2022.

Fonte: GRI 1 – Principi fondamentali 2021

Il GRI 2, noto come "Informativa generale", è invece utilizzato per fornire una panoramica completa dell'organizzazione. Fondamentalmente, esso richiede che l'organizzazione fornisca dettagli sul suo profilo, sulle pratiche di rendicontazione adottate, sull'attività aziendale e sulle relazioni con i dipendenti, sulla struttura di governance, sulla strategia, sui valori e sugli standard etici, e, infine, sulle modalità di coinvolgimento degli stakeholder. Essa è strutturata in 5 punti suddivisi in differenti informative. Nel primo punto si individuano 5 informative in cui si forniscono dettagli organizzativi e clausole temporali e spaziali di rendicontazione stabilendo il contesto e la portata della rendicontazione. La struttura poi si ramifica fornendo indicazioni sulle varie aree aziendali riguardanti i lavoratori, la governance, le policy e le strategie e il coinvolgimento degli stakeholder.

In conclusione, il GRI 3 è specificamente dedicato ai "Temi materiali" ed è utilizzato in relazione ai temi trattati nel rapporto. Attraverso di esso, l'organizzazione identifica e definisce le ragioni per cui ciascun tema è stato affrontato e spiega come ognuno di essi viene trattato all'interno del rapporto. Nei recenti standard applicati, l'analisi di materialità si origina dal processo di due diligence, la quale viene definita come il processo attraverso il quale un'organizzazione individua, prevenendo, attenuando e rendicontando il proprio

approccio agli impatti, sia concreti che potenziali, che essa ha sull'economia, sull'ambiente e sugli aspetti sociali, inclusi quelli relativi ai diritti umani.

Nella versione GRI 3, la matrice di materialità non trova più menzione, sostituita da indicazioni riguardanti il processo di identificazione e gerarchizzazione degli impatti, basato sulla gravità, estensione e probabilità di manifestazione degli stessi. Nel corso di tale processo di identificazione dei temi materiali, è di cruciale rilevanza considerare con la debita attenzione gli standard specifici del settore al fine di contestualizzare adeguatamente l'azienda. Tuttavia, la revisione più sostanziale riguarda la nozione di materialità, la quale è stata riformulata mediante l'introduzione di un nuovo metodo analitico. Questo innovativo approccio è stato adottato con l'obiettivo di superare le limitazioni riscontrate nel corso del tempo nell'utilizzo della matrice di sostenibilità. La nuova informativa, infatti, presenta una vera e propria guida per l'azienda all'iter di definizione dei temi materiali, con tre informative che prevedono modalità con le quali l'azienda determina, elenca e gestisce ciascuno di questi temi.

Tali modifiche sono state apportate con l'intento di elevare la completezza della relazione, al contempo rendendola accessibile al più ampio spettro di stakeholder possibile.

Introdotta con l'ultima modifica del 2021, al fine di agevolare il processo di individuazione dei temi materiali all'interno delle diverse categorie di organizzazioni redattrici di report, il Global Reporting Initiative (GRI) ha istituito

gli Standard Settoriali, ovvero standard specifici per 40 settori, iniziando da quelli con il più alto impatto, come petrolio e gas, l'agricoltura, l'acquacoltura e la pesca. I nuovi standard settoriali sono stati progettati con l'obiettivo principale di ottimizzare la qualità, l'integrità e l'omogeneità delle informazioni divulgate. Questi standard delineano i contesti all'interno dei quali le diverse sfere industriali operano, offrendo indicazioni sui temi materiali di rilievo, i quali sono definiti in base agli impatti principali sullo sviluppo sostenibile e sono strettamente connessi agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) stabiliti nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. In aggiunta, per ciascun settore, tali standard identificano con precisione gli aspetti specifici da includere nei rapporti, tenendo diligentemente conto dei criteri stabiliti nei Topic Standards del Global Reporting Initiative (GRI) e di altre fonti di rilevanza.³⁸

Infine, la tabella riporta l'ultimo set di standards detti standard specifici, i quali si dividono in tre blocchi in linea con i concetti ESG:

³⁸ Come riportato dal Consolidated set of GRI standard, 2021, reperibile su www.globalreporting.org, l'incorporazione degli standard settoriali non sostituisce il processo che ogni entità deve eseguire per l'identificazione dei propri "argomenti materiali", bensì funge da un utile strumento per agevolare una comprensione più approfondita e per fornire una guida universale per le aziende di ciascun settore. Quindi ogni azienda sceglierà i temi materiali rilevanti, di quelli classificati dagli standard di settore, in base alla propria attività svolta. Come riportato nel documento sul "Sustainability Reporting: GRI Perspective" (2023) sviluppato dal GRI, <https://www.iaasb.org/flysystem/azure-private/2023-03/Agenda-Item-5-GRI-Presentation.pdf>.

- Economici (GRI 201-207): relativi alla performance economica, alla presenza sul mercato, agli impatti economici indiretti, alle pratiche di anticorruzione, etc;
- Ambientali (GRI 301-308): sui materiali utilizzati, l'energia, l'acqua, la biodiversità, le emissioni, i rifiuti, la valutazione degli impatti ambientali dei fornitori;
- Sociali (GRI 401-419): riguardanti il lavoro, l'educazione, il lavoro forzato, i diritti delle popolazioni indigene, il rispetto dei diritti umani, le comunità locali, la supply chain, la protezione dei consumatori, etc.³⁹ È evidente come sia stato dato ampio spazio a quelli che sono i temi sociali, dedicando 19 standard per l'identificazione e la rendicontazione di questo aspetto che ha assunto sempre di maggior rilievo ed importanza.

La peculiarità di questo framework, la struttura modulare, in quanto permette un approccio alla rendicontazione della sostenibilità che coniuga flessibilità con un solido ancoraggio metodologico. È stata progettata per rispondere alle esigenze, sia generiche che specifiche, di vari settori industriali e contesti regolamentari. La divisione in Standard Universali, Settoriali e Specifici (con l'ultima revisione nel 2021) rappresenta un dispositivo architettonico che agevola la personalizzazione e

³⁹ Come citato nel libro “Il bilancio di sostenibilità come strumento di rendicontazione aziendale” da Patrizia Tettamanzi e Valentina Minutiello, 2021 (MI). (Patrizia Tettamanzi, Il bilancio di sostenibilità come strumento di rendicontazione aziendale, 2021)

l'adattabilità, senza compromettere la coerenza e la possibilità di confronto tra le informazioni.

Infatti, il GRI Standard fornisce, per ogni singolo standard:

- Requisiti di rendicontazione, con indicazione delle informative e dei dati che devono contenere.
- Raccomandazioni di rendicontazione, con azioni consigliate ma non obbligatorie.
- Linee guida, con informazioni di background, spiegazioni ed esempi.

Per quanto concerne metriche e indicatori da impiegare, solitamente, non vengono fornite indicazioni stringenti/vincolanti. Questo approccio è definito “principle-based”. Fanno eccezione alcuni Standard specifici che adottano metriche ben definite (es. GRI 305: Emissioni).⁴⁰

2.2 Dalla Non-financial Reporting Directive a la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)

Il 14 dicembre del 2022, la Commissione Europea pubblicato una nuova direttiva alternativa alla Direttiva 2014/95/UE (NFRD), in merito alla rendicontazione pubblica delle aziende. Questa iniziativa di revisione della NFRD nasce da un lato

⁴⁰ Come riportato nel “Consolidated Set of the GRI Standards 2021”, <https://www.amauni.org/wp-content/uploads/2022/03/Set-of-GRI-Stnds-2021.pdf>.

a supporto degli investitori, delle organizzazioni della società civile, dei consumatori e delle altre parti interessate a valutare le prestazioni di sostenibilità delle aziende, come parte del Green Deal europeo, e dall'altro in risposta all'insuccesso della NFRD.⁴¹ Infatti, a seguito di una consultazione pubblica avvenuta da febbraio 2020, a cui hanno partecipato 588 stakeholder, sono state notificate delle problematiche legate alla NFRD. I principali problemi individuati sono legati:

- alla comparabilità, all'affidabilità e all'attendibilità, e rilevanza delle informazioni;
- al bisogno di creare un unico standard comune di rendicontazione;
- al bisogno di prevedere una semplificazione degli standard per le piccole-medie imprese;
- prevedere delle disposizioni a livello di audit e di Assurance più restrittive, per alzare l'affidabilità delle informazioni;
- generare più Disclosure sul processo di valutazione della materialità, cioè quali aspetti giudicare rilevanti;

⁴¹ Gazzetta Ufficiale Unione Europea - DIRETTIVA 2014/95/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 22 ottobre 2014 recante modifica della direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni.

- maggiore supporto per la digitalizzazione delle informazioni non finanziarie (marcatura e unico accesso per l’informativa non finanziaria e per l’informativa tradizionale finanziaria);
- necessità di espandere lo scope, in quanto la NFRD si rivolge a un pubblico di aziende ristretto⁴²;
- un maggior supporto affinché tutte le informazioni vengano inserite all’interno della relazione sulla gestione e non un report separato.⁴³

La revisione si inserisce in un contesto globale in cui sono in corso significativi sforzi per promuovere l'armonizzazione e la convergenza degli standard di rendicontazione sulla sostenibilità a livello mondiale, quali quelle del G20 e del G7, della COP26 a Glasgow, del Financial Stability Board, del Nex Generation EU e del Renewed sustainable finance strategy.⁴⁴ Tali iniziative comunicano il forte impegno e interesse della commissione europea rispetto alle tematiche ambientali e sociali. Questo complesso di provvedimenti mira a potenziare la canalizzazione

⁴² Si applica a grandi imprese quotate nei mercati regolamentati dell’UE, banche e compagnie assicurative aventi più di 500 dipendenti, come riportato nel art. 19 bis della Direttiva 2014/95/UE, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32014L0095>.

⁴³ Come riportato nel documento di consultazione sulla NFRD della Commissione europea: “Summary Report of the Public Consultation on the Review of the Non-Financial Reporting Directive”, (20 February 2020 - 11 June 2020)

Come riportato dal sito ufficiale della Commissione Europea, nel forum sulla Divulgazione di informazioni non finanziarie e sulla diversità da parte di grandi aziende e gruppi, https://finance.ec.europa.eu/capital-markets-union-and-financial-markets/company-reporting-and-auditing/company-reporting/corporate-sustainability-reporting_en.

⁴⁴ Come riportato nel libro “Il bilancio di sostenibilità come strumento di rendicontazione aziendale: evoluzione storica, criticità, analisi di casi pratici” redatto da Patrizia Tettamanzi e Valentina Minutiello, 2021.

di capitali verso attività a carattere sostenibile in tutta l'Unione Europea e comporta, inoltre, modifiche significative alla Direttiva Contabile, alla Direttiva sulla Trasparenza, alla Direttiva sull'Auditing e alla relativa Regolamentazione in materia di Auditing. La Commissione Europea confida che tali iniziative possano rivestire un ruolo fondamentale nella ridefinizione del panorama del reporting aziendale, con l'esplicito obiettivo di migliorare la qualità e la coerenza delle informazioni concernenti la sostenibilità per sfruttare al meglio il potenziale del Mercato Unico europeo e contribuire alla transizione verso un sistema economico e finanziario pienamente sostenibile e inclusivo, in linea con il Green Deal europeo e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (SDGs).⁴⁵

La nuova proposta legislativa, denominata Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD),

ha cercato di rispondere a queste esigenze ampliando l'informativa, non detta più "di carattere non finanziario" ma detta "informativa di sostenibilità", per riconoscere l'importanza dell'informativa. L'informativa di sostenibilità prevede, quindi, di fornire informazioni sul business model e sulla strategia aziendale e come la strategia affronta e incorpora i temi di sostenibilità, quali sono i targets che l'azienda si prefigge in un certo arco temporale, e i progressi raggiunti

⁴⁵ Come riportato da Deloitte, nel documento "Da Non-Financial Reporting a Corporate Sustainability Reporting", https://www2.deloitte.com/content/dam/Deloitte/it/Documents/audit/DeloittePaperCSRD_ITA.pdf

percentualmente di questi obiettivi. Inoltre, prevede una descrizione del ruolo degli organi apicali con riferimento ai temi della sostenibilità, delle policy, e dei sistemi incentivanti collegati al raggiungimento di temi di sostenibilità offerti ai membri del board o di altri organi apicali, che mette in evidenza l'impegno delle aziende che incorporano nel core business aziendale gli obiettivi di sostenibilità.

In aggiunta, la direttiva richiede di evidenziare i principali impatti avversi, e le azioni prevenire e mitigare gli impatti avversi, in risposta alla NFRD attraverso la quale spesso si sono fornite informazioni positive e si sono sottostimati gli eventi negativi. Si hanno delle informazioni aggiuntive sulle key intangible resources, che sono la fonte di creazione di valore per l'azienda, in quanto al momento a livello europeo l'informativa per le risorse intangibili chiave è prevista solo per quelli che vengono scritti nell'attivo dello stato patrimoniale. La Direttiva richiede che tutte le informazioni vengano inserite nella relazione sulla gestione e una sezione dedicata, portando ad avere una documentazione unitaria tra l'informativa di sostenibilità e l'informativa finanziaria e un vantaggio in termini di connettività e trasversalità.

Proprio come richiesto dagli stakeholder, la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) è concepita con l'obiettivo di standardizzare la divulgazione delle informazioni sulla sostenibilità tra le diverse forme di rendicontazione, affidando all' European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) lo sviluppo di un unico standard europeo ESRS (European Sustainability Reporting Standard) per la rendicontazione di sostenibilità. Tale standardizzazione mira a consentire agli

intermediari finanziari, agli investitori e al pubblico in generale di accedere a informazioni complete, affidabili e comparabili riguardanti gli impatti delle attività delle imprese sulla società e sull'ambiente. La CSRD mira, altresì, a offrire chiarezza sulle implicazioni del cambiamento climatico e delle questioni connesse alla sostenibilità sull'operato delle imprese.⁴⁶

Fino ad oggi, il quadro normativo vigente non assicurava una soddisfacente risposta alle esigenze informative di coloro che si avvalgono del Documento di Nota Integrativa (DNF) corrente. Questo è attribuibile al fatto che alcune aziende omettono di riportare informazioni sulla sostenibilità, mentre quelle che lo fanno spesso non forniscono dati rilevanti per gli utenti. Inoltre, le informazioni divulgate frequentemente risultano carenti in termini di comparabilità e affidabilità, oltre ad essere di difficile reperimento e raramente disponibili in formato elettronico.

Attraverso la proposta di Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), la Commissione Europea si propone di raggiungere quattro obiettivi principali:⁴⁷

a) Fornire informazioni più dettagliate al fine di mitigare i rischi sistemici derivanti dal cambiamento climatico;

⁴⁶ Come riportato nel libro “CONTROLLO ESTERNO DELLA RENDICONTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DOPO LA CSRD” di Salerno Francesco, 2023.

Come riportato nel documento di pubblicazione della Direttiva 2022/2464, nella Gazzetta Ufficiale della Commissione Europea: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32022L2464>.

⁴⁷ Come riportato dal libro di Josef Baumüller, Stefan O. Grbenic “PASSARE DAL REPORT NON FINANZIARIO AL REPORT DI SOSTENIBILITÀ: ANALIZZARE LA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE UE PER UNA DIRETTIVA SUL REPORT DI SOSTENIBILITÀ AZIENDALE (CSRD), pag. 373.

- b) Ottimizzare il flusso di capitali verso attività a carattere sostenibile;
- c) Incentivare le imprese a monitorare in modo più approfondito gli impatti delle proprie attività sulla società e sull'ambiente;
- d) Ridurre i costi sostenuti dalle imprese per la compilazione dei report sulla sostenibilità.⁴⁸

Per il raggiungimento di questi obiettivi la direttiva prevede una timeline ambiziosa secondo la quale gli Stati membri dell'Unione Europea procedano al recepimento della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) entro il 1° dicembre 2022, con l'entrata in vigore delle sue disposizioni fissata al 1° gennaio 2023. Tale disposizione implica che le suddette normative saranno applicate ai report pubblicati nel corso del 2024. Per quanto concerne le piccole e medie imprese (PMI) quotate, i requisiti saranno effettivi per gli esercizi finanziari a partire dal 1° gennaio 2026.

Figura II.4: Timeline CSRD

⁴⁸ Come riportato nel libro “La rendicontazione non finanziaria e la misurazione dei fattori di sostenibilità. Profili teorici e prospettive future” di Graziana Galeone, 2023.

2023-2024	2024	2025	2026
Recepimento degli Stati Membri dell'UE.	Applicazione delle disposizioni per gli Enti di Interesse Pubblico rilevanti. Reporting nel 2025 su FY24	Applicazione delle disposizioni per le grandi imprese non quotate. Reporting nel 2026 su FY25	Applicazione delle disposizioni per le PMI quotate, per le istituzioni creditizie piccole e non-complesse e le imprese assicurative "captive". Reporting nel 2027 su FY26*

Fonte: PWC⁴⁹

Più precisamente, possiamo distinguere che a partire dal 2025, le entità precedentemente soggette alla Direttiva sulla Dichiarazione Non Finanziaria (NFRD), quali:

- Grandi società quotate nell'Unione Europea.
- Grandi istituti bancari operanti nell'Unione Europea.
- Grandi imprese assicurative nell'Unione Europea.
- Grandi società quotate al di fuori dell'Unione Europea

con un organico di dipendenti superiore a 500, fatturato netto pari a 40.000.000€ e totale del bilancio pari a 20.000.000€.

⁴⁹ Come riportato dal documento di PWC: "Corporate Sustainability Reporting Directive: la nuova direttiva che cambia lo scenario ESG"(2023), <https://www.pwc.com/it/it/publications/docs/pwc-csrd-nuova-direttiva-scenario-esg.pdf>.

Deloitte: "EU Corporate Sustainability Reporting Requirements Strategic and operational implications of CSRD and ESRS" (2023), <https://www2.deloitte.com/content/dam/Deloitte/uk/Documents/ecrs/deloitte-uk-csrd-esrs-ra-perspective-new.pdf>.

Nel 2026, le disposizioni si estenderanno ad altre grandi imprese, comprese le grandi società quotate al di fuori dell'Unione Europea, che attualmente non rientrano nell'ambito di applicazione della direttiva sulla rendicontazione non finanziaria. Per le PMI quotate vi è l'opzione di non applicare la nuova normativa per due anni (ovvero fino al 1° gennaio 2028), salva la necessità di spiegare perché l'impresa ha deciso di avvalersi di tale opzione. Entro il 2029, le società extra-UE che generano impatti significativi sulla sostenibilità nell'Unione Europea saranno soggette all'obbligo di rendicontare sugli impatti di sostenibilità a livello di gruppo. Questo requisito si applica alle società che registrano ricavi nell'UE superiori a 150 milioni di euro all'anno e che dispongono di una succursale nell'UE con un fatturato superiore a 40 milioni di euro, o che controllano un'impresa di dimensioni considerevoli o una PMI quotata.⁵⁰

La Direttiva, quindi, espanderebbe il campo di applicazione a circa 49.000 società, equivalenti a circa il 75% del totale delle entrate di tutte le società europee che redigono un bilancio, che dovrebbero pubblicare le informazioni di sostenibilità richieste. Tale cifra rappresenta un notevole aumento rispetto alle circa 11.600 entità, pari a circa il 47% delle entrate totali di tutte le società che attualmente rientrano nell'ambito della NFRD. L'andamento graduale è progettato con l'intento

⁵⁰ Come riportato da sito web del Parlamento Europeo: <https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20221107IPR49611/economia-sostenibile-nuovi-obblighi-ue-di-trasparenza-per-le-multinazionali>.

di garantire alle imprese, indipendentemente dalle loro dimensioni e dalla giurisdizione di appartenenza, il necessario periodo di adeguamento agli Standard di rendicontazione.

La proposta CSRD mira a garantire che le imprese divulghino informazioni dettagliate sui loro impatti e strategie di sostenibilità. Questo include una descrizione approfondita del modello di business, obiettivi di sostenibilità, governance ESG, politiche aziendali, impatti lungo la catena del valore e rischi associati. L'obiettivo è favorire la trasparenza e consentire una valutazione completa degli aspetti sostenibili delle imprese. Inoltre, nella proposta, la Commissione Europea ha specificato che le aziende dovranno prendere in considerazione entrambe le prospettive di materialità. Ciò implica la pubblicazione delle informazioni necessarie per comprendere come i fattori di sostenibilità influenzino lo sviluppo, le performance e la posizione commerciale dell'azienda (prospettiva "inside-out"). Allo stesso tempo, dovranno fornire informazioni rilevanti per capire l'impatto delle attività dell'azienda sulla società e sull'ambiente (prospettiva "outside-in"). Questo approccio è definito come la prospettiva della "doppia materialità", dove i rischi e le opportunità per l'azienda e gli impatti dell'azienda costituiscono rispettivamente una prospettiva di materialità. Al fine di garantire l'affidabilità e l'accuratezza delle informazioni divulgate verrà garantita dall'introduzione di una "limited assurance" sulle relazioni di sostenibilità per tutte le entità incluse nel suo campo di applicazione. E soprattutto per garantire la

comparabilità delle informazioni e sull'insieme dei presidi interni.⁵¹. Questo processo di assurance sarà focalizzato su elementi chiave, quali l'etichettatura digitale⁵², gli indicatori incorporati nella relazione sulla gestione secondo l'articolo 8 del regolamento sulla tassonomia (quali l'allocazione dei ricavi e CAPEX/OPEX per attività economiche sostenibili), nonché il procedimento utilizzato per l'identificazione delle informazioni soggette a riporto.⁵³ Questo processo di assurance, nonostante l'Italia già lo prevedesse obbligatoriamente è del tutto una novità a livello europeo, avverrà gradatamente prevedendo una “assurance limited” e solo successivamente una “reasonable assurance”.⁵⁴ La direttiva consente agli stati membri di aprire il mercato di assurance sui temi della sostenibilità

⁵¹ Fa riferimento ai presidi che l'organizzazione sta integrando internamente per adottare nel business aziendale le dimensioni ESG. Da qui ne discende un ruolo importante del consiglio di amministrazione, cioè il ruolo della governance come metro di valutazione dell'effettiva capacità dell'azienda di integrare rischi e opportunità ESG nei processi decisionali.

⁵² Le imprese saranno tenute a compilare i loro bilanci e le relazioni sulla gestione utilizzando il formato XHTML e a contrassegnare in modo appropriato le informazioni di sostenibilità.

⁵³ Questa relazione dovrà essere pubblicata insieme al bilancio annuale e alla relazione sulla gestione. Gli Stati membri dovranno obbligare i revisori legali e le società di revisione contabile a effettuare l'assurance sul reporting di sostenibilità, seguendo i principi di assurance stabiliti dalla Commissione Europea mediante atti delegati. In assenza di standard di assurance emanati dalla Commissione Europea, i revisori dovranno rispettare gli standard, le procedure o i requisiti nazionali di assurance. La Direttiva sulla Revisione sarà soggetta a emendamenti per potenziare il ruolo e le responsabilità del comitato di revisione nel monitorare il processo di reporting di sostenibilità, compreso l'aspetto digitale, l'efficacia del controllo di qualità interno e dei sistemi di gestione del rischio, l'assurance del reporting di sostenibilità e il mantenimento dell'indipendenza dei revisori.

⁵⁴ Limited assurance: più formale e meno costosa per le aziende e più in linea con le attuali capacità del mercato audit.

Reasonable assurance: più approfondita.

ammettendo soggetti diversi rispetto agli usuali auditor dell'informativa finanziaria.⁵⁵

2.3 Gli Standard ESRS

La citata CSRD prevede l'emanazione e l'adozione da parte delle imprese obbligati di specifici standard di reporting denominati European Sustainability Reporting Standards (ESRS).

Tali principi sono emanati dall'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) come previsto, da ultimo nella versione della CSRD approvata dal Parlamento Europeo il 10 novembre 2022.⁵⁶ La Commissione Europea ha formulato questa proposta con l'obiettivo principale di contribuire all'istituzione di un quadro obbligatorio per la rendicontazione della sostenibilità. Questo quadro mira a garantire la disponibilità di dati comparabili che possano sostenere il conseguimento degli obiettivi stabiliti per le aziende. All'interno dell'ente, è stata costituita una task force denominata PTF-ESRS⁵⁷, incaricata di sviluppare gli standard di rendicontazione.

⁵⁵ Come riportato nel libro “La rendicontazione non finanziaria e la misurazione dei fattori di sostenibilità. Profili teorici e prospettive future” di Graziana Galeone, 2023.

⁵⁶ Come riportato dal sito web dell'EFRAG, <https://www.efrag.org/lab6?AspxAutoDetectCookieSupport=1>.

⁵⁷ “PTF-ESRS” sta per Project Task Force on European Sustainability Reporting Standards. È composta da 35 membri EFRAG interessati alla rendicontazione della sostenibilità, provenienti da 13 Stati membri dell'UE, come da previsione della Commissione Europea.

Nella formulazione di questi standard, l'Efrag ha considerato, tramite consultazioni, le opinioni di:

- l'International Sustainability Standards Board (ISSB) e la Global Reporting Initiative (GRI),⁵⁸
- incorporano gli indicatori PAI (Principal Adverse Impacts) e prendono in considerazione gli obiettivi definiti dal Green Deal Europeo e i più recenti strumenti normativi in ambito ESG discorsi (ESFRD, EU Taxonomy, etc)
- sono coordinati con la Capital Requirement Regulation per le Banche e Istituti finanziari;
- sono coordinati con i principali standard globali di rendicontazione (Protocol, GRI, SDGs dell'ONU, ISO 26000, ecc.)

Gli standard ESRS sono stati formulati al fine di assicurare un allineamento con i quadri, gli standard e i regolamenti di sostenibilità esistenti nell'UE e un elevato livello di interoperabilità tra gli standard europei e quelli internazionali, con l'obiettivo di minimizzare la duplicazione delle segnalazioni aziendali.⁵⁹

⁵⁸ Come riportato dal Final report - Proposals for a relevant and dynamic EU sustainability reporting standard setting.

Come riportato dal GRI nel documento "GRI and the European Sustainability Reporting Standards (ESRS)" (2022), <https://www.globalreporting.org/media/q10htdar/q-and-a-gri-and-the-esrs.pdf>.

Come riportato nel documento "EFRAG-GRI JOINT STATEMENT OF INTEROPERABILITY" (2023),

<https://efrag.org/Assets/Download?assetUrl=%2Fsites%2Fwebpublishing%2FSiteAssets%2FPress%2520release%2520-%2520EFRAG%2520GRI-%2520joint%2520statement%2520F.pdf>.

Come riportato dal sito web EFRAG nella "Dichiarazione congiunta di interoperabilità EFRAG-GRI" (2023), <https://efrag.org/news/public-444/EFRAG-GRI-Joint-statement-of-interoperability->.

⁵⁹ Mairead McGuinness, Commissaria per i Servizi Finanziari, la Stabilità Finanziaria e l'Unione dei Mercati dei Capitali, ha dichiarato: "Le norme che abbiamo adottato oggi sono ambiziose e

Il 22 novembre 2022 EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group) ha rilasciato il set completo di Standards. Gli Standard ESRS definiscono le informazioni che un'organizzazione deve rendicontare in merito agli impatti, rischi e opportunità ritenuti “materiali” in ambito ambientale, sociale e della governance al fine di sviluppare una rendicontazione di sostenibilità conforma alla nuova CSRD (Direttive UE 2022/2464). Gli standard ESRS si dividono in tre grandi blocchi:

- “cross-cutting standard”, che si applicano trasversalmente a tutti gli ambiti di rendicontazione e alle aziende indipendentemente dalla dimensione o il settore di riferimento, i quali includono i principi e i requisiti generali di informativa⁶⁰;

costituiscono uno strumento importante a sostegno dell'agenda di finanza sostenibile dell'UE. Raggiungono il giusto equilibrio tra la limitazione dell'onere per le società segnalanti e allo stesso tempo la possibilità per le aziende di mostrare gli sforzi che stanno facendo per rispettare l'agenda del Green Deal e, di conseguenza, avere accesso a finanziamenti sostenibili”. (Commissione Europea, 2023).

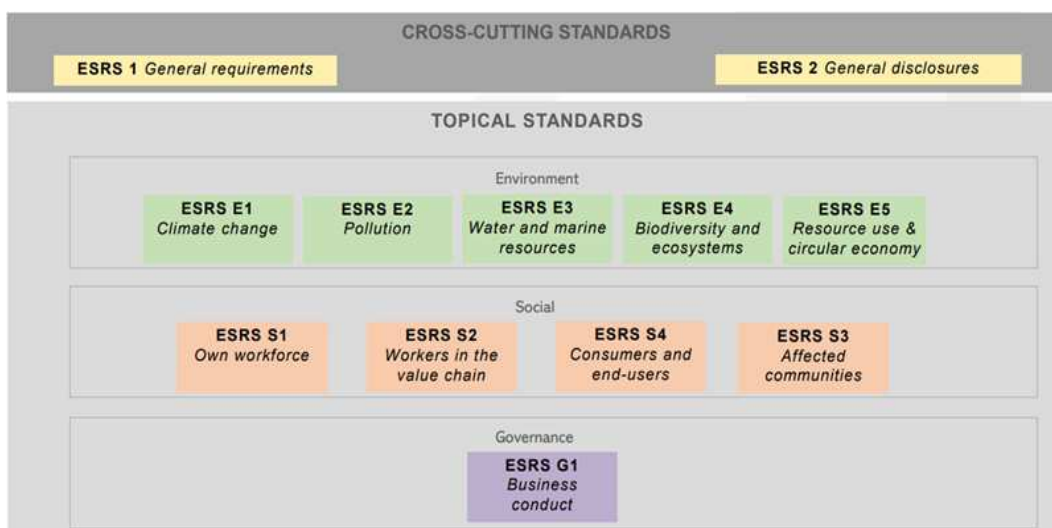
⁶⁰ ESRS 1: focus sul profilo dell'organizzazione, descrizione del mercato di riferimento, ubicazione geografica dell'organizzazione, sfide e opportunità strategiche

Sia per quanto riguarda lo standard ESRS 2, i Topical Standard e i Sector Specific Standard vi sono dei requisiti di rendicontazione che riguardano 4 aree di rendicontazione:

- Governance: ovvero l'insieme di processi, dei controlli e delle procedure adottati per monitorare e gestire gli impatti, i rischi e le opportunità connessi alle tematiche ESG;
- Strategy: modalità attraverso cui la strategia e il modello dell'organizzazione interagiscono con gli impatti, i rischi e le opportunità ritenuti materiali, andando a recepire la visione forward-locking introdotta dalla CSRD secondo cui la rendicontazione di sostenibilità non deve essere solo consultivo ma deve dare informazioni di natura prospettica.
- Gestione degli impatti dei rischi e delle opportunità: ovvero l'insieme dei processi attraverso cui l'organizzazione identifica, valuta e gestisce gli impatti, i rischi e le opportunità ritenuti materiali. All'interno del framework ESRS quando si parla di impatti si fa riferimento agli impatti derivanti dalle azioni intraprese dall'azienda, mentre quando si parla di rischi e opportunità si fa riferimento agli impatti che l'azienda subisce (positivi o negativi).
- Metriche e obiettivi: modalità attraverso cui l'organizzazione misura le proprie performance e lo stato di avanzamento verso i target definiti in ambito ESG.

- “topical standard”, ossia requisiti di informativa rilevanti per le tre variabili ESG che includono cinque standard ambientali (“Climate change”, “Pollution”, “Water and marine resources”, “Biodiversity and ecosystems”, “Resources use and circular economy”), quattro standard sociali (“Own Workforce”, “Workers in the value chain”, “Affected communities”, “Consumers and end-users”) e uno di governance (“Business Conduct”);
- “sector-specific standard”, ossia requisiti di disclosure ideati per determinati specifici settori (es. “Agriculture, forestry and fishery”, “Oil and gas”, “Mining, quarrying and coal”) e standard specifici per le PMI.

Figure II.5: Struttura Standards ESRS



Fonte: ODCEC Torino

Guardando alle tematiche trasversali a tutti i settori l'aspetto interessante è che vi è un forte allineamento con la tassonomia europea 852/2020. Nella struttura degli standard ESRS vi sono due standard trasversali, uno contenente i requisiti applicabili indipendentemente dall'argomento e un altro con le informazioni generali da applicare indipendentemente dai diversi argomenti in modo che siano validi a livello generale.

L'obiettivo dello Standard ESRS 1 consiste nel fornire una descrizione complessiva del framework ESRS e definire le nozioni, i concetti e i requisiti fondamentali che le organizzazioni devono adottare al fine di applicare correttamente lo Standard.

L'indice dello Standard è composto da 11 punti, quali:⁶¹

Table II.1: ESRS 1 - General Requirements

ESRS 1: General Requirements	
1. <u>Finalità</u> ⁶²	2. Caratteristiche qualitativo dell'informazione
3. <u>Doppia materialità</u>	4. <u>Due diligence</u>
5. <u>Value Chain</u>	6. Orizzonte temporale
7. Predisposizione e presentazione della dichiarazione di sostenibilità	8. <u>Struttura della dichiarazione di sostenibilità</u>
9. Collegamenti con altre sezioni del reporting aziendale e ulteriore documentazione	10. Disposizione transitorie
11. Allegati	

Fonte: Propria elaborazione

⁶¹ Come riportato dal ESRS 1 (draft): General Requirements, <https://www.efrag.org/Assets/Download?assetUrl=%2Fsites%2Fwebpublishing%2FSiteAssets%2F06%2520Draft%2520ESRS%25201%2520General%2520requirements%2520November%25202022.pdf>.

Come riportato dal "EU Sustainability Developments" dell'azienda EY, https://assets.ey.com/content/dam/ey-sites/ey-com/es_es/topics/rethinking-sustainability/ey-eu-sustainability-developments-issue-3-1691256327.pdf.

⁶² Gli elementi sottolineati vanno ad individuare gli aspetti innovativi dei nuovi standard ESRS, parte dei quali verranno approfonditi nel terzo capitolo della presente tesi.

ESRS 1 è accompagnato da una serie di appendici da A ad E che sono obbligatorie per loro natura e quindi devono essere applicate, e da appendici non obbligatorie da F ad H.

Un aspetto molto importante è l'introduzione del concetto della doppia materialità e dell'approccio alla materialità, compresi gli elementi che devono essere segnalati indipendentemente dalla materialità. Questo è stato introdotto di recente e descrive che tutti gli argomenti dovrebbero essere visti da due prospettive: materialità finanziaria e materialità d'impatto. Il concetto implica che le aziende devono valutare sia l'impatto delle loro attività sul piano ecologico, sociale e di governance ("inside out"), sia le conseguenze finanziarie dei fattori ESG per l'organizzazione stessa ("outside in") ai fini della loro rendicontazione esterna.

Mentre l'obiettivo dello Standard ESRS 2 consiste nel definire i requisiti di informativa che si applicano a tutte le organizzazioni (indipendentemente dal loro settore di riferimento) e a tutte le tematiche di sostenibilità (ambientali, sociali e di governance). L'indice dello Standard si compone di 6 punti

Table II.2: ESRS 2 - General Disclosure

ESRS 2: General Disclosure	
1. Informazioni di base sulla predisposizione della dichiarazione	2. Governance

3. Strategia	4. Gestione di impatti, rischi e opportunità ⁶³
5. Metriche e obiettivi	6. Allegati

Fonte: propria elaborazione

Nella prima sezione dello Standard si fa riferimento alle disposizioni generali in merito alla metodologia adottata per sviluppare la dichiarazione di sostenibilità come il perimetro di rendicontazione (specificando se il perimetro di consolidamento coincide con il perimetro adottato per la rendicontazione economico-finanziaria) e il periodo di reporting con delle informazioni aggiuntive per le omissioni e le stime fatte dall'organizzazione nel caso in cui non fosse in grado di raccogliere dei dati puntuali sugli impatti di natura ESG.

Nella seconda sezione lo Standard pone l'attenzione sulla Governance, la quale determina le performance aziendali. L'EFRAG per questo standard, a differenza del Topical Standard relativo alla governance, non è sottoposto all'analisi di materialità e prevede 5 disclosure requirement, ognuno relativo i vari organi dell'azienda.

Per quanto riguarda la strategia, viene richiesto come la strategia, il business model e la catena di valore interagiscono con le tematiche di sostenibilità. Viene inoltre richiesto come l'azienda raccoglie il punto di vista degli stakeholder, quale è la sua

⁶³ Il termine "**impatti**" si riferisce agli impatti positivi e negativi legati alla sostenibilità che sono collegati con l'attività dell'impresa, individuati attraverso una valutazione della **rilevanza dell'impatto** (cfr. sezione 3.4 *Rilevanza dell'impatto*). Si riferisce sia agli impatti effettivi sia ai potenziali impatti futuri.

Il termine "**rischi e opportunità**" si riferisce a rischi e opportunità finanziari dell'impresa legati alla sostenibilità, compresi quelli derivanti dalla dipendenza dalle risorse naturali, umane e sociali, individuati mediante un processo di valutazione della **rilevanza finanziaria** (cfr. sezione 3.5).

comprensione delle prospettive degli interlocutori di interesse primario e come vengono recepite e integrate per strutturare la strategia di sostenibilità. Infine, si entra anche nel merito degli impatti, dei rischi e delle opportunità materiali e la loro interazione con la strategia e il modello di business dell'azienda, a tal proposito l'azienda deve descrivere in maniera dettagliata il processo di analisi di materialità e le modalità attraverso cui va a valutare il livello di rilevanza di ciascuna tematica ESG. Infine, il quarto punto dello standard richiede una descrizione il processo di analisi di materialità e entrare nel merito dei requisiti minimi di rendicontazione. Sostanzialmente, l'azienda dovrà riportare un elenco degli indicatori del framework ESRS e per ognuno di essi andare ad approfondire le metriche e i target (conseguiti e da perseguire) individuati.

Per quanto concerne i Topical Standards, questi si dividono in cinque standards ambientali, che coprono i cambiamenti climatici, l'inquinamento, l'acqua e le risorse marine, biodiversità e uso delle risorse dell'ecosistema ed economia circolare. Per quanto riguarda l'aspetto sociale sono stati sviluppati quattro standards che coprono argomenti di attualità, quali la forza lavoro, i lavoratori nella catena di valore, i consumatori e gli utenti finali, e le comunità colpite. Infine, per quanto riguarda la governance è stato sviluppato un solo sulla condotta commerciale. Si possono individuare 82 disclosure requirements, ovvero degli obblighi informativi. I Disclosure Requirements individuati da questa sezione richiedono l'integrazione con gli Application Requirements, i quali forniscono

informazioni aggiuntive obbligatorie fondamentali per la redazione della rendicontazione di sostenibilità. In tutti gli standard tematici sono tutti sottoposti al collegamento con gli elementi formativi dello Standard ESRS 2 e soggette ad analisi di materialità, a eccezione degli obblighi di Disclosure specificati nell'ESRS 2.⁶⁴

CAPITOLO 3

CONFRONTO TRA GLI STANDARD DI SOSTENIBILITÀ GRI e ESRS: LA DOPPIA MATERIALITÀ

3.1 La doppia materialità: definizioni

“La doppia materialità è un concetto che fornisce criteri per determinare se un argomento o un'informazione sulla sostenibilità debba essere inclusa nel rapporto di sostenibilità dell'impresa. La doppia materialità è l'unione (in termini matematici, cioè unione di due insiemi, non intersezione) della materialità d'impatto e della materialità finanziaria. Un argomento o un'informazione sulla sostenibilità soddisfa quindi i criteri della doppia materialità se è materiale dal

⁶⁴ Come riportato ESRS 2 (draft): General Disclosures:
<https://www.efrag.org/Assets/Download?assetUrl=%2Fsites%2Fwebpublishing%2FSiteAssets%2F07.%2520Draft%2520ESRS%25202%2520General%2520disclosures%2520November%25202022.pdf>.

punto di vista dell'impatto o dal punto di vista finanziario o da entrambi questi due punti di vista." (ESRS 2 - EFRAG)

Da come si evince dalla definizione di doppia materialità l'aspetto di principale differenziazione sull'analisi di materialità definita dagli Standard ESRS è l'introduzione della materialità finanziaria. Secondo gli standard ESRS una prospettiva finanziaria, attiva o potrebbe ragionevolmente attivare effetti finanziari materiali sull'impresa. Questo avviene quando una questione di sostenibilità genera o potrebbe generare rischi o opportunità che hanno un'influenza materiale, o potrebbero ragionevolmente avere un'influenza materiale, sullo sviluppo, sulla posizione finanziaria, sulle prestazioni finanziarie, sui flussi di cassa, sull'accesso al finanziamento o sul costo del capitale nel breve, medio o lungo termine. In altre parole, i termini "rischi e opportunità" vengono utilizzati per identificare i rischi e le opportunità finanziari che rientrano nell'ambito della materialità finanziaria. Ciò introduce un aspetto molto importante degli standard ESRS che sta nell'integrazione del concetto di "rischio" e "opportunità" al concetto di "impatto" presente già negli standard GRI.⁶⁵ In aggiunta si possono riscontrare degli aspetti di differenziazioni nelle definizioni e nel calcolo della materialità d'impatto prevista dagli standard presi in considerazione dallo studio. Non esiste un processo

⁶⁵ Definiti nel capitolo 2 della seguente tesi.

Come riportato dall'EFRAG nel ESRS 2 -General Requirements, cap. 4, pag. 14.

Come riportato da KPMG nel paper "Double Materiality Assessment", <https://kpmg.com/be/en/home/services/sustainability-services/double-materiality-assessment.html>.

univoco per la valutazione della materialità, ma ciascuna azienda dovrà costruire un proprio processo di materialità secondo le linee dell'EFRAG. *“Gli ESRS non prescrivono come la valutazione della materialità debba essere condotta da un'azienda o come debba essere progettato il processo. Non esiste un unico processo adatto a tutti i tipi di attività economiche, sedi, relazioni commerciali o catena del valore (a monte e/o a valle) di tutte le imprese che applicano gli ESRS.”* (VGIG, 59)

3.1.1 La materialità d'impatto

La tabella III.1 riporta le definizioni di materialità d'impatto fornite dai documenti ufficiali degli standard GRI e degli standard ESRS. Le seguenti definizioni mostrano una sottile differenziazione. Gli standard GRI, infatti, pongono una forte enfasi sull'impatto della sostenibilità, concentrandosi su come le attività di un'organizzazione influenzano il mondo esterno. La sua definizione di materialità incorpora aspetti ambientali, sociali ed economici. Anche gli standard ESRS si concentrano su tematiche ambientali, sociali e di governance, ma sottolineando gli impatti significativi sulle persone o sull'ambiente, con particolare attenzione alla catena del valore. Gli ESRS evidenziano la rilevanza della catena del valore "da monte a valle", sottolineando che un impatto negativo è considerato "direttamente collegato" alle operazioni, ai prodotti o ai servizi dell'impresa, qualora si verifichi a qualsiasi livello delle relazioni commerciali, a condizione che tale impatto si

manifesti come parte integrante della catena del valore. È da notare che tutti gli impatti, indipendentemente dalla loro provenienza all'interno della catena del valore, sono attribuiti pari importanza.

Table III.1: Definizione di materialità: GRI vs ESRS

	GRI	ESRS
Materialità d'impatto	<i>"La materialità nell'ambito del reporting GRI si riferisce alle questioni di sostenibilità che sono rilevanti per gli stakeholder e che possono influenzare le valutazioni e decisioni degli stessi. La materialità dipende dalla percezione degli stakeholder sulla rilevanza delle questioni per l'impresa e per le sue parti interessate, nonché dall'impatto delle questioni sulla capacità dell'impresa di creare, mantenere o distruggere valore economico, ambientale e sociale nel breve, medio e lungo termine." (GRI 101-1)</i>	<i>"La materialità dell'impatto è una caratteristica di un argomento o di un'informazione sulla sostenibilità in relazione a un'impresa, in un settore particolare o in tutti i settori. Un argomento o un'informazione sulla sostenibilità è rilevante dal punto di vista dell'impatto se l'impresa è collegata a impatti significativi effettivi o potenziali sulle persone o sull'ambiente ed è correlata all'argomento della sostenibilità nel breve, medio o lungo termine. Ciò include gli impatti direttamente causati o a cui ha contribuito l'impresa e gli impatti che sono altrimenti direttamente collegati alla catena del valore a monte e a valle dell'impresa." (ESRS - [Bozza] Linee guida europee per il reporting di sostenibilità)</i>

Fonte: propria elaborazione

In altre parole, questa prospettiva non si limita alle connessioni più ovvie tra l'organizzazione e altre entità, escludendo, ad esempio, i rapporti contrattuali diretti, come nel caso dell'approvvigionamento diretto".⁶⁶

Il termine “direttamente collegato” si riflette anche sulle emissioni di GHG. Infatti, gli standard ESRS non distinguono più le emissioni indirette come emissioni “indirettamente collegate”. Le emissioni indirette di gas serra, identificate come Scope 2 e Scope 3, mantengono una connessione diretta con le attività, i prodotti e i servizi dell'impresa. È importante notare che le emissioni di gas serra provenienti da un partner commerciale, quando non sono intrinsecamente legate alla catena del valore dell'azienda, non rientrano né nella categoria delle emissioni "direttamente collegate" né costituiscono parte delle emissioni definite come Scope 3.

In caso di impatto avverso (negativo), i parametri di rilevanza dell'impatto devono tener conto della gravità dell'effettivo impatto negativo, che è determinata dalla portata, dalla diffusione e dal carattere irrimediabile dell'impatto, e la probabilità di un potenziale impatto negativo. La rimediabilità, ossia la possibilità di riparare gli impatti negativi, si riferisce alla valutazione di se e in quale misura sia praticabile ripristinare l'ambiente o ricondurre le persone coinvolte al loro stato precedente. In

⁶⁶ Nel caso in cui l'organizzazione impieghi materie prime, per la creazione di prodotti per l'illuminazione, estratte mediante l'utilizzo di lavoro minorile nei propri prodotti, l'effetto negativo, ossia il lavoro minorile, si rifletterebbe direttamente sui prodotti dell'azienda attraverso le relazioni commerciali presenti nella catena di fornitura. Ciò avverrebbe attraverso le fasi di interazione con l'azienda estrattiva e il commerciante di minerali fino ad arrivare all'impresa mineraria che coinvolge lavoro minorile. È importante sottolineare che tale impatto negativo persisterebbe anche nel caso in cui l'organizzazione stessa non sia la causa o il contributore a tale effetto sfavorevole.

presenza di impatti ambientali, l'ambito può essere concepito come l'ampiezza del danno inflitto all'ambiente o come una delimitazione geografica. Nel caso di impatti sulle persone, l'ampiezza può essere interpretata in termini del numero di individui colpiti negativamente. Se un impatto negativo conduce a una violazione dei diritti umani o dei diritti fondamentali sul lavoro, o se comporta il mancato rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra (GHG) stabiliti dalla Convenzione quadro delle Nazioni Unite (ONU) sui cambiamenti climatici nell'Accordo di Parigi, si può considerare che la portata di tale impatto sia significativa.⁶⁷

Gli standard ESRS prevedono una scala d'impatto in base al livello di gravità degli impatti negativi identificato da un numero da 0 a 5. Il punteggio minimo questo decreterebbe la non rilevanza per l'azienda e quindi l'omissione dell'oggetto, con annessa giustificazione.

Come si è potuto evincere dalla definizione di materialità d'impatto l'ESRS pone ancora più enfasi sugli stakeholder, ovvero individui o collettivi che rivestono la capacità di esercitare influenza o subire influenze derivanti dalle attività di un'impresa. Si delineano due distinte categorie di stakeholder:

⁶⁷ Come riportato dalla Commissione Europea nel documento "The double materiality of climate physical and transition risks in the euro area" (2022), <https://www.ecb.europa.eu/pub/pdf/scpwps/ecb.wp2665~622858d454.en.pdf>.

- Portatori di Interessi Interessati: Individui o gruppi la cui sfera di interessi può essere impattata, in modo positivo o negativo, dalle attività dirette e indirette dell'impresa lungo l'intera estensione della sua catena del valore.
- Utilizzatori del Bilancio di Sostenibilità: Questa categoria abbraccia i principali destinatari dell'informazione finanziaria generale, quali investitori attuali e potenziali, finanziatori, creditori (inclusi gestori patrimoniali, istituti di credito e compagnie di assicurazione), oltre a altri fruitori come i partner commerciali dell'impresa, sindacati, parti sociali, società civile, organizzazioni non governative, governi, analisti e accademici.

È da sottolineare che alcuni portatori di interessi possono confluire in entrambe le suddette categorie.

3.1.2 La Materialità finanziaria

La doppia materialità si divide in materialità d'impatto e materialità finanziaria. La materialità finanziaria viene definita dagli standard ESRS come *“La rilevanza finanziaria nel contesto del reporting di sostenibilità è una caratteristica di un argomento o di un'informazione di sostenibilità in relazione a un'impresa, a un particolare settore o a tutti i settori. Un tema di sostenibilità è rilevante dal punto di vista finanziario se genera effetti finanziari sulle imprese, vale a dire genera rischi o opportunità che influenzano o sono suscettibili di influenzare i flussi di*

cassa futuri e quindi il valore aziendale dell'impresa nel breve, medio o lungo termine ma non sono rilevati dal reporting finanziario alla data di reporting. Tali rischi e opportunità potrebbero derivare da eventi passati o futuri e potrebbero avere effetti sui flussi di cassa futuri in relazione (i) ad attività e passività già rilevate nel bilancio o che potrebbero essere riconosciute come risultato di eventi futuri o (ii) a fattori di creazione di valore d'impresa che non soddisfano la definizione contabile di attività (passività) e/o i relativi criteri di rilevazione ma concorrono alla creazione/mantenimento del valore d'impresa. Questi ultimi sono generalmente definiti «capitali» nei quadri che promuovono un approccio multi-capitale.” (ESRS – Double Materiality Guidelines).

I determinanti degli impatti finanziari possono essere categorizzati in due gruppi distinti:

- Essi possono esercitare un'influenza sulla capacità dell'entità di mantenere o acquisire le risorse indispensabili per il proprio ciclo produttivo.
- Possono compromettere la capacità dell'entità di fare affidamento in modo accettabile sulle relazioni necessarie per i propri processi operativi.

Le valutazioni di materialità legate agli impatti e quelle di natura finanziaria sono strettamente intrecciate, quindi, occorre attribuire eguale importanza sia alla rilevanza degli impatti che a quella finanziaria. Da ciò si desume che il tema di sostenibilità si considera materiale se dimostra rilevanza sia dal punto di vista dell'impatto che da quello finanziario, o da entrambi. In generale, si presume che la

valutazione dell'impatto costituisca il punto di partenza, poiché un impatto sulla sostenibilità può assumere rilevanza finanziaria quando è probabile che si traduca, nel breve, medio o lungo termine, in effetti finanziari concreti. Al di là delle conseguenze finanziarie effettive e potenziali derivanti dagli impatti materiali, è essenziale che l'organizzazione rifletta su come sia influenzata da questioni di sostenibilità esterne alle sue attività.⁶⁸

Table III.2: Comparazione Financial Materiality e Impact Materiality

	Financial Materiality	Impact Materiality
Concetto	Una questione di sostenibilità è materiale se causa o potrebbe causare effetti finanziari significativi sull'organizzazione.	Una questione di sostenibilità è materiale se dà origine a impatti significativi, negativi o positivi, effettivi o potenziali, sulle persone e/o sull'ambiente causati dalle operazioni e dagli investimenti dell'organizzazione.
Destinatari	Investitori	Stakeholders
Approccio	Outside-in ⁶⁹	Inside-out ⁷⁰
Misurazione	Probabilità x portata effetti finanziari	Impatti effettivi + impatti potenziali negativi

Fonte: propria elaborazione

⁶⁸ Come riportato nel documento "Scegliere come misurare la sostenibilità: Linee guida ad una scelta consapevole dei metodi per misurare la sostenibilità aziendale" a cura di Giacomo Petrini, https://www.isprambiente.gov.it/files2023/notizie/2023_scegliere-come-misurare-la-sostenibilita_quinn.pdf.

⁶⁹ In cui l'azienda prende in considerazione i rischi e le opportunità derivanti dalla gestione, corretta o meno, di una determinata tematica ESG e l'impatto che questi potrebbero avere sulla sua performance economico-finanziaria.

⁷⁰ in cui invece l'azienda porta l'attenzione agli impatti, positivi e negativi, attuali e potenziali, che la sua gestione di una determinata tematica Esg può creare sugli stakeholder.

3.2 Analisi della letteratura: costi e benefici della doppia materialità

L'introduzione del concetto di doppia materialità nella rendicontazione di sostenibilità è una sfida per le imprese europee.⁷¹ In primo luogo, le conseguenze che le imprese europee dovranno affrontare possono essere valutate sulla base dei risultati della consultazione del 2020 sulla revisione della direttiva NFI.⁷²

3.2.1 Benefici

L'applicazione del concetto di doppia materialità permetterà di dare maggior rilevanza al reporting di sostenibilità e quindi agli aspetti ESG, con un impatto dunque indiretto sulla redditività.⁷³ Inoltre, questa visione integrata permette di creare un report più completo aiutando le imprese a comprendere meglio il valore complessivo che creano consentendo a quest'ultime di identificare e gestire in modo più efficace i rischi non finanziari, ovvero quelli legati all'ambiente, alle questioni sociali e alla governance, e i rischi finanziari. La maggior consapevolezza dei rischi, generata dalla creazione della doppia materialità, permette all'azienda di strutturarsi in modo efficace per ridurre i rischi esistenti e prevenire e mitigare i rischi futuri.

⁷¹ Come riportato nell'articolo "Sustainability materiality research: a systematic literature review of methods, theories and academic themes" di Simona Fiandrino, Alberto Tonelli e Alain Devalle (2022), <https://www.emerald.com/insight/content/doi/10.1108/QRAM-07-2021-0141/full/pdf?title=sustainability-materiality-research-a-systematic-literature-review-of-methods-theories-and-academic-themes>.

⁷² Come riportato dalla Consultazione sulla NFRD della Commissione Europea (2020), [Informativa sulla sostenibilità delle imprese \(europa.eu\)](https://ec.europa.eu/economy_finance/informative-statement-2020-07-20_en).

⁷³ In linea con la TNFD e l'Accordo di Basilea IV.

Ciò contribuisce a migliorare la resilienza aziendale di fronte a sfide esterne. Nel lungo periodo può generare dei vantaggi per l'azienda in termini di reputazione. Nella società contemporanea l'aspetto reputazionale è sempre più al centro delle politiche aziendali in quanto può generare grandi benefici in termini di fiducia degli stakeholders. La fiducia dei clienti può tramutarsi in clienti fidelizzati che genereranno maggiori vendite, in minori rischi alle fluttuazioni e alle variazioni dei prezzi di mercato e un passaparola positivo che può ampliare il target di riferimento. Così come la fiducia da parte dei fornitori risulta essere fondamentale per le forniture e verso gli investitori. Infatti, la reputazione influisce anche sulla disponibilità degli investitori istituzionali di fornire investimenti all'azienda a fronte di una migliore stabilità sul mercato. Per le aziende quotate permette di ottenere potenzialmente un maggiore rating⁷⁴ che per metterà a quest'ultima di ottenere molti privilegi in termini di premi finanziari e accessibilità. In altre parole, questa strategia facilita alle entità aziendali l'incremento del proprio prestigio e il rafforzamento delle relazioni con i portatori di interesse. Consente altresì di adempiere alle aspettative degli investitori e alle richieste di trasparenza, nonché di prepararsi con maggiore efficacia ai mutamenti normativi inerenti alla sostenibilità.

⁷⁴ Il rating è giudizio sintetico) ESG su un emittente, un titolo, o un fondo in merito ad aspetti ambientali, sociali e di governance. Vengono assegnati da società indipendenti. Il rating ESG è uno strumento non alternativo ma complementare al rating tradizionale che valuta il merito creditizio di una impresa. Lo scopo del rating ESG è aumentare le informazioni disponibili e quindi migliorare le valutazioni aziendali e le scelte d'investimento.

Quest'approccio apre inoltre la via verso l'individuazione di nuove opportunità imprenditoriali e ambiti per l'innovazione sostenibile.⁷⁵

3.2.2 Criticità

La doppia materialità essendo molto più ampia rispetto alla singola materialità (GRI) presenta un livello di complessità più alto che richiede alle imprese l'impiego di ulteriori risorse materiali e immateriali per il suo sviluppo. Infatti, uno degli aspetti più rilevanti è la maggior quantità di informazioni da rendicontare. D'altro canto, il rischio di un aumento del “sovraccarico informativo” deve essere preso in considerazione, soprattutto se determinate informazioni sono troppo specifiche e rilevanti solo per un numero limitato di portatori di interessi. Ciò rende necessario intensificare il dialogo con questi portatori di interessi e a considerare la necessità di dare loro priorità.⁷⁶ Ad esempio, l'impresa dovrebbe anche cercare di guidare i piccoli fornitori verso un processo di sostenibilità che permetta all'azienda di strutturarsi integrando i criteri ESG nelle attività, nelle policy aziendali e in tutta la supply chain anche per favorire il reperimento della documentazione di sostenibilità dai fornitori. La partecipazione degli stakeholder nel contesto del processo di

⁷⁵ Come riportato nel documento “European Commission proposal for a directive on Corporate Sustainability Reporting” (2021) di Maria Di Sarli, <https://iris.unito.it/bitstream/2318/1827461/1/06%20Di%20Sarli%20%5B1561-1568%5D.pdf>.

⁷⁶ Come riportato nell'appendix 4.4: interconnection between financial and non-financial information.

valutazione della materialità ha l'intento di accrescere la trasparenza e la responsabilità nella comunicazione.⁷⁷ Parallelamente, il coinvolgimento degli stakeholder è altresì impiegato come strumento per gestire rischi legittimi che potrebbero concretizzarsi in una diminuzione della materialità associata alle informazioni divulgate e una conseguente riduzione della credibilità dei rapporti. Ancora più rischi sono associati all'incompatibilità di alcune parti dei nuovi requisiti di rendicontazione con il quadro contabile complessivo dell'UE, in particolare per quanto riguarda le necessarie intersezioni con l'informativa finanziaria nel commento della direzione. Garantire la coerenza evitando il più possibile le ridondanze è una sfida che diventerà sempre più rilevante in futuro. Un'ulteriore questione che è stata specificamente sottolineata è la difficoltà di determinare i livelli di materialità per le informazioni ecologiche e sociali di per sé, cioè senza prendere in considerazione gli impatti finanziari. Sebbene la metodologia sviluppata per la contabilità finanziaria non sembri applicabile, i professionisti adottano una moltitudine di approcci di misurazione diversi, devono soddisfare requisiti diversi e ottenere risultati diversi. Ciò significa che le aziende hanno bisogno di aiuto per identificare approcci validi per la loro situazione e tradurli in pratica; allo stesso tempo, corrono notevoli rischi di essere criticate per

⁷⁷Farooq, M.B. and de Villiers, C. (2019), "How sustainability assurance engagement scopes are determined, and its impact on capture and credibility enhancement", *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, Vol. 33 No. 2, pp. 417-445.

la scarsa rendicontazione su alcune questioni di sostenibilità. Iniziative guidate dalle imprese come la Value Balancing Alliance sono una risposta che si è già concretizzata per sostenere lo sviluppo di approcci nuovi e standardizzati per misurare la materialità ecologica e sociale.⁷⁸

In ogni caso, un reporting esteso sulle questioni di sostenibilità implica costi più elevati per le società che redigono il reporting: i costi vengono sostenuti durante la formazione del personale aziendale, per la raccolta delle informazioni⁷⁹, l’inserimento nei sistemi informatici di reporting e di gestione e infine la trasmissione ai destinatari del loro reporting di sostenibilità. Secondo alcuni studiosi,⁸⁰ investire nella sostenibilità può essere costoso nel breve termine, ma può beneficiare l'azienda nel lungo termine. Infatti, le informazioni sostenibili materiali sono rilevanti per il valore e specifiche per l'azienda. Ma l’incertezza ancora

⁷⁸ Come riportato nel documento “Sustainability reporting and approaches to materiality: tensions and potential resolutions” (2021), <https://www.emerald.com/insight/content/doi/10.1108/SAMPJ-01-2021-0009/full/pdf?title=sustainability-reporting-and-approaches-to-materiality-tensions-and-potential-resolutions>.

Come riportato da Deloitte nel documento “Double Materiality: 5 challenging key aspects to consider”, https://www2.deloitte.com/content/dam/Deloitte/de/Documents/risk/Deloitte_Sustainability_Double_Materiality.pdf.

⁷⁹Per ottenere le informazioni necessarie, l'impresa deve adottare un approccio flessibile, poiché è essenziale integrare strumenti di analisi diversificati con differenti livelli di approfondimento. Dopo aver identificato gli stakeholder, l'azienda dispone di diverse opzioni per coinvolgere e interrogare le parti interessate, che vanno dai questionari alle interviste, dai focus group alle indagini interne. Naturalmente, l'esecuzione di tali attività richiede una fase preliminare di valutazione, condotta dai consulenti in collaborazione con l'intera organizzazione aziendale (dirigenti, dipendenti, stakeholder interni). Tale valutazione mira a esaminare la documentazione aziendale e a confrontare gli impegni aziendali con le strategie di sostenibilità che si intendono perseguire.

⁸⁰Come riportato nel documento “The effect of the ownership structure on Corporate Social Responsibility: empirical evidence from Korea” di Won Yong Oh, Young Kyun Chang e Aleksey Martynov.

esistente su come queste informazioni sulla sostenibilità vengono elaborate sui mercati dei capitali e su come vengono successivamente utilizzate dai diversi gruppi di stakeholder non è chiara. Infatti, le informazioni di sostenibilità possono incidere sul rating delle aziende e sulla accessibilità agli investimenti presso le banche.

In quanto la misurazione del rating, ancora al giorno d'oggi, non è univoca per ogni provider e presenta delle discrepanze nella valutazione delle informazioni, influenzata dalla quantità di informazioni fornite da quest'ultime. Infatti, i punteggi di rating modesti dell'analisi di materialità derivano anche dalla scarsità di informazioni divulgate dalle aziende. Ciò può rendere difficile il confronto tra aziende e settori diversi. L'analisi dei costi-benefici dell'elaborazione del bilancio di sostenibilità è molto incerta, almeno dal punto di vista dell'azienda. In quanto prevede un investimento dispendioso legato agli aspetti strutturali, interni ed esterni all'azienda.⁸¹ La materialità nella rendicontazione sulla sostenibilità può influenzare l'accuratezza delle previsioni degli analisti, le prestazioni finanziarie e l'informatività del prezzo delle azioni. Gli analisti percepiscono le divulgazioni sulla sostenibilità relative alle questioni materiali come un segnale di buone prestazioni nelle questioni ambientali e sociali, migliorando la trasparenza e riducendo l'incertezza, il che si traduce in previsioni più accurate. Inoltre, il bilancio

⁸¹ Come riportato nel document “Enforcing Double Materiality in Global Sustainability Reporting for Developing Economies: Reflection on Ghana’s Oil Exploration and Mining Sectors” pubblicato da Artie W. Ng, Sally Mingle Yorke e Jatin Nathwani (2022).

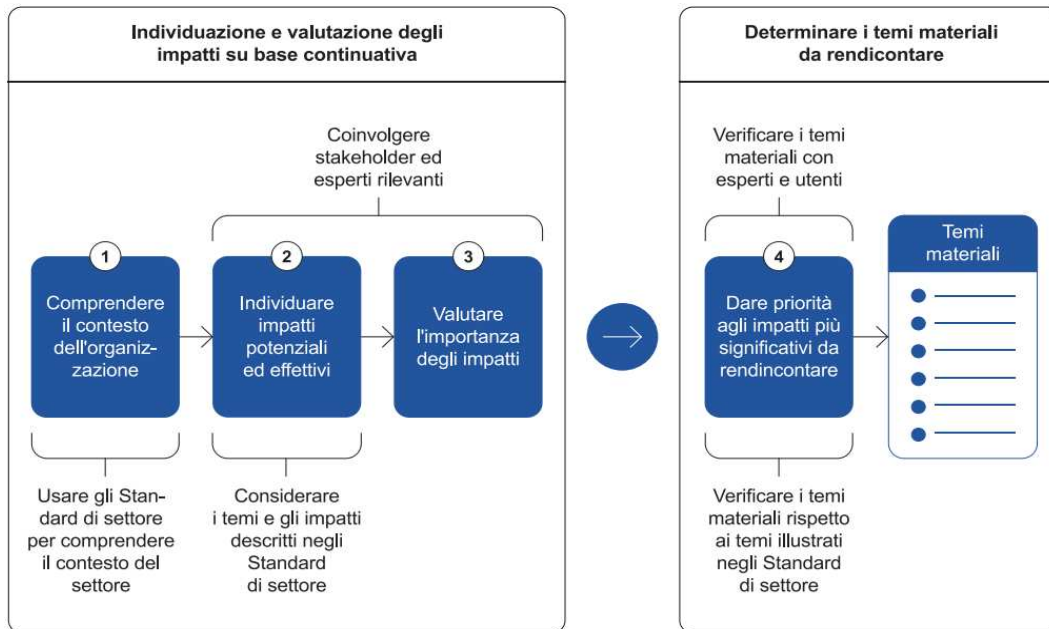
di sostenibilità può impattare sulla reputazione dell'azienda influenzando anche gli indicatori finanziari ed economici, data la crescente sensibilità degli stakeholders per le tematiche ESG. Data la complessità dell'integrazione della doppia materialità alcune aziende potrebbero incontrare resistenza interna al cambiamento, specialmente per quelle aziende in cui la sostenibilità non è stata una priorità in passato. La transizione richiede un impegno organizzativo e una cultura aziendale orientata alla sostenibilità. Questo potrebbe portare le aziende ad adottare un comportamento speculativo e al rischio di greenwashing ma la direttiva CSRD ha sviluppato una Disclosure più stringente al fine di incrementare la trasparenza e l'attendibilità di bilancio di sostenibilità.⁸²

3.3 Processo di individuazione e valutazione della materialità: gri vs esrs

Per quanto riguarda l'individuazione degli impatti, la figura 2 mostra il processo di determinazione degli impatti proposta dal GRI 3.

Figure III.1: Processo di individuazione degli impatti e determinazione dei temi materiali secondo i GRI standards

⁸² Come riportato dal GRI nel documento "The double-materiality concept Application and issues" (2021), https://pureadmin.qub.ac.uk/ws/portalfiles/portal/250711076/GRI_The_double_materiality_concept.pdf.



Fonte: GRI 3 – Material Topics

Il quale prevede 4 fasi per aiutare le aziende ad individuare i temi materiali. Le prime tre fasi del processo finalizzato alla determinazione dei temi materiali sono intrinsecamente legate all'individuazione e valutazione continue degli impatti da parte dell'organizzazione. In tali fasi, l'organizzazione identifica e valuta regolarmente gli impatti nelle sue attività quotidiane, interagendo con gli stakeholder rilevanti e consultando esperti del settore. Queste fasi iterative consentono all'organizzazione di individuare e gestire in modo proattivo gli impatti in evoluzione e quelli emergenti.⁸³ Va notato che queste prime tre fasi operano in

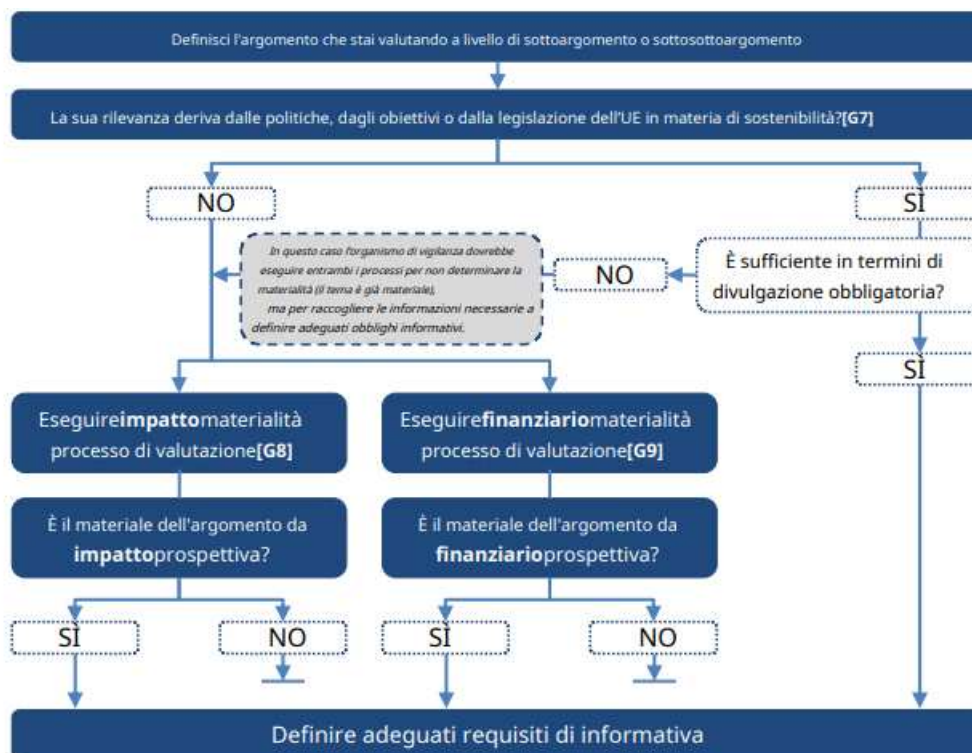
⁸³ Come riportato nel GRI 3 – Material Topics.

maniera indipendente dal processo di rendicontazione di sostenibilità, ma forniscono informazioni cruciali per l'ultima fase in cui l'organizzazione dà priorità agli impatti più significativi ai fini della rendicontazione, determinando così i temi materiali.

In ogni periodo di rendicontazione, l'organizzazione è tenuta a riesaminare i temi materiali identificati nel periodo precedente, tenendo conto di eventuali cambiamenti negli impatti. La revisione dei temi materiali contribuisce a garantire che essi riflettano accuratamente gli impatti più significativi dell'organizzazione in ciascun periodo di rendicontazione, anche a fronte di modifiche dell'attività aziendale e delle relazioni commerciali. L'organizzazione ha l'obbligo di documentare in modo completo il suo processo di determinazione dei temi materiali, compreso l'approccio adottato, le decisioni prese, le ipotesi formulate e i giudizi soggettivi, nonché le fonti analizzate e le evidenze raccolte. Una documentazione dettagliata facilita la spiegazione dell'approccio selezionato, la rendicontazione nelle sezioni pertinenti degli standard, e semplifica le attività di analisi e Assurance. L'approccio adottato in ciascuna fase deve essere adattato alle peculiarità specifiche dell'organizzazione, quali il modello di business, i settori di operatività, le aree geografiche coinvolte, i contesti culturali e normativi, la struttura proprietaria e la natura degli impatti generati. Questo processo a grandi linee viene riproposto anche dagli ESRS con l'aggiunta dell'aspetto della materialità finanziaria e una strutturazione sistemica in sottoinsiemi.

La figura 3 ci mostra il processo della valutazione dei temi rilevanti per la materialità secondo le linee guida degli standard ESRS.

Figure III.2: Processo decisionale della doppia valutazione della materialità



Fonte: Double materiality guidelines

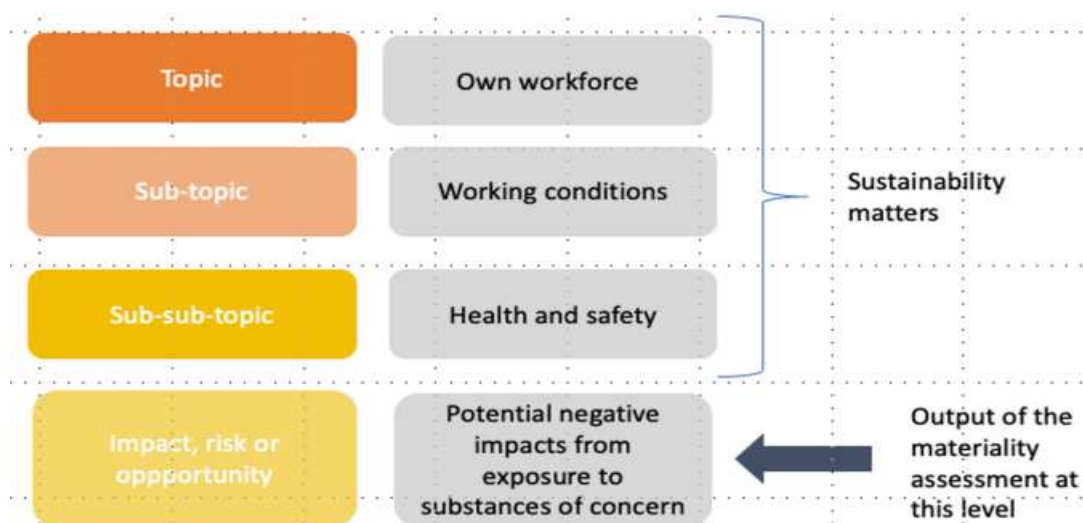
La fase di valutazione della doppia materialità prevede un'analisi preliminare della conformità dei temi di materialità con gli obblighi di rendicontazione derivanti dalle iniziative di politica ESG a livello dell'UE e a livello internazionale. Questo allineamento dovrebbe seguire le più attuali conoscenze scientifiche climatiche raccomandate dall'IPCC, nonché rispecchiare gli impegni definiti nell'Accordo di Parigi e nelle direttive dell'Unione Europea sul clima, che stabiliscono gli obiettivi

per il 2030 e il 2050. Questo approccio ha la precedenza sulla valutazione della materialità dal punto di vista dell'impatto e dal punto di vista finanziario. Successivamente, il Consiglio è tenuto a condurre il processo di valutazione della materialità dell'impatto relativo a ciascun tema di sostenibilità. Di conseguenza, è responsabile di definire i temi di sostenibilità che sono ritenuti materiali in termini di impatto per tutte le imprese, quelli che hanno rilevanza solo per le imprese operanti in settori specifici, e quelli che dovrebbero essere determinati attraverso la valutazione della loro importanza da parte di ciascuna impresa. L'azienda non è tenuta a fornire informazioni su tutti gli argomenti delineati nei criteri tematici delle ESRS, ma solo su quelli che risultano essere di rilievo. Pertanto, è necessario che l'azienda conduca una valutazione della materialità al fine di determinare quali argomenti siano effettivamente materiali e quali non lo siano.

La valutazione della materialità rappresenta quindi il processo metodico intrapreso dall'azienda per identificare tutti gli impatti, rischi e opportunità di rilievo connessi agli argomenti ambientali, sociali e di governance. Tale processo costituisce il punto di partenza per determinare le informazioni rilevanti da includere nella relazione sulla sostenibilità riguardanti gli impatti, rischi e opportunità materiali individuati. Se il processo non fosse adeguatamente progettato, potrebbe esporre l'impresa a una rendicontazione incompleta. Dopo aver individuato le questioni materiali da riportare, l'impresa procede a una valutazione della materialità delle informazioni al fine di determinare quali informazioni devono essere divulgate su

ciascuna questione materiale (ESRS 1). Tale valutazione dovrebbe essere condotta sulla base di prove supportabili, avvalendosi il più possibile di informazioni oggettive. Essa deve rispecchiare l'applicazione dei criteri di materialità per l'impatto e la materialità finanziaria, come delineati nei capitoli 3.4 e 3.5 delle ESRS 1, e deve impiegare soglie appropriate. I temi di sostenibilità riportati devono essere sviluppati secondo livelli e sottolivelli.⁸⁴

Figure III.3: Sustainability matters, topics, sub-topics and impacts, risks and opportunities



Fonte: Implementation guidance for the materiality assessment

Poiché la doppia materialità considera sia la materialità dell'impatto che quella finanziaria, l'impresa deve identificare se un argomento, un sottotema o un sotto-sottotema è materiale da entrambe le prospettive. Tale valutazione non è limitata

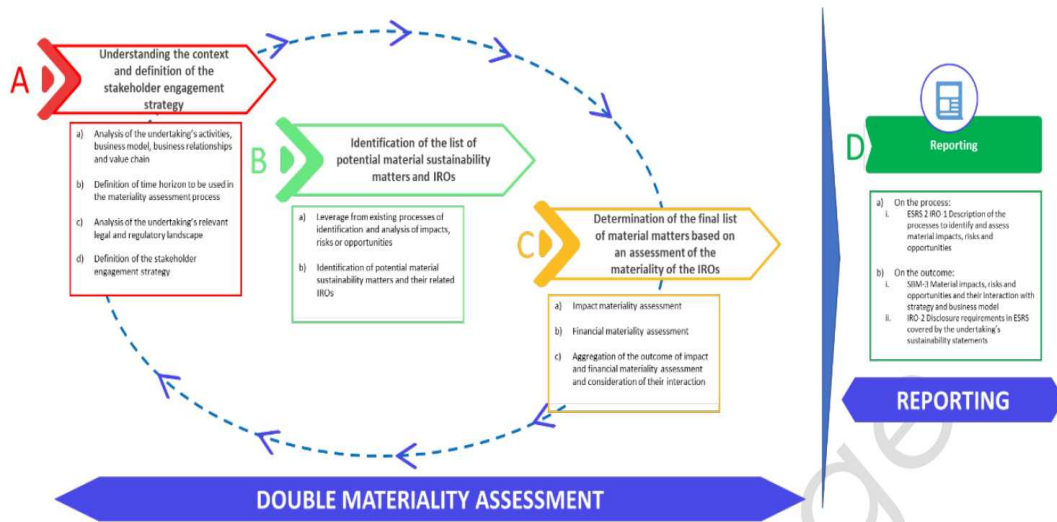
⁸⁴ ESRS 2 – General requirements.

alle sole operazioni dell'impresa, poiché include anche la sua catena del valore a monte e a valle.

Una volta che una questione è stata identificata come materiale, l'impresa si riferisce ai requisiti nei rispettivi ESRS tematici per identificare le informazioni da divulgare sulla questione. Le informazioni da riportare riguardano politiche, azioni e obiettivi relativi a una questione materiale, in linea con i requisiti minimi di divulgazione. (ESRS 2 capitolo 4.2 Requisiti minimi di divulgazione). La valutazione della pertinenza dei requisiti di informativa deve essere eseguita nei contesti in cui tali prescrizioni, che siano di carattere generale, settoriale o specifico dell'entità, non siano intrinsecamente deducibili dalla materialità del sottoargomento che abbracciano. Tale circostanza si verifica quando gli obblighi di informazione non esplicitano in modo inequivocabile il rischio, l'opportunità o l'impatto sottostante, né forniscono una rappresentazione chiara dell'esito della loro gestione. È imperativo valutare in modo costante i requisiti di informativa alla luce dei criteri di qualità delle informazioni delineati nelle pertinenti Linee guida concettuali.

La figura 4 riporta un esempio più dettagliato del processo di doppia materialità.

Figure III.1: Processo di determinazione della doppia materialità



Fonte: Double Materiality Guidelines

3.3.1 Comprensione del contesto dell'organizzazione

In questo paragrafo lo studio si è concentrato sull'evidenziare le informazioni richieste dello standard GRI e dello standard ESRS. La tabella sottostante mostra la maggior attenzione dei nuovi standard ESRS di fornire una guida più dettagliata e strutturata per la comprensione del contesto e la definizione della strategia di coinvolgimento degli stakeholder facendo comprendere l'importanza della supply chain in tutto il processo di creazione della matrice di materialità, a differenza del GRI 3, il quale offre una panoramica più generale e ad alto livello delle attività e

dei rapporti di business, con un focus meno dettagliato sul coinvolgimento degli stakeholder.⁸⁵

Table III.1: Determinazione del contesto dell'azienda GRI vs EFRAG

GRI	ESRS
<p>Attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dichiarazioni di purpose, value o mission, modello di business e strategia organizzativa. • Tipologia dettagliata di attività svolte, regioni geografiche coinvolte e gamma di prodotti/servizi offerti. • Settori operativi e rispettive caratteristiche, incluso l'approfondimento di elementi quali il ricorso al lavoro irregolare. • Presentazione di informazioni dettagliate sui dipendenti, comprese le specifiche contrattuali, l'orario di lavoro e le caratteristiche demografiche. 	<p>Attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Analisi del piano aziendale, della strategia, dei bilanci e, quando applicabile, delle informazioni fornite agli investitori. • Mappatura delle attività, dei prodotti/servizi e delle relative posizioni geografiche. • Mappatura delle relazioni commerciali dell'impresa e della catena del valore a monte e/o a valle, inclusi tipo e natura delle relazioni commerciali. • Identificazione del perimetro delle informazioni da riportare (proprie operazioni e catena del valore a monte/a valle) per la valutazione della materialità.
<p>Rapporti di business:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tipologie di rapporti (joint venture, fornitori, contratti in franchising). • Attività effettuate dai partner aziendali e la natura dei rapporti (contratti a lungo o breve termine). • Specifiche regioni coinvolte nei rapporti di business. 	<p>Definizione dell'orizzonte temporale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Breve, medio e lungo termine, da utilizzare nel processo di valutazione della materialità (vedi ESRS 1 Capitolo 6.4).
<p>Analisi del panorama legale e normativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Approfondita analisi delle questioni economiche, ambientali, dei diritti umani e altri problemi sociali inerenti alle attività e ai rapporti di business. 	<p>Analisi del panorama legale e normativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rilevante per l'impresa, considerando la normativa dell'UE pertinente e altre normative specifiche del settore. • Estensione dell'analisi a notizie nei media, analisi dei pari, benchmark specifici del settore esistente, altre

⁸⁵ Come riportato nel documento “Connecting the Sustainable Development Goals to firm-level sustainability and ESG factors: The need for double materiality”.

<ul style="list-style-type: none"> • Adesione vincolante a strumenti internazionali riconosciuti per la sostenibilità. • Assoluto rispetto delle leggi e dei regolamenti a cui l'organizzazione è implicitamente soggetta. 	<p>pubblicazioni su tendenze generali in materia di sostenibilità e articoli scientifici.</p>
<p>Definizione della strategia di coinvolgimento degli stakeholder:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Elaborazione di un elenco completo di persone e gruppi il cui interesse è o potrebbe essere influenzato dalle attività. • Identificazione accurata di categorie comuni di stakeholder. • Considerazione attenta di stakeholder indiretti o incapaci di esprimere opinioni dirette. 	<p>Definizione della strategia di coinvolgimento degli stakeholder:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Analisi delle iniziative esistenti di coinvolgimento degli stakeholder (ad esempio, quelle con i team di comunicazione o relazioni con gli investitori dell'impresa). • Definizione di un elenco di gruppi chiave di stakeholder che sono o potrebbero essere influenzati dalle operazioni dell'impresa o dalla catena del valore a monte/a valle, considerando la natura della relazione. • Definizione della fase del processo di valutazione della materialità in cui avverrà il coinvolgimento, ad esempio, per convalidare l'elenco delle questioni potenzialmente materiali o concentrarsi sull'aspetto scala della gravità e sugli orizzonti temporali (breve, medio o lungo termine).

Fonte: propria elaborazione⁸⁶

3.3.2 Identificazione dell'elenco delle questioni di sostenibilità potenzialmente materiali e degli impatti, rischi e opportunità

L'ESRS (Environmental and Social Reporting Standards) prevede due modalità di determinazione delle questioni di sostenibilità rilevanti: la logica top-down e

⁸⁶Analisi del Double Materiality Guidelines dell'EFRAG.

bottom-up. Nell'approccio top-down, l'identificazione delle questioni di sostenibilità avviene a partire da una prospettiva di alto livello. Ovvero, l'analisi avviene a livello aziendale, esaminando il piano strategico, i bilanci e le informazioni per gli investitori. Mappando le attività, i prodotti, le relazioni commerciali con gli stakeholders e la catena del valore, cercando di catturare il quadro generale. Mentre, L'approccio bottom-up coinvolge l'identificazione delle questioni di sostenibilità a partire da un livello più dettagliato e granulare, spesso basato sugli impatti, rischi e opportunità concreti. Ciò presuppone impatti, rischi e opportunità dettagliati che vengono comparate con lo scenario generale. L'esito di questo passo è la definizione di un elenco di questioni potenzialmente materiali (argomenti e sottotemi) e dei relativi impatti, rischi e opportunità.

3.3.3 Determinazione dell'elenco finale delle questioni materiali in base a una valutazione della materialità degli impatti, rischi e opportunità

Questo è l'ultimo passo del processo di valutazione della materialità il cui risultato è l'elenco degli impatti, rischi e opportunità materiali. Per quanto riguarda la materialità d'impatto per identificare gli impatti potenzialmente materiali è necessario applicare i criteri determinati dalla gravità, che sono scala, portata e irreparabilità dell'impatto per gli impatti attuali negativi. Per gli impatti negativi potenziali, l'impresa stima la probabilità che l'impatto si verifichi e la confronta con

l'orizzonte temporale rilevante. Per gli impatti positivi effettivi, i criteri sono scala e portata e per gli impatti positivi potenziali, l'impresa deve stimare la probabilità di accadimento. Una volta identificati gli impatti materiali per la materialità d'impatto questi vengono sottoposti a rilevanza finanziaria andando a valutare i rischi e le opportunità. Per determinare la materialità finanziaria, vengono impiegate soglie quantitative e/o qualitative adeguate, fondate sugli impatti finanziari attesi in termini di performance, situazione finanziaria, flussi di cassa, nonché sull'accesso e il costo del capitale. La valutazione dei rischi e delle opportunità legate alla sostenibilità considera la probabilità della loro manifestazione e l'entità potenziale dei relativi impatti finanziari a breve, medio e lungo termine.

In questa fase, è opportuno coinvolgere le diverse funzioni aziendali dell'impresa per valutare, convalidare e garantire la completezza dell'elenco dei rischi e delle opportunità materiali. Questa collaborazione si estende agli investitori dell'impresa e ad altre controparti finanziarie, assicurando una valutazione approfondita e un consenso su questioni di rilevanza sia per la sostenibilità aziendale che per gli interessi finanziari.⁸⁷ Infine, vi è il report.

⁸⁷ Double materiality Guidelines (EFRAG).

CAPITOLO 4

UN'ANALISI EMPIRICA FRA STANDARD DI SOSTENIBILITÀ E DOPPIA MATERIALITÀ: EVIDENZE DA BILANCI DI SOSTENIBILITÀ

4.1 Metodologia

In questo capitolo della ricerca si andranno ad analizzare i report di sostenibilità di 5 società del settore bancario e assicurativo. La scelta di queste 3 società deriva da due classifiche⁸⁸:

1. Standard Ethics nel 2022 ha analizzato il Sustainable Grade di diverse società a livello internazionale.⁸⁹
2. Il Sole 24 Ore pubblica l'analisi di RSMItaly sull'informativa obbligatoria della Tassonomia UE delle banche. Rsm Italy, ha classificato 12 banche italiane con il più alto Green Asset Ratio (Gar).⁹⁰

⁸⁸ Vedi classifica di Standard Ethics 2022, [Fineco ed Unicredit le banche più sostenibili in Europa \(advisoronline.it\)](#). Vedi classifica Sole24Ore, [Banche italiane, chi è più \(o meno\) green secondo le regole europee - Il Sole 24 ORE](#).

⁸⁹ Standard Ethics è un'agenzia di rating misura il livello di sostenibilità di un'azienda o di una nazione proprio attraverso il suo allineamento con le strategie e le indicazioni internazionali definite dall'Unione europea, dalle Nazioni unite e dall'Ocse, con una classificazione di nove gradi, che inizia dal modello, EEE, per scendere fino a F. Vedi sito web Standard Ethics, <https://www.standardethics.eu/>.

⁹⁰ Green Asset Ratio (Gar): Indicatore che misura, in termini percentuali, la quota di esposizioni sostenibili di un istituto di credito rispetto al totale delle sue attività. Vedi sito web Greenomy, <https://greenomy.io/blog/green-asset-ratio-what-it-means-for-banks#:~:text=According%20to%20the%20EU%20Taxonomy.of%20the%20total%20covered%20assets>.

La scelta dei 5 istituti di credito oggetto di analisi è ricaduta sulle prime 3 banche in linea con la direttiva sulla “doppia materialità” introdotta dalla “Corporate Social Responsibility Directive (CSRD)” ossia: Fineco, Unicredit, BCC Iccrea, Intesa San Paolo e BPER Banca. L’analisi è stata effettuata sul bilancio di sostenibilità o sul bilancio integrato pubblicato nell’anno 2022. Inizialmente, l’analisi si concentra sulle caratteristiche intrinseche di ciascun report, con un’enfasi particolare sull’analisi di materialità redatta secondo la “doppia materialità”. Questo include l’esame della struttura del report, la qualità e la profondità delle informazioni fornite, e la coerenza dell’analisi di materialità con le Direttive Europee. In questa fase, si utilizzano metodi di analisi testuale-qualitativa per decifrare il linguaggio e i termini tecnici utilizzati, nonché per identificare eventuali lacune o ambiguità nel contenuto. Nella seconda fase dell’analisi si è proceduto a fare un’analisi analitica comparativa dei temi materiali, dell’analisi “impact materiality” e “financial materiality”. Si esamina in che misura è stata integrata “la doppia materialità” nelle metodologie di rendicontazione esistenti e quali elementi innovativi introduce.

4.2 Risultati dell'analisi

4.2.1 Fineco

4.2.1.1 Coinvolgimento degli stakeholders

Nel 2022, Fineco ha completato l'aggiornamento della mappa degli Stakeholder, iniziato nel 2021. Questo processo, basato su un'analisi comparativa, ha portato all'identificazione di un elenco esaustivo di Stakeholder interni ed esterni. Un questionario distribuito alle Direzioni della Banca ha permesso di stabilire una scala di priorità di coinvolgimento. Il management ha valutato la rilevanza di ciascuno Stakeholder per Fineco, il loro interesse verso la banca e la loro predisposizione all'engagement. Rispetto alla mappa del 2020, è emersa una nuova categoria di Stakeholder, i "Risparmiatori", mentre gli Azionisti sono stati ridefiniti come "Comunità finanziaria", includendo Azionisti, Investitori, Analisti e Proxy advisor. Gli Stakeholder prioritari sono stati coinvolti nell'aggiornamento dell'Analisi di materialità.

Fineco ha sviluppato diverse attività di ascolto e interazione con gli Stakeholder, migliorando il processo decisionale e l'offerta di prodotti e servizi attraverso un'analisi attenta dei loro bisogni e opinioni. Sono elencate le categorie di Stakeholder rilevanti per Fineco e i principali strumenti di dialogo utilizzati. Nella

tabella VI.1 vengono riportate le attività di coinvolgimento di questi ultimi per lo sviluppo dell'analisi di doppia materialità.⁹¹

4.2.2.2 Analisi di materialità

Fineco ha sviluppato un'analisi di materialità, in linea con la nuova direttiva europea CSRD, che prevede due prospettive di analisi:

- prospettiva inside-out: Valuta l'importanza dei temi in relazione agli impatti positivi e negativi che le attività di Fineco hanno su società, ambiente ed economia;
- prospettiva outside-in: Considera l'importanza dei temi in termini di rischi che essi presentano per Fineco e la sua performance economico-finanziaria.

L'analisi materialità realizzata segue un processo strutturato e multistadio per determinare le aree di enfasi nelle relazioni economiche, ambientali e sociali. Questo processo non solo aiuta FinecoBank a indirizzare in modo efficace le questioni di sostenibilità ma fornisce anche una base solida per la comunicazione trasparente con gli stakeholder e per l'allineamento con gli obiettivi di sviluppo sostenibile più ampi. Inizialmente, una lista estesa di temi potenzialmente importanti viene compilata tramite una desk research, che prende in considerazione vari aspetti di sostenibilità giudicati essenziali dai regolatori, standard di reporting

⁹¹ Vedi DCNF 2022 Fineco.

di sostenibilità, peer di Fineco e agenzie di rating ESG. Il passo successivo coinvolge i principali stakeholder, FinecoBank ha aggiornato la sua mappa degli stakeholder, includendo categorie come clienti, dipendenti, consulenti finanziari, regolatori, azionisti (ridenominati come "Comunità Finanziaria"), e una nuova categoria: i "Risparmiatori". Attraverso un questionario, i dirigenti di FinecoBank hanno valutato la rilevanza di ogni stakeholder per l'azienda e il loro interesse nei confronti di FinecoBank. Al fine di identificare i temi materiali rilevanti FinecoBank ha intrapreso numerose attività di ascolto e interazione con gli stakeholder per comprendere meglio le loro esigenze e opinioni. Dai risultati del sondaggio emergono 19 temi prioritari, che vengono poi sintetizzati in 10 temi materiali. Questi temi vengono infine confrontati e integrati con le categorie principali di rischio ESG e reputazionale, come identificate e valutate durante il Risk Inventory. Individuando nella "cybersecurity e sicurezza delle informazioni" e nella "soddisfazione del cliente" i temi materiali su cui Fineco genera maggior impatti sull'ambiente, sulla società e sull'economia e viceversa, sono temi che presentano maggiori rischi per Fineco. Infatti, "cybersecurity e sicurezza delle informazioni" ha un forte impatto sulla protezione dei dati dei clienti e delle operazioni aziendali da minacce informatiche. La sicurezza informatica robusta rafforza la fiducia dei clienti e la reputazione aziendale, riducendo i rischi legali e finanziari associati a violazioni dei dati. Allo stesso modo, la soddisfazione del

cliente è fondamentale per mantenere e aumentare la base clienti. Influenza la fedeltà, il passaparola positivo e, in definitiva, il successo commerciale dell'azienda.

Tabella VI.1: Lista temi materiali Fineco

TEMI MATERIALI	
Cybersecurity e sicurezza delle informazioni	Soddisfazione del cliente
Innovazione	Finanza responsabile
Solidità e resilienza del gruppo	Correttezza e trasparenza delle informazioni
Etica aziendale e cultura della compliance	Ambiente di lavoro equo e inclusivo attraverso strategie di attraction e retention dei talenti e politiche retributive meritocratiche
Educazione e consulenza finanziaria	Tutela dell'ambiente

Fonti: FND 2022 Fineco

Dalla dichiarazione consolidata di carattere non finanziario 2022 (DCNF) di Fineco, si denota che l'azienda enfatizza diversi temi che rientrano sia nella materialità d'impatto che in quella finanziaria. FinecoBank sembra porre un'enfasi particolare sulla tecnologia e l'innovazione, come aspetti chiave per il suo successo e la sua resilienza nel mercato finanziario. In particolare, tra i temi materiali individuati si possono riscontrare 4 temi riguardanti la materialità finanziaria:

1. **Cybersecurity e sicurezza delle informazioni:** Questo tema è critico per la protezione dei dati finanziari e la prevenzione di frodi o perdite di informazioni riservate.
2. **Soddisfazione del cliente:** Essenziale per il mantenimento e la crescita della base clienti, impattando direttamente i risultati finanziari.

3. **Solidità e resilienza del Gruppo:** Riguarda la capacità dell'organizzazione di rimanere stabile e resiliente di fronte a sfide economiche, mantenendo la sua solidità finanziaria
4. **Innovazione:** L'investimento in nuovi prodotti e servizi finanziari può generare nuove fonti di reddito e mantenere la competitività dell'azienda sul mercato.

Ai seguenti temi materiali Fineco, in linea con la direttiva CSRD, ha identificato i rischi connessi a ciascun tema materiale che potrebbe influire sulla banca.⁹²

Tabella VI.2: Rischi ESG

Temi materiali	Fattori di Rischio
Cybersecurity e sicurezza delle informazioni	Frode esterna e rischio informatico e di sicurezza
Soddisfazione del cliente	Rischio di mercato
Innovazione	Rischio di non riuscire a mantenere gli standard di qualità/innovazione fino ad ora garantiti alla clientela con conseguenze per il livello di servizio al cliente, Interruzione dell'operatività e guasti ai sistemi
Finanza responsabile	Rischio di mercato
Solidità e resilienza del gruppo	Rischio di mancata aderenza alle prescrizioni normative o sfioramento di indicatori regolamentari, rischi sulle Comunicazioni esterne
Correttezza e trasparenza delle informazioni	Rischio di non conformità

⁹² Vedi DCNF 2022 Fineco, par. 5.2.

Etica aziendale e cultura della compliance	Frodi interne, Rischio di mancata tutela dei dati personali e della privacy, rischio reputazionale, Rischio di errore nell'adempimento tributario
Ambiente di lavoro equo e inclusivo	Mancanza di candidature, calo del livello di Engagement, iniziative di formazione non adeguate, mancanza di efficacia derivata dai programmi di Diversity.
Educazione e consulenza finanziaria	Rischio di inadeguatezza delle iniziative di educazione finanziaria verso il pubblico, Rischio di consulenza alla clientela
Tutela ambientale	Rischio fisico, Disastri naturali e pubblica Sicurezza, Rischio di inadeguato monitoraggio nell'impiego di risorse e dei consumi energetici e delle emissioni a livello di Gruppo

Fonte: NFR 2022 Fineco

4.2.2 Unicredit

4.2.2.1 Coinvolgimento degli stakeholders

Già da diversi anni UniCredit effettua l'analisi di materialità al fine di individuare sia gli aspetti economici sia quelli ambientali, sociali e di governance (ESG) che hanno un impatto significativo sui risultati e sulla capacità di creare valore sul lungo periodo, nonché di comprendere i principali impatti ambientali e sociali generati dalla società. Nel 2022 Unicredit ha integrato la doppia materialità. Nel processo di definizione dei temi materiali e finanziari rilevanti Unicredit si rivolge a diversi stakeholders, tra cui:

- clienti

- comunità
- enti regolatori
- investitori/azionisti
- colleghi

La banca stabilisce canali di comunicazione per interagire con ciascun stakeholder che sono riportati nella tabella VI.3.

Tabella VI.3: Coinvolgimento degli stakeholders da parte di Unicredit

Stakeholders	Descrizione attività di coinvolgimento
Clienti	Valutazione della soddisfazione della clientela, Valutazione della reputazione del brand, Mystery shopping, Instant feedback, Focus group, workshop e seminari;
Colleghi	Sondaggio People Survey per misurare il coinvolgimento professionale, Giudizio dei clienti interni sui servizi della sede centrale, Portale intranet del Gruppo, Comunità online delle singole divisioni;
Investitori	Webcast e conference call trimestrali per la presentazione dei risultati, Incontri individuali e di gruppo, contatti telefonici, Assemblea degli azionisti;
Enti governativi	un coinvolgimento proattivo con incontri individuali e di gruppo, contatti telefonici, a livello nazionale, europeo e internazionale;
Comunità	sondaggi svolti online, inizialmente, attraverso le piattaforme Twitter e LinkedIn, e nel 2022 Unicredit si è impegnata nella creazione di un

	account global su Instagram e il primo profilo global su Facebook.
--	--

Fonte: Bilancio integrato 2022 Unicredit

UniCredit si impegna ad ascoltare attivamente i feedback degli stakeholder e a rispondere in modo adeguato. Questo ascolto attivo aiuta la banca a comprendere meglio le preoccupazioni degli stakeholder e a identificare le aree di miglioramento. Le informazioni raccolte dall'interazione con gli stakeholder sono integrate nei processi decisionali aziendali. Questo consente a UniCredit di prendere decisioni più informate e allineate alle aspettative degli stakeholder e di concentrarsi sulle questioni che hanno il maggiore impatto sia per l'azienda sia per gli stakeholder.⁹³

4.2.2.2 *Analisi di materialità*

L'analisi di materialità viene condotta annualmente da UniCredit attraverso un metodo accurato e sistematico, impiegando una varietà di fonti per garantire una copertura completa di tutti i temi rilevanti nel settore bancario, pertinenti ai suoi stakeholder. Le informazioni sono acquisite sia da fonti esterne, utilizzando lo strumento Datamaran, sia da fonti interne, attraverso un'attenta interazione con gli stakeholder. Le fonti esterne consentono ad UniCredit di effettuare un'analisi dettagliata delle principali normative e direttive, esaminare le ultime notizie di settore pubblicate sui media digitali e sui social network, nonché di confrontarsi strategicamente con i concorrenti. Mentre, le fonti interne includono diversi

⁹³ Vedi Bilancio integrato 2022 Unicredit, pag. 48-49.

strumenti di ascolto impiegati dal Gruppo per identificare e valutare strategicamente gli interessi degli stakeholder. Questi strumenti comprendono sondaggi sulla soddisfazione della clientela, roadshow per gli investitori, questionari rivolti ai collaboratori e valutazioni effettuate dalle agenzie di rating. L'analisi di materialità effettuata da UniCredit ha portato all'introduzione di alcuni aggiustamenti nei temi materiali, rispetto all'anno 2021. In particolare, due temi materiali sono stati rinominati per estenderne l'ambito: il tema "Cambiamenti climatici" è stato trasformato in "Impatti climatici e ambientali" per includere tutti i rischi ambientali, non limitandosi solo a quelli climatici; il tema "Evoluzione demografica" è stato ridefinito come "Cambiamenti politici e sociali" per evidenziare una visione più ampia del contesto esterno. Sono stati inoltre introdotti due nuovi temi: "Futuro delle attività lavorative", per sottolineare l'importanza crescente di trend globali quali digitalizzazione, cambiamenti demografici e pandemie sul lavoro, e "Fiscalità responsabile", che riflette la gestione trasparente delle questioni fiscali. L'analisi di materialità del 2022 conferma l'accentuata attenzione di UniCredit sul tema dell'"Impatto positivo sulla società" negli ultimi anni, correlandolo sia alla rilevanza per gli stakeholder sia all'approccio di UniCredit. Ciò si riflette nel costante impegno dell'istituto di sostenere le comunità e la società, fornendo strumenti per il loro progresso, come delineato nel suo Purpose.

Il tema "Impatti climatici e ambientali" rimane una priorità per UniCredit, e i vari impegni assunti dall'istituto verso una transizione ecologica ne confermano la tendenza: l'obiettivo Net Zero e gli impegni in tema di biodiversità ed economia circolare riaffermano il suo cammino verso una maggiore sostenibilità. La posizione dei temi "Organizzazione snella e trasparente" e "Sviluppo dei dipendenti" ha guadagnato maggiore rilevanza agli occhi degli stakeholder. La matrice di materialità sviluppata da Unicredit è illustrata graficamente nel "Report integrato del 2022" e riporta una struttura personalizzata rispetto l'asse delle ascisse e delle ordinate. Ponendo il focus per l'asse delle ascisse "l'approccio di Unicredit" e sulle ordinate la "rilevanza per gli stakeholders" riportando tutti i temi materiali e integrando i temi finanziari con rilevanza.

Unicredit rappresenta i diversi temi materiali individua in 6 clusters, riportando la rilevanza di ciascun cluster per gli stakeholders e il riscontro rispetto agli SDG:

Tabella VI.4: Temi materiali 2022 Unicredit

Cluster e temi materiali ^A	Rilevanza per i nostri stakeholder					CONTRIBUTO AGLI SDG SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS
INNOVAZIONE PER I CLIENTI • Digitalizzazione e innovazione • Valore ai clienti						
TREND DI SISTEMA • Sicurezza informatica • Impatti climatici e ambientali • Cambiamenti politici e sociali						
BANCA SNELLA E SOLIDA • Solidità della banca • Organizzazione snella e trasparente						
SVILUPPO DELLE PERSONE • Sviluppo dei dipendenti • Diversità e inclusione • Futuro delle attività lavorative						
ETICA • Comportamento aziendale corretto • Etica aziendale • Fiscalità responsabile						
IMPATTO POSITIVO SULLA SOCIETÀ • Impatto positivo sulla società						

STAKEHOLDER: CLIENTI COLLEGHI INVESTITORE ENTI REGOLATORI COMUNITÀ

Fonte: bilancio integrato 2022 Unicredit

La scelta di questi temi materiali è legata anche ai rischi e le opportunità, infatti per ogni cluster Unicredit individua rischi e opportunità.

Tabella VI:5: Analisi di doppia materialità: rischi e opportunità dei temi materiali

Temi materiali	Rischi	Opportunità
Innovazione per i clienti	Perdita di quote di mercato per offerta non competitiva e non inclusiva di prodotti digitali ed	Centralità costante del cliente; Aumento della digitalizzazione; Sfruttamento

	ESG; Cambiamenti inattesi nelle aspettative dei clienti; Rischi di perdere la centralità del business se non guidati dalle esigenze dei clienti.	di nuove tecnologie e analisi dei dati per migliorare la gestione del rischio; Sviluppo di offerte di prodotti e strategie commerciali allineate alle esigenze dei clienti.
Trend di sistema	Guasti critici e attacchi informatici ai sistemi ICT; Rischi ambientali gestiti solo come rischio reputazionale; Diminuzione della fiducia nei confronti delle strutture economiche e sociali; Instabilità dei prezzi dell'energia e rischi geopolitici.	Sviluppo di sistemi ICT solidi e sicuri; Ruolo nella transizione verso un'economia circolare o a basse emissioni di carbonio; Inclusione del rischio ambientale nella valutazione dei rischi; Adozione di comportamenti etici che ispirano le giovani generazioni; Approccio innovativo alle sfide della transizione energetica.
Banca snella e solida	Scenario economico, geopolitico e ambientale incerto e volatile; Diffusione negativa del mercato; Strutture interne della banca non pronte per l'espansione normativa.	Miglioramento della pianificazione a breve e lungo termine; Gestione dell'impatto negativo del mercato; Adeguamento delle strutture interne alle normative in espansione.
Sviluppo delle persone	Difficoltà nell'attrarre e trattenere talenti; Necessità di riqualificazione dei dipendenti; Decrescita dell'engagement per mancanza di incentivi.	Promozione di una mentalità innovativa e orientata alla tecnologia tra i dipendenti; Investimento in formazione avanzata; Creazione di un ambiente lavorativo basato su diversità, inclusione e

		equilibrio tra vita professionale e privata.
Etica	Rischi di compliance e sanzioni; Impatto negativo da violazioni dei diritti umani; Mancanza di misure preventive per la sicurezza sul lavoro.	Mantenimento di una solida etica aziendale; Aumento della consapevolezza sui diritti umani; Creazione di un ambiente di lavoro sicuro con opzioni di lavoro da casa.
Impatto positivo sulla società	Percezione negativa dell'impatto sociale della banca; Rischio di perdere il ruolo nell'economia reale; Difficoltà nell'identificare e aiutare persone e imprese a rischio di esclusione.	Rafforzamento dell'approccio inclusivo; Offerta di strumenti finanziari sostenibili; Leadership in crescita economica, educazione finanziaria e benessere comunitario, specialmente post-pandemia.

Fonte: riproduzione revisionata dal sito web di Unicredit

Mentre, per lo sviluppo della materialità finanziaria, Unicredit ha adottato un approccio metodico, impiegando lo strumento Datamaran per acquisire informazioni rilevanti. Questo ha incluso l'analisi dei bilanci finanziari annuali dei concorrenti nel settore, oltre alla considerazione delle normative obbligatorie, delle iniziative volontarie dei mercati finanziari e degli standard SASB in relazione al capitale. Al fine di ottenere una visione più completa dell'analisi di materialità finanziaria, è stata richiesta anche la partecipazione del Top Management dell'azienda, che ha contribuito identificando i temi materiali più rilevanti che potrebbero influenzare la struttura finanziaria di Unicredit. Dal processo di analisi è emerso che i temi più significativi, capaci di incidere sulla capacità di Unicredit

di generare valore finanziario, sono stati identificati come la “digitalizzazione e l'innovazione”, la “solidità della banca” e la “sicurezza informatica”. Per quanto concerne la digitalizzazione e l'innovazione, Unicredit ha riconosciuto l'importanza cruciale di evolversi in una banca pienamente digitale, integrando aspetti digitali e di data analytics nel nuovo modello operativo snello. Nel 2022, l'istituto ha investito significativamente in assunzioni nel campo digitale, principalmente specialisti in tecnologia, contribuendo anche a una riduzione dei principali incidenti di sicurezza del 35%. Relativamente alla solidità della banca, i risultati positivi recentemente conseguiti dal Gruppo Unicredit sono stati interpretati come testimonianza di una trasformazione e di un miglioramento strutturale. Questo si è manifestato attraverso una chiara visione e strategia, nonché una crescita sostenuta dal capitale e dall'eccellenza operativa. Per quanto attiene alla sicurezza informatica, Unicredit ha implementato una strategia per la sicurezza digitale allo scopo di mitigare il rischio di minacce informatiche. Questa strategia include una politica globale sulla sicurezza digitale e processi di rilevamento specifici per garantire un adeguato livello di controllo e protezione degli asset, dei dati e delle informazioni digitali. Graficamente Unicredit ha riportato una matrice di materialità in cui i temi finanziari hanno una maggiore enfasi dovuta a una grandezza delle icone maggiore rispetto alle altre. Tra i tre temi maggior ricopre una posizione di maggior rilevanza, sia per gli stakeholders sia per Unicredit, la Sicurezza Informatica.

4.2.3 BCC Iccrea

4.2.3.1 Coinvolgimento degli stakeholders

Lo sviluppo dell'analisi di materialità di BCC Iccrea è compliant l'ultima direttiva CSRD, e come tale sviluppa la doppia materialità. Per generare i temi materiali e finanziari rilevanti, la banca ha creato delle opportunità di dialogo e confronto con gli stakeholders, interni ed esterni, per aumentare il flusso informativo. Gli eventi hanno raccolto i diversi stakeholders ottenendo informazioni differenti a seconda del settore di riferimento dello stakeholder.

Tabella VI.6: Doppia materialità: Stakeholders Banca BCC Iccrea

Stakeholders	
Interni	Esterni
Banche di Credito Cooperativo (BCC) Soci delle BCC Persone del Gruppo Iccrea	Fornitori Comunità locali e Territorio Clienti Terzo Settore Associazioni di categoria Comunità finanziaria e settore pubblico Regolatori e Autorità di Vigilanza

Fonte: DCNF 2022 BCC Iccrea

4.2.3.2 Analisi di materialità

L'analisi di materialità è stata effettuata conformemente agli Standard Universali del Global Reporting Initiative (GRI)⁹⁴ per il Reporting sulla Sostenibilità del 2021,

⁹⁴ Prendendo in considerazione anche il Sustainability Accounting Standards Board, agenzie di rating ESG, ect.

concentrato sulla valutazione della materialità dell'impatto con l'annessa analisi di benchmark del settore e del contesto normativo finanziario. Questo processo ha facilitato la delineazione e l'ordine di priorità degli impatti del Gruppo in relazione ai temi considerati potenzialmente fondamentali. L'analisi è stata poi ampliata includendo un'indagine sulla significatività finanziaria, in linea con le raccomandazioni degli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) emanate dall'EFRAG, per orientare il Gruppo verso l'adozione delle metodologie richieste dalla Direttiva sulla Reporting di Sostenibilità Corporativa (CSRD).

Il processo di analisi ha portato all'individuazione di due principali categorie tematiche:

- **Temi Core:** Questi sono gli argomenti per cui la rendicontazione è obbligatoria, indipendentemente dalle richieste degli stakeholder. Esempi di tali temi includono quelli stabiliti dal Decreto Legislativo 254/2016.
- **Temi Potenzialmente Materiali:** Questi argomenti sono stati soggetti a ulteriori analisi per determinarne la materialità. In questo caso, l'analisi ha coinvolto direttamente sia il management che gli stakeholder primari del Gruppo. L'obiettivo era valutare la rilevanza degli impatti, sia positivi che negativi, associati a ciascun tema di sostenibilità, considerando entrambe le prospettive delineate dal concetto di doppia materialità.

Il suddetto approccio di coinvolgimento ha consentito l'engagement e la raccolta di riscontri da un totale di 2.703 stakeholder (240 esterni e 2.463 interni), evidenziando un notevole aumento degli interlocutori coinvolti rispetto ai 1.117 stakeholder (155 esterni e 962 interni) partecipanti nell'esercizio precedente. In particolare, gli stakeholder coinvolti direttamente nell'analisi hanno completato un apposito questionario, attribuendo a ciascun tema in esame un punteggio in relazione alla rilevanza degli impatti associati:

- Per la materialità d'impatto:
 - Entità: gravità degli impatti, sia negativi che positivi.
 - Perimetro: ampiezza degli impatti, sia positivi che negativi.
 - Irrmediabilità: possibilità di rimediare agli impatti negativi.
- Per la materialità finanziaria:
 - Valutazione dei temi in termini della loro capacità di generare rischi (o opportunità)⁹⁵, e quindi di influenzare la performance economico-finanziaria del Gruppo.

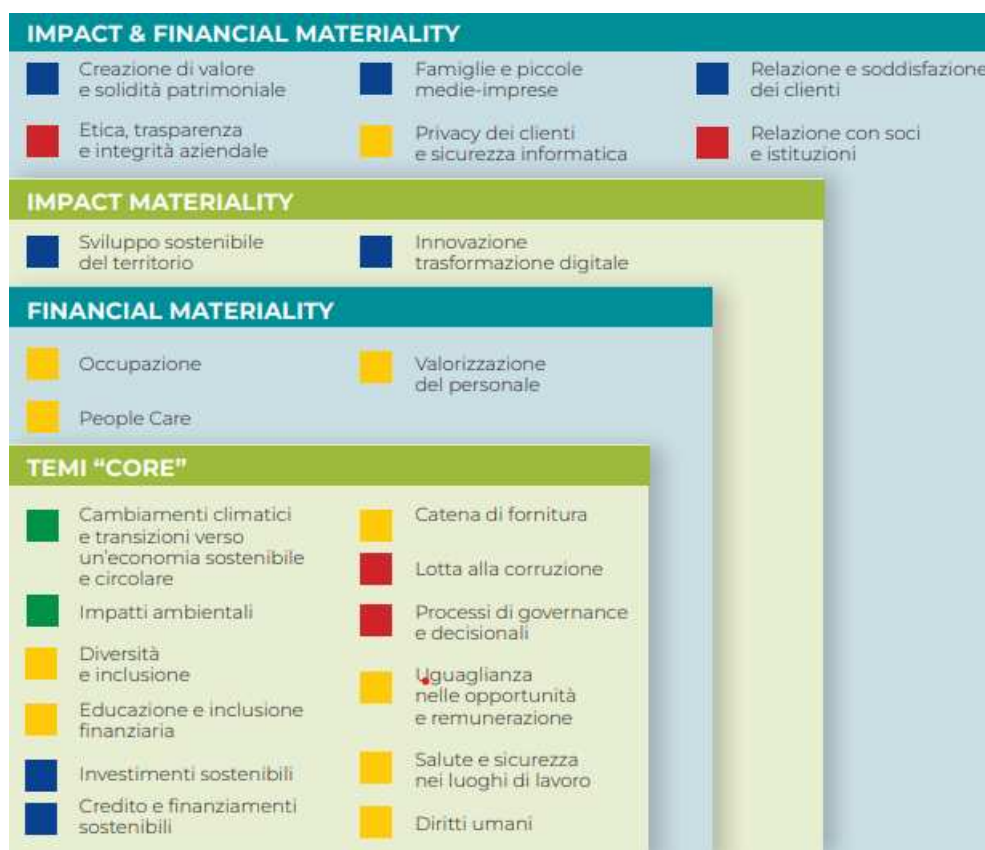
Le valutazioni ottenute tramite l'interazione diretta con gli stakeholder sono state integrate con un'analisi interna, finalizzata alla validazione definitiva dei risultati ottenuti, tenendo anche conto delle priorità strategiche e operative del Gruppo. Il

⁹⁵ Nello specifico, nell'analisi BCC Iccrea ha preso in considerazione per la valutazione i rischi prudenziali di EBA (European Banking Authority) e BIS (Bank for International Settlements): rischio di liquidità, rischio di credito, rischio operativo, rischio reputazionale, rischio strategico, rischio di mercato, rischio di concentrazione.

Gruppo Iccrea ha definito i temi materiali conseguentemente al superamento congiunto delle soglie stabilite per la materialità d'impatto e per la materialità finanziaria, oppure per il superamento di una delle due.

Secondo i risultati dell'analisi di doppia materialità 2022 l'approccio metodologico adottato per l'analisi di Doppia Materialità ha portato all'individuazione di 23 temi materiali, distinti in diverse categorie: 2 temi rientrano nell'ambito Ambientale, 12 nel Sociale, 5 nella Governance e 4 trasversali alle dimensioni ESG. Questi temi si allineano in maniera coerente con le esigenze di una rappresentazione completa ed efficace delle tematiche rilevanti, essenziali per lo sviluppo delle strategie, la valutazione dell'impatto e le attività di reporting. I temi individuati vengono divisi tra temi "core", temi che rientrano nella materialità d'impatto e temi che rientrano nella materialità finanziaria.

Figura VI.1: Temi materiali suddivisi per tipologia di analisi di Doppia Materialità












































Fonte: DCNF 2022 BCC Iccrea

Sono stati identificati 81 indicatori complessivi, di cui:

- 76 indicatori sono in linea con gli standard internazionali di rendicontazione adottati (GRI);
- 4 indicatori interni, aggiunti oltre gli standard GRI, per documentare specifiche caratteristiche del settore del credito cooperativo, per le quali lo standard internazionale non prevede indicatori specifici;
- 1 indicatore di solidità patrimoniale, noto come Tier 1 Ratio.

Tabella VI.7: Elenco temi materiali e SDG

Ambito ESG	Temi Materiali	SDG
Ambientali	Cambiamenti climatici e transizione verso un'economia sostenibile e circolare	
	Impatti ambientali	
Sociali	Diritti umani	
	Diversità e inclusione	
	Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro	
	Uguaglianza nelle opportunità e remunerazione	
	Famiglie e piccole-medie imprese	
	Occupazione	
	People Care	
	Relazione e soddisfazione dei clienti	
	Valorizzazione del personale	
Sviluppo sostenibile del territorio		

	Catena di fornitura	  
	Educazione e inclusione finanziaria	 
Governance	Lotta alla corruzione	
	Processi di governance e decisionali	 
	Creazione di valore e solidità patrimoniale	    
	Etica, trasparenza e integrità aziendale	
	Relazione con soci e istituzioni	
	Privacy dei clienti e Sicurezza informatica	 
	Credito e finanziamenti sostenibili	    
	Innovazione e trasformazione digitale	 
	Investimenti sostenibili	    

Fonte: DCNF 2022 BCC Icrea

La tabella VI.7 dettaglia come il Gruppo ha mappato e valutato gli impatti associati ai temi materiali identificati. Questo processo ha seguito un approccio "Inside-out", che ha influenzato significativamente l'analisi della materialità, dando priorità e valutando tali impatti in relazione alla loro rilevanza e impatto sul business del Gruppo e sui suoi stakeholder.

Tabella VI.8: Analisi degli impatti della doppia materialità

Temi Materiali	Impatti Potenziali	Impatti Effettivi
Cambiamenti Climatici e Transizione verso un'Economia Sostenibile e Circolare	Sviluppo di sistemi di produzione alimentare sostenibili	Supporto alle aziende nel settore primario con strumenti finanziari
Catena di Fornitura	Promozione di pratiche aziendali sostenibili	Miglioramento dei costi e valorizzazione dei fornitori locali
Credito e Finanziamenti Sostenibili	Finanziamento di attività per energie rinnovabili ed efficienza energetica	Supporto alla clientela corporate e retail con strumenti finanziari ambientali
Diritti Umani	Promozione del rispetto dei diritti umani e riduzione delle disparità	Implementazione della "Carta degli Impegni in materia di Diritti Umani"
Diversità e Inclusione	Parità di accesso all'istruzione e riduzione della discriminazione	Supporto agli studenti con borse di studio e iniziative finanziarie
Educazione e Inclusione Finanziaria	Aumento delle competenze per l'occupazione e comprensione dei servizi finanziari	Promozione della conoscenza dei servizi e prodotti bancari
Impatti Ambientali	Promozione dell'utilizzo di energie rinnovabili e gestione sostenibile delle risorse	Utilizzo di carta riciclata e certificata FSC nelle attività aziendali
Investimenti Sostenibili	Incremento degli investimenti in energie rinnovabili e infrastrutture sostenibili	Distribuzione di prodotti di investimento a impatto ambientale e sociale positivo
Lotta alla Corruzione	Riduzione dei flussi finanziari illeciti e lotta alla corruzione	Implementazione del Modello di Organizzazione 231 e strumenti di monitoraggio

Processi di Governance e Decisionali	Piena partecipazione e pari opportunità nel processo decisionale	Adesione a iniziative per la promozione della diversità e dell'inclusione
Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro	Protezione dei diritti del lavoro e promozione di un ambiente di lavoro sicuro	Implementazione del Sistema di Gestione per la Salute e Sicurezza sul Lavoro
Uguaglianza nelle Opportunità e Remunerazione	Adozione di politiche per una maggiore uguaglianza	Minimizzazione del gender pay gap attraverso politiche di remunerazione
Creazione di Valore e Solidità Patrimoniale	Distribuzione della ricchezza per crescita economica inclusiva	Supporto territoriale per distribuire ricchezza e lotta alla povertà
Etica, Trasparenza e Integrità Aziendale	Allineamento alle normative e definizione di politiche etiche	Basamento su un Modello di Organizzazione 231
Famiglie e Piccole-Medie Imprese	Accesso al credito e ai servizi finanziari per famiglie e PMI	Supporto alle famiglie e PMI con investimenti mirati
Innovazione, Trasformazione Digitale	Investimenti in innovazione e digitalizzazione	Digitalizzazione e innovazione del Gruppo
Occupazione	Iniziative per la creazione e tutela dell'occupazione	Politica aziendale per maggiore assunzione di personale
People Care	Iniziative per il benessere, la salute e la sicurezza del personale	Promozione del sistema di Welfare e attenzione al benessere dei dipendenti
Privacy dei Clienti e Sicurezza Informatica	Investimenti per garantire la privacy dei clienti e la Cybersecurity	Protezione efficace dei dati e risposta a minacce e attacchi
Relazione e Soddisfazione dei Clienti	Pratiche per aggiornare l'offerta di prodotti e servizi	Ascolto e coinvolgimento dei clienti
Relazioni con Soci e Istituzioni	Allineamento alle normative e processi decisionali inclusivi	Impegno formale per il miglioramento delle condizioni dei Soci
Valorizzazione del Personale	Iniziative per un accesso equo alla formazione	Programmi di sviluppo

Fonte: NFD 2022 BCC Iccrea

Secondo le Linee Guida dell'EBA, pubblicate il 20 giugno 2019, chiamate "Draft Guidelines on loan origination and monitoring"⁹⁶ e le linee guida pubblicate dalla

⁹⁶ Esse stabiliscono criteri dettagliati per la governance interna relativamente all'assegnazione e alla sorveglianza delle linee di credito per l'intera durata delle stesse. L'obiettivo delle Direttive è assicurare che le istituzioni finanziarie adottino standard rigorosi e cautelativi nell'assunzione, gestione e monitoraggio del rischio creditizio, garantendo altresì che i nuovi finanziamenti siano di elevata qualità creditizia. In aggiunta, le Direttive puntano a garantire l'allineamento delle pratiche bancarie con le normative vigenti sulla protezione dei consumatori e i requisiti di prevenzione del

BCE, chiamate “Guida sui rischi climatici e ambientali”⁹⁷ BCC Iccrea ha sviluppato l'autovalutazione delle pratiche operative che ha portato, a partire da novembre 2021, allo sviluppo di un esteso programma progettuale noto come "Programma ESG". Ovvero uno studio sull'analisi dei rischi ESG relativi ai temi materiali identificati nell'analisi di materiali, raffigurato nella tabella VI.8. I rischi ESG relativi ai temi materiali della banca sono divisi in: Rischi operativi, Rischi strategici, Rischi reputazionali, Rischi di liquidità, Rischi di compliance e Rischi di credito. La strutturazione del Programma ESG prevede percorsi evolutivi che, con un'attenzione specifica verso i rischi climatici ed ambientali, proseguiranno nel corso del 2023, influenzando principalmente i seguenti ambiti: Governance e Assetto Organizzativo, Business strategy, Risk Strategy e valutazione dei rischi, Credito, Servizi di investimento.⁹⁸

Tabella VI.9: Rischi finanziari su fattori ESG

Temî materiali	Rischi ESG
----------------	------------

riciclaggio di denaro. Vedi sito web EBA, <https://www.eba.europa.eu/legacy/regulation-and-policy/regulatory-activities/credit-risk/guidelines-loan-origination-and>.

⁹⁷ Ha l'obiettivo è di assistere le istituzioni bancarie nell'adozione di un approccio di gestione accurato e circospetto nei confronti dei rischi climatici e ambientali. Ciò implica l'elaborazione di linee guida dettagliate che delineano le aspettative su come queste entità debbano incorporare tali rischi nella definizione e nell'implementazione delle loro strategie aziendali. Inoltre, si enfatizza l'importanza di integrare questi rischi nei sistemi di governance e nella gestione del rischio. Allo stesso tempo, si forniscono direttive specifiche per potenziare la trasparenza e la divulgazione di informazioni relative a queste tematiche critiche. Vedi “Guida sui rischi climatici e ambientali”, <https://www.bankingsupervision.europa.eu/ecb/pub/pdf/ssm.202011finalguideonclimate-relatedandenvironmentalrisks~58213f6564.it.pdf>.

⁹⁸ Vedi DCNF 2022 – BCC Iccrea, <https://www.gruppobcciccrea.it/Pagine/Sostenibilita/Dichiarazione-Consolidata-Non-Finanziaria.aspx>.

	Rischi operativi	Rischi strategici	Rischi reputazionali	Rischi di liquidità	Rischi di compliance	Rischi di credito
Cambiamenti climatici e transizione verso un'economia sostenibile e circolare			✓			✓
Impatti ambientali	✓		✓			
Diritti umani			✓			
Diversità e inclusione			✓			
Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro	✓					
Uguaglianza nelle opportunità e remunerazione			✓			
Famiglie e piccole-medie imprese		✓	✓	✓		
Occupazione	✓		✓			
People Care	✓		✓			
Relazione e soddisfazione dei clienti		✓	✓	✓		
Valorizzazione del personale	✓	✓	✓	✓		
Sviluppo sostenibile del territorio		✓	✓	✓		
Catena di fornitura	✓	✓				
Educazione e inclusione finanziaria	✓		✓			

Lotta alla corruzione			✓		✓	
Processi di governance e decisionali	✓	✓				
Creazione di valore e solidità patrimoniale	✓			✓		
Etica, trasparenza e integrità aziendale	✓	✓	✓			
Relazione con soci e istituzioni	✓	✓	✓			
Privacy dei clienti e Sicurezza informatica	✓	✓	✓			
Credito e finanziamenti sostenibili		✓				✓
Innovazione e trasformazione digitale	✓		✓			
Investimenti sostenibili		✓				✓

Fonte: DCNF BCC Iccrea

4.3 Comparazione e discussione dei risultati

L'obiettivo è esaminare il grado di comparabilità, dal punto di vista qualitativo, delle analisi di materialità, con focus sulla doppia materialità degli istituti di credito in studio. Questo fornirà una panoramica della coerenza e dell'uniformità dell'analisi di materialità tra banche di diversa natura e dimensione. Lo studio si svilupperà di tre fasi:

1. Comparazione del processo di coinvolgimento degli stakeholders;
2. Comparazione del processo di sviluppo della doppia materialità per ciascuna banca;
3. Comparazione dei Temi materiali, della materialità d’impatto e della materialità finanziaria;
4. Analisi e comparazione degli impatti, positivi e negativi; dei rischi e delle opportunità (ove riportate) (IRO).

4.3.1 Comparazione del processo di coinvolgimento degli stakeholders

Nel coinvolgimento degli stakeholders vi è una divergenza delle categorie di stakeholders coinvolte, con differenti metodi di coinvolgimento per ciascuna banca. Gli elementi di differenziazione possono essere individuati nelle tabelle.⁹⁹ In particolare, si riscontra un’omogeneità della tipologia di stakeholders per Fineco e Unicredit con una disomogeneità delle attività di coinvolgimento. Mentre, BCC Iccrea si discosta dalle altre banche in studio sia per tipologia di stakeholders individuati, in quanto svolge un’analisi più dettagliata introducendo il “Terzo settore”, il “settore industriale”, le “Associazioni e Federazioni”, etc; sia per la tipologia di attività sviluppate. Ad esempio, il “Terzo settore”, nonostante sia uno stakeholder indiretto, il duplice impatto che questo ha sull’ambiente, sulla società e sulla banca non è da escludere, infatti, il “Terzo settore” genera un impatto diretto

⁹⁹ Tabelle VI.10, 11, 12. In Appendice.

finanziario per l'impresa pari al 0,16% del valore economico direttamente generato. Le iniziative sviluppate da BCC Iccrea per il terzo settore hanno degli impatti sociali, come l'iniziativa "Microfinanza Campesina" sviluppata attraverso una partnership con Banco Codesarrollo. L'obiettivo dell'iniziativa è la promozione e la diffusione della cooperazione mutualistica di credito nelle aree più disagiate dell'Ecuador, fornendo supporto all'intero ciclo economico per promuovere lo sviluppo delle risorse e fornire lavoro alla popolazione del territorio. Questo mostra come l'individuazione degli stakeholders rilevanti contribuisce a sviluppare attività che hanno un impatto sulla sfera ambientale, sociale ed economico-finanziaria della banca.

4.3.2 Comparazione del processo di sviluppo della doppia materialità per ciascuna banca

La comparazione del processo di sviluppo della doppia materialità per ciascuna banca (tabella VI.9) permette di delineare i fattori di omogeneità e disomogeneità. Fineco inizialmente sviluppa una lista estesa dei temi potenzialmente rilevanti, compilata tramite una desk research per poi coinvolgere i principali stakeholders attraverso l'utilizzo di questionari per valutare la rilevanza e l'interesse degli stakeholders al fine di derivare i temi materiali. Unicredit invece, utilizza un processo sistematico che prevede il medesimo metodo di reperimento delle informazioni da fonti esterne utilizzato da Fineco, ma si discosta da quest'ultimo

per il reperimento delle informazioni da fonti interne, che prevede l'utilizzo di uno strumento, il Datamaran¹⁰⁰. La soluzione avanzata di intelligenza artificiale fornita da Datamaran abilita i dirigenti aziendali a orientarsi efficacemente nel complesso ambiente ESG, convertendo ampi volumi di dati in intuizioni pertinenti e applicabili. Sostanzialmente, Unicredit ha adottato un processo di digitalizzazione avanzato per il reporting. Inoltre, svolge un'analisi del contesto di mercato:

- Contesto macroeconomico (indice HICP e crescita dell'eurozona);
- I cambiamenti nei comportamenti degli stakeholders;
- I target di investimento degli investitori;
- Il quadro normativo per il settore bancario;
- Trend di settore.

Nell'identificazione dei temi materiali, Unicredit ha svolto anche l'analisi dei bilanci finanziari dei concorrenti, oltre a prevedere la partecipazione del Top Management nell'identificazione dei temi materiali. Nonostante Unicredit preveda una struttura di Governance tradizionale ha integrato la partecipazione attiva di figure apicali nello sviluppo dell'analisi di doppia materialità, fattore che mostra l'impegno di Unicredit nelle tematiche ESG. Infine, BCC Iccrea adotta un approccio olistico di doppia materialità riportando testualmente il processo in maniera molto dettagliata, non discostandosi dall'analisi delle altre due banche in

¹⁰⁰ Vedi sito web di Datamaran, <https://www.datamaran.com/>.

studio. Infatti, svolge un'analisi dei dati interni ed esterni, analisi di benchmarking e del contesto normativo.¹⁰¹

Per quanto riguarda la raffigurazione della matrice di materialità, Fineco riporta una rappresentazione grafica con il quadrante del diagramma cartesiano in cui vengono riportate sulle ascisse la prospettiva inside-out e sulle ordinate la prospettiva inside-in della doppia materialità. Anche Unicredit riporta la matrice con una rappresentazione grafica del quadrante destro del piano cartesiano, ma essa sull'asse delle ordinate tiene conto le esigenze e aspettative degli stakeholders. Mentre sull'asse delle ascisse monitora gli investimenti della banca e la sua capacità di affrontare le tematiche d'interesse per gli stakeholders. Infine, BCC Iccrea propone una ripartizione dei temi materiali per tipologia di analisi di doppia materialità, suddivisa in: Temi “core”, Financial materiality, impact materiality e temi relativi all'impact e financial materiality (temi definitivi). Ciò mostra una maggiore strutturazione di BCC Iccrea in quanto svolge un'analisi più chiara.

L'analisi mostra una uniformità delle fasi di sviluppo della doppia materialità ma divergenza, negli strumenti per il reperimento delle informazioni, nonché di rappresentazione della doppia materialità.¹⁰² L'uniformità delle fasi di sviluppo della materialità d'impatto deriva dall'utilizzo degli Standard GRI da parte di tutti gli istituti bancari in analisi, ma in aggiunta per lo sviluppo della materialità

¹⁰¹ DNCF 2022 BCC Iccrea.

¹⁰² Vedi tabella VI.9 – Appendice.

finanziaria BCC Iccrea e Unicredit utilizzano il SASB, il quale è più focalizzato su aspetti finanziariamente materiali per gli investitori e tende ad essere specifico per il settore. Il SASB si concentra sugli impatti ESG che hanno un impatto finanziario diretto e tangibile sull'azienda. L'utilizzo congiunto degli standard GRI e SASB, di Unicredit e BCC Iccrea, per lo sviluppo della doppia materialità permette di coprire sia gli impatti finanziari diretti (SASB) che l'ampio impatto sociale e ambientale (GRI) delle loro operazioni, ottenendo, quindi, visione completa della loro sostenibilità. Questo consente un'analisi più mirata e pertinente dei rischi e delle opportunità ESG.¹⁰³

In conclusione, l'analisi di materialità di queste tre istituzioni finanziarie mostra come differenti strumenti possano riflettere strategie aziendali diverse, orientate a specifici obiettivi di sostenibilità e di business. Questo confronto evidenzia l'importanza di un'analisi di materialità personalizzata in base alle esigenze e agli obiettivi specifici di ciascuna.

4.3.3 Comparazione dei Temi materiali, della materialità d'impatto e della materialità finanziaria

Dalla tabella VI.8, la quale mostra tutti i temi materiali identificati da ciascun istituto di credito in studio, si può evidenziare una discrepanza nel numero di temi

¹⁰³ Come riportato dal GRI 3 – Material Topics. Come riportato nel documento “ESG Report “SASB MATERIALITY MAP®”” (2021), <https://www.v-finance.it/wp-content/uploads/2021/06/V-Finance-ESG-report-Compliance-SASB-Materiality-MAP-DEF-1.pdf>.

materiali identificati. I temi materiali di Fineco risultano pari a 10, di Unicredit pari a 16 e di BCC Iccrea pari a 23.¹⁰⁴ Molti di questi sono comuni a tutte e tre gli Istituti di credito, come il tema “Impatti ambientali”, “diversità e inclusione” e “sicurezza informatica”. Queste supposizioni suggeriscono che, nonostante le diverse terminologie, ci sono aree di interesse comune tra le banche in termini ESG, che riflettono una focalizzazione su sicurezza informatica, sostenibilità ambientale, etica aziendale e impatto sociale.

Dai temi materiali identificati si può riscontrare una discrepanza in ambito sociale, in cui vi è una maggiore attenzione di Fineco sulla soddisfazione del cliente e meno sul lavoratore, sul quale invece Unicredit pone attenzione in quanto focalizza parte della strategia sui diritti umani. BCC Iccrea risulta essere la più completa in termini di temi materiali individuati.

Di questi temi materiali Fineco non fa una distinzione netta tra temi finanziari e d’impatto, ma sembra siano tutti temi definitivi, ovvero temi che abbracciano entrambe le prospettive di doppia materialità. In particolare, pone maggiore enfasi su “Innovazione”, “Soddisfazione del cliente”, “Cybersecurity e sicurezza delle informazioni”, “Solidità e resilienza del gruppo”. Unicredit, identifica come temi finanziari: “digitalizzazione e l’innovazione”, la “solidità della banca” e la “sicurezza informatica”. Mentre, BCC Iccrea suddivide in modo chiaro i temi

¹⁰⁴ Vedi figura 3 – Appendice.

d’impatto, dai temi finanziari e i definitivi. I temi finanziari individuati sono “Sviluppo sostenibile del territorio” e “Innovazione e trasformazione digitale”; i temi d’impatto sono “Innovazione”, “People Care” e “Valorizzazione del personale”. Per quanto concerne il numero e la diversità di temi materiali individuati¹⁰⁵, probabilmente la motivazione può dipendere da fattori, come la diversità delle loro operazioni, le strategie aziendali e le pressioni degli stakeholder. Probabilmente, la disomogeneità dei temi materiali individuati da BCC Iccrea deriva anche dal perimetro di analisi che include Iccrea Banca, le Banche di Credito Cooperativo Affiliate e le Società Bancarie, finanziarie e strumentali, controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo.¹⁰⁶

Oppure può dipendere dai framework utilizzati per i bilanci integrati, come quello dell'International Integrated Reporting Council e del SASB. Quest’ultimo è utilizzato anche da Unicredit, il quale può portare ad un'analisi più approfondita dei temi materiali rispetto ai framework più tradizionali utilizzati nei bilanci di sostenibilità.

¹⁰⁵ Vedi figura 3 – Appendice.

¹⁰⁶ Vedi DCNF 2022 BCC Iccrea, pag. 304.

4.3.4 Analisi e comparazione degli impatti, positivi e negativi, effettivi o potenziali, rischi e opportunità¹⁰⁷

Fineco non distingue esplicitamente gli impatti positivi dagli impatti negativi, effettivi e potenziali. La banca sta anche lavorando per identificare e gestire entrambi questi tipi di impatti nell'ambito del suo impegno verso una gestione responsabile e sostenibile, che saranno disponibili nella NFD 2023.¹⁰⁸ Essa propone una distinzione sui maggiori e minori impatti sull'ambiente, sulla società e sull'economia. Identifica come temi materiali a maggior impatto sull'ambiente, sulla società e sull'economia “Cybersecurity e sicurezza delle informazioni”, “Innovazione”, “Finanza responsabile” e “Soddisfazione del cliente”. Mentre, i temi materiali attraverso cui Fineco genera impatti sull'ambiente, sulla società e sull'economia risultano essere “Ambiente di lavoro equo e inclusivo attraverso strategie di attraction e retention dei talenti e politiche retributive meritocratiche” e “Tutela ambientale”. Unicredit riporta invece gli impatti diretti e indiretti, e gli impatti causati. Essa distingue con il termine “causato” l'azienda come fonte diretta dell'impatto, mentre con il termine “contribuito” suggerisce un coinvolgimento dell'azienda in attività che influenzano positivamente o negativamente gli stakeholders o l'ambiente, ma non necessariamente come fonte diretta.¹⁰⁹

¹⁰⁷ Vedi tabella VI.13 – Appendice.

¹⁰⁸ Come riportato della “DICHIAZIONE CONSOLIDATA DI CARATTERE NON FINANZIARIO 2022” di Fineco nella sezione “Principio 2: Impatto e definizione degli obiettivi”.

¹⁰⁹ Come riportato nelle pagine s.35, s.36, s.37 del Bilancio Integrato 2022 di Unicredit. Vedi tabella VI.14 – Appendice.

Riconoscendo sia gli impatti "causati" sia quelli "contribuiti", l'azienda può meglio indirizzare le sue strategie di sostenibilità e responsabilità sociale, lavorando per migliorare gli impatti positivi e mitigare quelli negativi. Questo può riflettere una strategia proattiva per gestire gli impatti ambientali e sociali legati direttamente alle loro operazioni e decisioni di investimento. Infine, BCC Iccrea, a differenza dei Unicredit e Fineco, mostra una rappresentazione ben dettagliata dell'analisi degli impatti riportando quelli potenziali ed effettivi.

Mentre, l'analisi dei rischi viene svolta da tutte le banche in studio sviluppando un'annessa analisi di gestione della tipologia di rischio. A differenza di Fineco e BCC Iccrea, Unicredit fornisce anche un'analisi delle opportunità per ciascun tema materiale individuato dalla banca. Confrontando l'analisi dei rischi individuati da ciascun istituto di credito, si può individuare una uniformità tra questi ultimi. La differenziazione vi è nella rappresentazione testuale-qualitativa, in quanto BCC Iccrea identifica la categoria di rischi per ogni tema materiale, mentre Unicredit e Fineco riportano in maniera descrittiva la tipologia di rischio, riportando il contenuto della categoria del rischio specificamente in base al contesto interno ed esterno della banca. UniCredit, essendo una delle più grandi banche in Europa, potrebbe avere implementato un approccio più approfondito nell'analisi dei rischi e delle opportunità come parte della loro strategia complessiva di gestione del rischio e di sostenibilità, in linea con le aspettative dei loro stakeholders e le normative di settore. Questo potrebbe essere particolarmente rilevante per una banca di tale scala,

che opera in diversi mercati e settori, dove la gestione dei rischi e delle opportunità è cruciale per la sostenibilità a lungo termine dell'azienda. L'analisi dei rischi individuata, così come previsto dalla direttiva CSRD, permette alla banca di individuare i rischi ESG a cui sono esposti, al fine di ridurre l'esposizione e individuare le opportunità.

L'individuazione degli impatti e dei rischi ha permesso di comprendere l'impatto, diretto e indiretto, e i rischi sul capitale sociale, ambientale e finanziario per ciascuna banca.¹¹⁰ Ad esempio, Unicredit a seguito dell'analisi degli impatti e dei rischi ha sviluppato una strategia ambientale che mira ad accompagnare i clienti nel loro percorso di transizione verde (impatto indiretto) attraverso l'adozione di un quadro di politiche di settore, la definizione del percorso verso l'obiettivo e il raggiungimento degli obiettivi NetZero per le emissioni del portafoglio. Al contempo cerca ridurre l'impronta ambientale (impatto diretto) riducendo le emissioni, promuovendo l'economia circolare, etc. In termini di prospettiva inside-in prevede la preparazione al fine di misurare le conseguenze sull'attività provocate dallo stress climatico e ambientale e dai conseguenti cambiamenti socio-economici, cogliendo le opportunità derivanti dalla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Mentre Unicredit, per proteggere il capitale sociale su cui

¹¹⁰ ZIOLO M., FILIPIAK B. Z., BAK I., CHEBA K. (2019), "How to Design More Sustainable Financial Systems: The Roles of Environmental, Social and Governance Factors in the Decision-Making Process", Sustainability, vol. 11, n. 20.

pone molta attenzione (come si può dedurre anche dal numero maggiore di temi materiali riferiti alla sfera sociale) è riuscita ad investire di più sulle problematiche sociali, migliorando le proprie performance; infatti, nel 2022 ha ottenuto un Net Promoter Score più alto rispetto alle altre banche del settore. La scelta di ciascuna banca sull'utilizzo di un'analisi differente dei temi materiali risiede nel tipo di framework utilizzato. Infatti, per Unicredit, che utilizza il SASB e il GRI, ha identificato i temi materiali previsti dalla categoria di settore andando a svolgere un'analisi dei rischi e delle opportunità come previsto dallo standard. Mentre BCC Iccrea e Fineco basandosi sul GRI standard dovrebbero identificare gli impatti potenziali ed effettivi, che però vengono individuati solo da BCC Iccrea.¹¹¹

Dall'analisi dei dati preliminari ottenuti dai processi di sviluppo della doppia materialità, dei temi materiali individuati e dei risultati sviluppati Unicredit è possibile trarre delle conclusioni. Unicredit risulta la banca che ha sviluppato la doppia materialità in maniera più chiara e completa, in quanto a fronte di un processo di sviluppo della doppia materialità qualitativamente equo per le tre banche, si individua un grado di completezza più alto, dovuto allo sviluppo della analisi IRO, cioè l'analisi degli impatti, dei rischi e delle opportunità prevista degli

¹¹¹ Vedi GRI 3 -Material topics. (GRI standards, 2021)

standard ESRS.¹¹² Quest'ultimo aspetto, ovvero le opportunità, risulta mancante per Fineco e BCC Iccrea.¹¹³ Questo elemento è rilevante in quanto Unicredit risulta compliant con i requisiti previsti dall'EFRAG sullo sviluppo dell'approccio IRO. Inoltre, Unicredit ha previsto un Bilancio integrato, a differenza di Fineco e BCC Iccrea, ciò permette di mostrare in modo chiaro le interconnessioni tra il capitale sociale, intellettuale, naturale e finanziario. L'omissione delle opportunità da parte di Fineco potrebbe derivare dal non utilizzo del framework SASB ma solo del GRI standard che non obbliga la società all'individuazione delle opportunità, mentre per BCC Iccrea rappresenta un fattore di negligenza, in quanto ha previsto l'utilizzo degli standard SASB. Inoltre, la maggior qualità del lavoro svolto da Unicredit può essere giustificata dalla dimestichezza acquisita dalla banca nella redazione della doppia materialità già nel 2021.

In aggiunta, dall'analisi si deduce l'utilità positiva della doppia materialità rispetto alla materialità semplice, rafforzando la letteratura vigente legata alla CSRD. Infatti, i Bilanci di Sostenibilità 2022 analizzati vanno a supporto dei benefici e delle criticità delineate nel terzo capitolo dello studio, legate allo sviluppo della doppia materialità. Il vantaggio ottenuto dalle banche deriva dall'approccio bidirezionale della doppia materialità che ha permesso a Fineco, Unicredit e BCC

¹¹² Draft EFRAG IG 1 – Materiality Assessment (2023), https://www.confindustria.an.it/documenti/2024/01_gennaio/EFRAG/Draft%20EFRAG%20IG%201%20MAIG%20231222.pdf.

¹¹³ Vedi tabella VI.13 – Appendice.

Iccrea di sviluppare un quadro completo degli impatti, dei rischi e delle opportunità derivanti dall'attività svolta verso l'ambiente e viceversa. Inoltre, la delineazione dei rischi ha permesso di individuare le minacce dell'ambiente esterno verso la banca, sottolineando le differenti tipologie di rischio per ogni tema materiale. Di conseguenza ciascuna banca ha un'analisi di gestione del rischio in base alla tipologia.

Al fine di verificare l'utilità della doppia materialità, è stato svolto un confronto dei temi materiali pre e post doppia materialità. La conduzione dell'analisi di doppia materialità ha portato a una revisione dei temi inclusi nella rendicontazione, portando in tutti i casi in studio ad un incremento dei temi materiali. Infatti, come è possibile vedere nella tabella VI.15, per lo sviluppo della doppia materialità Unicredit ha sviluppato temi materiali aggiuntivi; ciò ha portato l'azienda a delineare una strategia differente. Questo evidenzia come l'analisi di doppia materialità possa effettivamente rappresentare un valido strumento per migliorare i processi di rendicontazione di sostenibilità. In aggiunta, l'analisi ha permesso la revisione del sistema di indicatori utilizzati nella rendicontazione grazie all'analisi di materialità. Si osserva che per BCC Iccrea c'è stato un aumento del numero di KPI indentificati, con:

- Totale finanziamenti a impatto sociale (erogato in €/mln)
- Totale finanziamenti a impatto ambientale (erogato in €/ mln)

Un altro elemento che è derivato dallo sviluppo della doppia materialità è il calcolo della baseline della carbon footprint (Scope 3 di portafoglio) e alla conseguente definizione di strategie di intervento sul portafoglio crediti in ottica di contenimento e/o riduzione delle emissioni GHG. Invece, Unicredit ha integrato il KPI di sostenibilità nella retribuzione del CEO e del Top Management e Inclusione di KPI in ambito DE&I.¹¹⁴ Per Fineco non si è riscontrato alcun cambiamento. L'analisi di materialità, anche se con un'intensità diversa, ha impattato anche sulle politiche di sostenibilità portando all'incremento dell'impegno attorno ad alcuni temi per tutti i casi in esame.

L'analisi svolta presenta solo dei dati preliminari qualitativi che non permettono di fornire un giudizio quantitativamente esaustivo sui benefici acquisiti dallo sviluppo della doppia materialità, in quanto non possiamo svolgere un'analisi di comparazione relativa ad un arco temporale ampio; infatti, lo studio della doppia materialità è stato svolto per la prima volta nel 2022 per Fineco e BCC Iccrea e per Unicredit nel 2021.

¹¹⁴ es.: garantire la parità di retribuzione per lo stesso lavoro, promuovere la parità di genere a tutti i livelli dell'organizzazione, accrescere la diversità etnica e culturale tra i dipendenti, promuovere l'integrazione vita-lavoro, il benessere e un modello di lavoro flessibile. Vedi Bilancio integrato Unicredit 2022.

CAPITOLO 5

CONCLUSIONI

Nel contesto aziendale, il reporting di sostenibilità è emerso come un meccanismo cruciale per la trasparenza e la responsabilità dell'impresa. Inizialmente, il reporting era focalizzato principalmente su metriche finanziarie, ma con il delinearsi della consapevolezza dell'importanza delle tematiche ESG è diventato sempre più complesso e multidimensionale.¹¹⁵ A tal proposito le istituzioni europee e internazionali stanno cercando di integrare l'impatto delle attività delle società sulle tematiche ESG, intraprendendo un percorso definito e chiaro nel campo della sostenibilità attraverso l'elaborazione di nuove direttive per la rendicontazione in questo settore.¹¹⁶ Con l'introduzione degli Standard Europei per il Reporting di Sostenibilità (ESRS), l'intenzione è stata quella di rafforzare la trasparenza, agevolare il confronto tra le imprese e garantire che le informazioni vengano comunicate in maniera chiara, precisa e tempestiva. Una caratteristica distintiva degli ESRS è la proposta del concetto di "doppia materialità", che impone alle

¹¹⁵ Come riportato dalla rivista pubblicata dal Sole24ore: "Gli Esg per la nostra comunità, i clienti, e il territorio. La sostenibilità è il futuro" (2021), https://i2.res.24o.it/pdf2010/Editrice/ILSOLE24ORE/ILSOLE24ORE/Online/_Oggetti_Embedded/Documenti/2021/10/14/SustainEconomy-2021-10-14-OK.pdf.

¹¹⁶ Alessandra Ponzio e Gianluca Zaniboni (2022), "Sostenibilità aziendale".

aziende la valutazione sia degli impatti delle loro attività sull'ambiente e sulla società, sia degli effetti dell'ambiente e della società sulle loro operazioni.¹¹⁷

La presente tesi esamina lo strumento della doppia materialità attraverso 3 istituti di credito: Fineco, Unicredit e BCC Iccrea. Lo studio mira a comprendere le diverse fasi intraprese dall'azienda nella redazione della doppia materialità, evidenziando le lacune in previsione dell'entrata in vigore della Direttiva 2022/2464 e a fornire un'idea sull'utilità dello sviluppo della doppia materialità. Esso prende in considerazione l'analisi della doppia materialità e il coinvolgimento degli stakeholders nei bilanci di sostenibilità del 2022 per comprendere lo sviluppo e la customizzazione del processo di doppia materialità. I risultati ottenuti contribuiscono ad avvalorare la letteratura accademica. Essi, infatti, forniscono una valutazione empirica della conformità delle società alla nuova direttiva CSRD in tema di doppia materialità e fornisce un quadro dei processi di sviluppo della doppia materialità evidenziando che la conformità non è un fenomeno binario, ma è influenzato da una serie di fattori endogeni ed esogeni, quali strategia, obiettivi, standard utilizzati, etc. Una delle limitazioni più significative di questo studio è rappresentata dalla dimensione ristretta del campione di aziende analizzate, dovuta alla scarsità di banche che nel 2022 si sono approcciate alla doppia materialità. Espandendo il campione si potrebbe ottenere una visione più completa e

¹¹⁷ ESRS Standards – EFRAG.

rappresentativa. Il percorso per arrivare alla stesura di una doppia materialità completa e uniforme è complesso e ancora lungo da raggiungere, ma l'impegno delle aziende sta crescendo come anche il numero delle aziende che si stanno interessando a queste tematiche. Dall'analisi si può dedurre come lo sviluppo della doppia materialità è stato utile, nonostante non ci siano dei dati di lungo periodo, in quanto ha generato consapevolezza delle necessità degli stakeholders, dei temi rilevanti, degli impatti negativi, e dei rischi ESG a cui far fronte.

APPENDICE I

Tabella VI.10: Attività di dialogo e confronto organizzate nel corso del 2022, classificate per settore o stakeholder di riferimento, con una descrizione delle attività, il numero di eventi o incontri organizzati da Fineco.

Stakeholders	Descrizione delle attività	Numero di incontri/eventi
Clienti	servizio di Customer Care e la rete dei consulenti finanziari, canali appropriati per condividere feedback e reclami, Trustpilot, piattaforma online di recensioni di prodotti e servizi, che permette all'utente di dare un punteggio da 1 a 5 all'azienda, sistema di feedback: al termine di ogni interazione viene chiesto al cliente il grado di soddisfazione in merito all'assistenza ricevuta o i motivi della sua eventuale insoddisfazione.	Non specificato
Dipendenti	Engagement & Reputation Survey, Engagement Index, Survey sul livello di inclusione in azienda	Non specificato
Consulenti finanziari	ascolto delle esigenze, dei suggerimenti e dei contributi attraverso incontri via web e in presenza. Quali: 1 Area Manager meeting; 9 Web conference con gli Area Manager per condivisione e allineamento dei risultati; 4 momenti di condivisione a piccoli gruppi con gli Area Manager; 1 Convention Manager (Area Manager, Group Manager, Ambassador); 1 Convention Private Banking (Private Banker, Senior Private Banker e Ambassador); 1 Kickoff e 1 meeting in presenza dedicati agli Ambassador; 2 Web Conference Ambassador; 41 giornate dedicate al recruiting, momenti di incontro, anche di carattere formativo, con Area Manager e Group Manager per condividere metodo e strategie, pianificare le attività e gli obiettivi;	86

	5 giornate dedicate espressamente all'adozione della piattaforma di recruiting 21 giorni di incontri "plenarie di area"	
Regolatori	23 giornate di conferenze internazionali. L'organizzazione di 11 giornate di roadshow a livello globale. La realizzazione di incontri specifici di natura individuale o collettiva, inclusi meeting di gruppo, incontri one-to-one, conferenze e videocchiamate. La conduzione di quattro conference call istituzionali dedicate alla presentazione dei risultati economici trimestrali al mercato. 534 interazioni con investitori istituzionali. In particolare, per quanto riguarda le tematiche ESG, nel corso del 2022, si sono registrate 27 interazioni, oltre a richieste ad hoc ricevute in modo continuo durante l'anno. In aggiunta, a settembre 2022, Fineco ha partecipato all'Italian Sustainability Week, organizzata da Borsa Italiana.	568
Comunità	iniziative di educazione finanziaria nel "Il Mese dell'Educazione Finanziaria" con webinar sui temi di pianificazione finanziaria e di pensione integrativa.	4

Fonte: NFD Fineco 2022

Tabella VI.11: Coinvolgimento degli stakeholders da parte di Unicredit

Stakeholders	Descrizione
Clienti	Valutazione della soddisfazione della clientela, Valutazione della reputazione del brand, Mystery shopping, Instant feedback, Focus group, workshop e seminari;
Colleghi	Sondaggio People Survey per misurare il coinvolgimento professionale, Giudizio dei clienti interni sui servizi della sede centrale,

	Portale intranet del Gruppo, Comunità online delle singole divisioni;
Investitori	Webcast e conference call trimestrali per la presentazione dei risultati, Incontri individuali e di gruppo, contatti telefonici, Assemblea degli azionisti;
Enti governativi	un coinvolgimento proattivo con incontri individuali e di gruppo, contatti telefonici, a livello nazionale, europeo e internazionale;
Comunità	sondaggi svolti online, inizialmente, attraverso le piattaforme Twitter e LinkedIn, e nel 2022 Unicredit si è impegnata nella creazione di un account global su Instagram e il primo profilo global su Facebook.

Fonte: Bilancio integrato 2022 Unicredit

Tabella VI.12: Attività di dialogo e confronto organizzate nel corso del 2022, classificate per settore o stakeholder di riferimento, con una descrizione delle attività, il numero di eventi o incontri organizzati e il numero di partecipanti o collegamenti da BCC Iccrea

Settore/Stakeholder	Descrizione delle Attività	Numero di Eventi/Incontri	Partecipanti/Collegamenti
BCC (Banca di Credito Cooperativo)	Organizzazione di occasioni di dialogo e confronto per aumentare il flusso informativo. 12 eventi organizzati con circa 2.000 collegamenti.	12	Circa 2.000 collegamenti
Rappresentanti Famiglie Professionali	Eventi in presenza con focus su settori specifici come agroalimentare, estero e mondo retail.	5	Non Specificato
Segmento Imprese	Incontri specifici con focus su supporto alla rete e alle BCC. ¹¹⁸	6	Oltre 1000 partecipanti

¹¹⁸ Tra cui: Le Banche Internazionali e il Gruppo BCC Iccrea;

- PNRR e Gruppo BCC Iccrea. Accordo quadro per consulenza su finanza agevolata;
- PNRR: Nuovo Plafond CDP Ambiente - Leasing Pubblico;
- Caro bollette imprese - soluzioni a supporto;
- Turismo: aggiornamenti ed opportunità per le imprese;
- Gruppo BCC Iccrea e Ismea: opportunità per Imprese Agricole

Terzo Settore -	Progetto di successo riconosciuto a livello internazionale, chiamato Microfinanza Campesina. Finanziamenti erogati per supportare programmi di cooperazione allo sviluppo sostenibile.	Non Specificato	Non Specificato
Assemblee Territoriali	Assemblee Territoriali con finalità mutualistiche e strategiche, con focus sul Piano industriale.	3	Non Specificato
Management Team	3 incontri plenari e 8 focus tematici sulle tematiche strategiche, commerciali e progettuali.	11	Non Specificato
Clienti e Comunità Locale	Diverse occasioni di incontro organizzate dalle BCC per coinvolgere dipendenti e clienti nelle tematiche ESG, quali: il mese della sostenibilità, organizzato dalla BCC Valpolicella Benaco; incontro BCC Patavina sugli impatti della sostenibilità nella relazione Banca-cliente; "Storie e scrittori in azienda" volta ad avvicinare i dipendenti del Gruppo alla lettura, coinvolgendoli in momenti di incontro, di apprendimento e di team building.	Multiplo	Non Specificato
Dipendenti del Gruppo	Eventi organizzati per diffondere la cultura ESG e creare consapevolezza sul nuovo ruolo della Banca. Quali: il mese della sostenibilità, organizzato dalla BCC Valpolicella Benaco; incontro BCC Agrobresciano e Credifriuli per creare consapevolezza circa il nuovo ruolo della Banca	Multiplo	Non Specificato

Associazioni e Federazioni	Partecipazione a eventi di diverse associazioni per veicolare i valori di sostenibilità ambientale, sociale e di buon governo. Quali: il mese della sostenibilità, organizzato dalla BCC Valpolicella Benaco;	Multiplo	Non Specificato
----------------------------	---	----------	-----------------

Fonte: CDN F 2022 BCC Iccrea

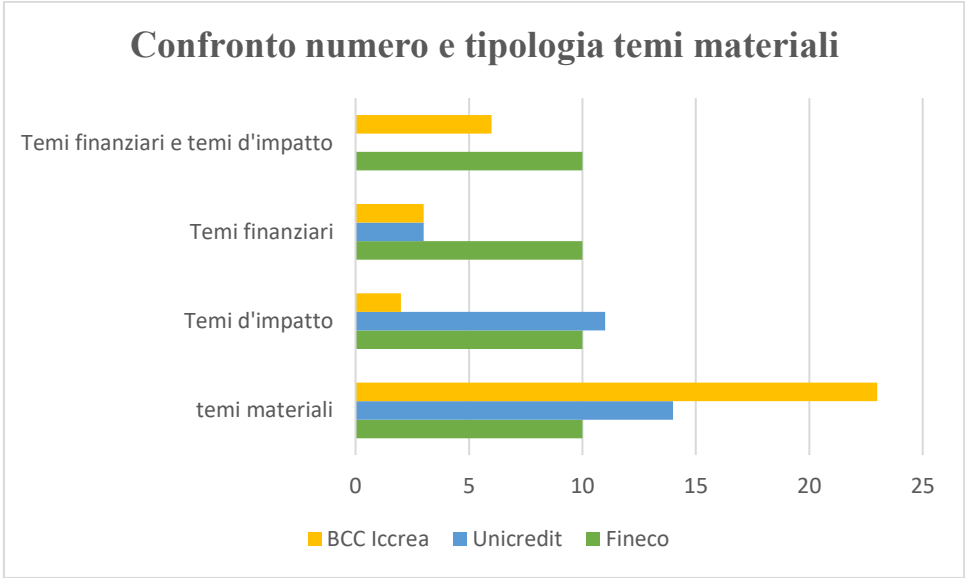
Tabella VI.13: Confronto processo di sviluppo dell'analisi di doppia materialità

Processo analisi di doppia materialità	Fineco	Unicredit	BCC Iccrea
Sviluppo	Desk research	Analisi del contesto di mercato	Analisi fattori di contesto interno
	Individuazione degli stakeholders rilevanti	Analisi interna con "Datamaran"	Analisi fattori di contesto esterno: stakeholders engagement
	Individuazione temi materiali	Analisi esterna con gli stakeholders	Analisi di benchmark
		Analisi di benchmarking	Analisi del contesto normativo finanziario
		Individuazione temi materiali	Individuazione temi materiali
Perimetro di analisi	Capogruppo FinecoBank S.p.A.; Fineco Asset Management DAC; Vorvel SIM S.p.A	Unicredit S.p.a	Iccrea Banca, le Banche di Credito Cooperativo Affiliate e le Società Bancarie
Normative utilizzate	Standard GRI (GRI Standard Universali 2021, le versioni 2016 e successive dei GRI Topic Standard ed è stato preso in considerazione il supplemento G4 Sector Disclosure "Financial Services" del GRI; requisiti	GRI standards, International Framework, Sustainability Accounting Standard Board (SASB), dell'International Integrated Reporting Council	Global Reporting Initiative, Sustainability Accounting Standards Board, agenzie di rating ESG

	Regolamento EMAS; requisiti Principles for Responsible Banking (PRB).		
--	--	--	--

Fonte: Propria elaborazione

Figura VI.2: Confronto tipologia temi materiali



Fonte: propria elaborazione

Tabella VI.14: Confronto Impatti, Rischi, Opportunità (IRO)

Istituto bancario	Impatti	Rischi ESG	Opportunità
Fineco	si	si	no
Unicredit	si	si	si
BCC Iccrea	si	si	no

Fonte: Propria elaborazione

Tabella VI.15: Analisi degli impatti Unicredit

Cluster	Tema materiale	Principali stakeholders coinvolti	Tipologia di impatto
---------	----------------	-----------------------------------	----------------------

Innovazione per i clienti	Digitalizzazione e innovazione	Clienti, Comunità, Colleghi, Investitori	Contribuito
	Valore ai clienti	Clienti	Causato
Trend di sistema	Sicurezza informatica	Colleghi, Clienti, Comunità, Investitori/Azionisti e Regolatori.	Contribuito
	Cambiamento climatico e impatti ambientali	Colleghi, Clienti, Comunità, Investitori/Azionisti e Regolatori.	Causato dal gruppo e dalle relazioni di business
	Cambiamenti politici e sociali	Colleghi, Clienti, Comunità, Investitori/Azionisti e Regolatori.	Contribuito
Banca snella e solida	Solidità della banca	Colleghi, Clienti, Comunità, Investitori/Azionisti e Regolatori.	Causato
	Organizzazione snella e trasparente	Clienti, Investitori	Causato
Sviluppo delle persone	Sviluppo dei dipendenti	Colleghi	Causato
	Diversità e inclusione	Colleghi, Investitori	Causato
	Futuro della attività lavorative	Colleghi, Comunità	Causato
Etica	Comportamento aziendale corretto	Colleghi, Clienti, Comunità, Investitori/Azionisti e Regolatori.	Causato
	Etica aziendale	Colleghi, Clienti, Comunità, Investitori/Azionisti e Regolatori.	Causato dal gruppo e dalle relazioni di business
	Fiscalità responsabile	Enti regolatori, Comunità	Causato
Impatto positivo sulla società	Impatto positivo sulla società	Comunità, Investitori	Causato

Fonte: Bilancio integrato 2022 Unicredit

Tabella VI.16: Comparazione temi materiali materialità semplice (2020) e doppia materialità (2022) Unicredit

UNICREDIT		
CLUSTER	TEMI MATERIALI	
	2020	2022

INNOVAZIONE PER I CLIENTI	Digitalizzazione e innovazione	Digitalizzazione e innovazione
	Valore ai clienti	Valore ai clienti
TREND DI SISTEMA	Sicurezza informatica	Sicurezza informatica
	Cambiamento climatico	Impatti climatici e ambientali
	Cambiamento demografico	Cambiamenti politici e sociali
BANCA SNELLA E SOLIDA	Solidità della banca	Solidità della banca
	Organizzazione snella e trasparente	Organizzazione snella e trasparente
SVILUPPO DELLE PERSONE	Sviluppo dei dipendenti	Sviluppo dei dipendenti
	Diversità e inclusione	Diversità e inclusione
		Futuro delle attività lavorative
ETICA	Comportamento aziendale corretto	Comportamento aziendale corretto
	Etica aziendale	Etica aziendale
		Fiscalità responsabile
IMPATTO POSITIVO SULLA SOCIETÀ	Impatto positivo sulla società	Impatto positivo sulla società

Fonte: Bilancio Integrato Unicredit 2020-2022

Tabella VI.17: Comparazione temi materiali materialità semplice (2021) e doppia materialità (2022)

FINECO	
TEMI MATERIALI	
2021	2022
Trasparenza	Ambiente di lavoro equo e inclusivo attraverso strategie di attraction e retention dei talenti e politiche retributive meritocratiche
sviluppo delle persone	Soddisfazione del cliente
Efficienza e solidità	Solidità e resilienza del gruppo
Sistema di controllo e gestione dei rischi	Correttezza e trasparenza delle informazioni
Sostenibilità ambientale	Tutela dell'ambiente
Fairness	Etica aziendale e cultura della compliance
Finanza responsabile	Educazione e consulenza finanziaria

Information security e cyber security	Cybersecurity e sicurezza delle informazioni
Innovazione e customer experience	Innovazione
	Finanza responsabile

Fonte: DCNF FINECO 2021-2022

Tabella VI.18: Comparazione temi materiali materialità semplice (2021) e doppia materialità (2022)

BCC ICCREA	
TEMI MATERIALI	
2021	2022
Cambiamenti climatici e transizione verso un'economia sostenibile	Cambiamenti climatici e transizione verso un'economia sostenibile e circolare
Impatti ambientali diretti	Impatti ambientali
Sostegno allo sviluppo del territorio	Diritti umani
Supporto finanziario alle famiglie e al sistema delle piccole-medie imprese	Famiglie e piccole-medie imprese
Innovazione, trasformazione digitale e attenzione costante ai bisogni dei clienti	Relazione e soddisfazione dei clienti
Tutela dei diritti umani	Uguaglianza nelle opportunità e remunerazione
People care e valorizzazione del personale	Valorizzazione del personale
Inclusione finanziaria Etica, trasparenza e integrità aziendale	Occupazione
Lotta alla corruzione Solidità patrimoniale e finanziaria	People Care
Diversità, pari opportunità e inclusione	Diversità e inclusione
Tutela della privacy dei clienti e cybersecurity	Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro
	Sviluppo sostenibile del territorio
	Catena di fornitura
	Educazione e inclusione finanziaria
	Lotta alla corruzione
	Processi di governance e decisionali
	Creazione di valore e solidità patrimoniale

	Etica, trasparenza e integrità aziendale
	Relazione con soci e istituzioni
	Privacy dei clienti e Sicurezza informatica
	Credito e finanziamenti sostenibili
	Innovazione e trasformazione digitale
	Investimenti sostenibili

Fonte: DCNF BCC Iccrea 2021-2022

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

1987, O. c.-I. (s.d.). *Our common future – Il rapporto brundtland 1987.*

2001, C. E. (s.d.). Commissione Europea nel Libro Verde sulla CSR del 2001.

Commercialisti, F. N. (s.d.). *GRI Sustainability Reporting Guidelines e IIRC*

Inegrated Reporting Framework. Tratto da

<https://www.fondazione nazionalecommercialisti.it/filemanager/active/087>

[3/GRI_G4_e_IIRC_IR_Framework_Magrassi.pdf?fid=873](https://www.fondazione nazionalecommercialisti.it/filemanager/active/0873)

Commission, E. (s.d.). *Corporate sustainability reporting.* Tratto da European

Commission: [https://finance.ec.europa.eu/capital-markets-union-and-](https://finance.ec.europa.eu/capital-markets-union-and-financial-markets/company-reporting-and-auditing/company-reporting/corporate-sustainability-reporting_en)

[financial-markets/company-reporting-and-auditing/company-](https://finance.ec.europa.eu/capital-markets-union-and-financial-markets/company-reporting-and-auditing/company-reporting/corporate-sustainability-reporting_en)

[reporting/corporate-sustainability-reporting_en](https://finance.ec.europa.eu/capital-markets-union-and-financial-markets/company-reporting-and-auditing/company-reporting/corporate-sustainability-reporting_en)

Banca centrale europea (EBA). (2020, Novembre). *Banca centrale europea (EBA).*

Tratto da Banca centrale europea (EBA):

[https://www.bankingsupervision.europa.eu/ecb/pub/pdf/ssm.202011finalg](https://www.bankingsupervision.europa.eu/ecb/pub/pdf/ssm.202011finalguideonclimate-relatedandenvironmentalrisks~58213f6564.it.pdf)

[uideonclimate-relatedandenvironmentalrisks~58213f6564.it.pdf](https://www.bankingsupervision.europa.eu/ecb/pub/pdf/ssm.202011finalguideonclimate-relatedandenvironmentalrisks~58213f6564.it.pdf)

BCC Iccrea. (2021). *DCNF 2021 BCC Iccrea.* Tratto da

[https://www.gruppobcciccrea.it/Pagine/Sostenibilita/Dichiarazione-Consolidata-](https://www.gruppobcciccrea.it/Pagine/Sostenibilita/Dichiarazione-Consolidata-Non-Finanziaria.aspx)

[Non-Finanziaria.aspx](https://www.gruppobcciccrea.it/Pagine/Sostenibilita/Dichiarazione-Consolidata-Non-Finanziaria.aspx)

BCC Iccrea. (2022). *BCC Iccrea.* Tratto da

[https://www.gruppobcciccrea.it/Pagine/Sostenibilita/Dichiarazione-](https://www.gruppobcciccrea.it/Pagine/Sostenibilita/Dichiarazione-Consolidata-Non-Finanziaria.aspx)

[Consolidata-Non-Finanziaria.aspx](https://www.gruppobcciccrea.it/Pagine/Sostenibilita/Dichiarazione-Consolidata-Non-Finanziaria.aspx)

BCC Iccrea. (2023). *Le BCC.* Tratto da BCC Iccrea:

<https://www.gruppobcciccrea.it/Pagine/ChiSiamo/Le-BCC.aspx>

- Deloitte. (2023). *EU Corporate Sustainability Reporting Requirements Strategic and operational implications of CSRD and ESRS*. Tratto da <https://www2.deloitte.com/content/dam/Deloitte/uk/Documents/ecrs/deloitte-uk-csrd-esrs-ra-perspective-new.pdf>
- Deloitte. (s.d.). *Deloitte*. Tratto da https://www2.deloitte.com/content/dam/Deloitte/it/Documents/audit/DeloittePaperCSRD_ITA.pdf
- Datamaran. (s.d.). *Datamaran*. Tratto da Datamaran: <https://www.datamaran.com/>
- EFRAG. (2023). *EFRAG*. Tratto da EFRAG: <https://www.efrag.org/>
- European Banking Authority (EBA). (2024). *European Banking Authority (EBA)*. Tratto da European Banking Authority (EBA): <https://www.eba.europa.eu/legacy/regulation-and-policy/regulatory-activities/credit-risk/guidelines-loan-origination-and>
- Fineco. (2021). *DNCF 2021 Fineco*. Tratto da <https://images.finecobank.com/docs/pdf/pub/corporate/investors/Dichiarazione-consolidata-non-finanziaria-2021.pdf>
- FINECO. (2023). *FINECO*. Tratto da <https://about.finecobank.com/it/sustainability/>
- FinecoBank. (2022). *Report di sostenibilità 2022*. Tratto da <https://images.finecobank.com/docs/pdf/pub/corporate/investors/dichiarazione-consolidata-non-finanziaria-2022.pdf>
- EFRAG. (2021). *PROPOSALS FOR A RELEVANT AND DYNAMIC EU SUSTAINABILITY REPORTING STANDARD SETTING*.
- EFRAG. (2023, settembre 04). *DICHIARAZIONE CONGIUNTA DI INTEROPERABILITÀ EFRAG-GRI*. Tratto da

[https://efrag.org/news/public-444/EFRAG-GRI-Joint-statement-of-
interoperability-](https://efrag.org/news/public-444/EFRAG-GRI-Joint-statement-of-
interoperability-)

EFRAG. (2023). *EFRAG*. Tratto da EFRAG:

[https://www.efrag.org/Activities/2105191406363055/Sustainability-
reporting-standards-interim-draft#](https://www.efrag.org/Activities/2105191406363055/Sustainability-
reporting-standards-interim-draft#)

EFRAG. (s.d.). *EFRAG*. Tratto da

<https://www.efrag.org/lab6?AspxAutoDetectCookieSupport=1>

EFRAG. (s.d.). *ESRS 1 (draft): General Requirements*.

EFRAG. (s.d.). *ESRS 2: General Disclosures*.

Europea, C. (s.d.). Tratto da [https://finance.ec.europa.eu/capital-markets-union-
and-financial-markets/company-reporting-and-auditing/company-
reporting/corporate-sustainability-reporting_en](https://finance.ec.europa.eu/capital-markets-union-
and-financial-markets/company-reporting-and-auditing/company-
reporting/corporate-sustainability-reporting_en)

Europea, C. (s.d.). Tratto da [https://finance.ec.europa.eu/capital-markets-union-
and-financial-markets/company-reporting-and-auditing/company-
reporting/corporate-sustainability-reporting_en](https://finance.ec.europa.eu/capital-markets-union-
and-financial-markets/company-reporting-and-auditing/company-
reporting/corporate-sustainability-reporting_en)

europa, C. (2020). *Summary Report of the Public Consultation on the Review of
the Non-Financial Reporting Directive*.

Europea, C. (2023). *Domande e risposte sull'adozione degli standard europei di
reporting di sostenibilità*. Tratto da

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/qanda_23_4043

Europa, C. (s.d.). *Commissione Europea*. Tratto da https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12129-Comunicazione-di-informazioni-di-carattere-non-finanziario-da-parte-delle-grandi-imprese-norme-aggiornate-/public-consultation_it

Europa, G. U. (2014). Directive 2014/95/EU of the European Parliament and of the Council of 22 October 2014 amending Directive 2013/34/EU as regards disclosure of non-financial and diversity information by certain large undertakings and groups Text with EEA relevance.

Europa, G. u. (2022). DIRETTIVA (UE) 2022/2464 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO.

EUROPEE, C. D. (2009). Non solo PIL: Misurare il progresso in un mondo in cambiamento. Bruxelles.

Europeo, P. (2022). *Economia sostenibile: nuovi obblighi UE di trasparenza per le multinazionali*. Tratto da <https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20221107IPR49611/economia-sostenibile-nuovi-obblighi-ue-di-trasparenza-per-le-multinazionali>

EY. (2023). *EU Sustainability Development*. Tratto da EY: https://assets.ey.com/content/dam/ey-sites/ey-com/es_es/topics/rethinking-sustainability/ey-eu-sustainability-developments-issue-3-1691256327.pdf

- EFRAG. (2023). *EFRAG*. Tratto da EFRAG:
<https://www.efrag.org/Activities/2105191406363055/Sustainability-reporting-standards-interim-draft#>
- EFRAG. (2023) Draft EFRAG IG 1 – Materiality Assessment. Tratto da EFRAG:
https://www.confindustria.an.it/documenti/2024/01_gennaio/EFRAG/Draft%20EFRAG%20IG%201%20MAIG%20231222.pdf
- EUROPEE, C. D. (2009). Non solo PIL: Misurare il progresso in un mondo in cambiamento. Bruxelles.
- Francesco, S. (2023). *CONTROLLO ESTERNO DELLA RENDICONTAZIONE DI SOSTENIBILITA' DOPO LA CSRD*. Edizioni Scientifiche Italiane.
- Fresta, J. (2022, 03 25). *Principi e standard internazionali per la rendicontazione di sostenibilità: la corsa con la UE per la definizione di standard comuni*. Tratto da OECD Torino:
https://odcec.torino.it/public/convegni/slide_fresta_jacopo_-_gri_e_sdg.pdf
- Greenomy. (2024). *Greenomy*. Tratto da <https://greenomy.io/blog/green-asset-ratio-what-it-means-for-banks#:~:text=According%20to%20the%20EU%20Taxonomy,of%20the%20total%20covered%20assets>.
- GRI standards. (2021). *GRI 3 - Material Topics*. Tratto da GRI 3 - Material Topics:
file:///C:/Users/Utente/Downloads/GRI%203_%20Temi%20materiali%202021%20-%20Italian.pdf
- Galeone, G. (2023). *La rendicontazione non finanziaria e la misurazione dei fattori di sostenibilità. Profili teorici e prospettive future*. G. Giappichelli Editore.
- Global Reporting Initiative (GRI). (s.d.). *GRI 1 - Principi fondamentali 2021*. Paesi Bassi.

- Global Reporting Initiative. (2011). *A new phase: the growth of sustainability reporting*.
- GRI - Global Reporting Initiative. (s.d.). *GRI*. Tratto da <https://www.globalreporting.org/about-gri/mission-history/>
- GRI. (2021). *GRI Universal Standards 2021 - Frequently Asked Questions (FAQs)*. Tratto da <https://www.globalreporting.org/media/zauil2g3/public-faqs-universal-standards.pdf>
- GRI. (2022). <https://www.globalreporting.org/media/q10htdar/q-and-a-gri-and-the-esrs.pdf>.
- GRI. (2023, 03 21). *Sustainability Reporting: GRI Perspective*. Tratto da IAASB: https://www.iaasb.org/_flysystem/azure-private/2023-03/Agenda-Item-5-GRI-Presentation.pdf
- GRI, E. e. (2023). EFRAG-GRI JOINT STATEMENT OF INTEROPERABILITY.
- Josef Baumüller, S. O. (2021). *PASSARE DAL REPORT NON FINANZIARIO AL REPORT DI SOSTENIBILITÀ: ANALIZZARE LA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE UE PER UNA DIRETTIVA SUL REPORT DI SOSTENIBILITÀ AZIENDALE (CSRD)*.
- Giuliani, M. S. (2022). Introduzione alla sostenbiilità aziendale.
- ISTAT. (2018). *ISTAT*. Tratto da <https://www.istat.it/storage/settori-produttivi/2018/Rapporto-competitivita-2018.pdf>

- Luison, C. (2019). *Evoluzione della rendicontazione non finanziaria: GRI Standards - Global Reporting Initiative e Integrated Reporting Framework*.
- KPMG. (2020). *Informativa extra-finanziaria: da compliance a governance strategica dei rischi e delle opportunità*.
- Management, U. d.-D. (s.d.). Tratto da https://odcec.torino.it/public/convegni/slide_fresta_jacopo_-_gri_e_sdg.pdf
- Mario Molteni e Mario Mazzoleni. (2005-2006). *Linee guida per il reporting di sostenibilità*.
- Minutiello, P. T. (2021). *Il bilancio di sostenibilità come strumento di rendicontazione aziendale : evoluzione storica, criticità, analisi di casi pratici*. Milano: Guerini Next.
- Nier. (s.d.). *Nier*. Tratto da GRI STANDARDS, COSA CAMBIA DAL 2023: <https://www.niering.it/gri-standards-novita/>
- Mario Molteni e Mario Mazzoleni. (2005-2006). *Linee guida per il reporting di sostenibilità*.
- Patrizia Tettamanzi, V. M. (2021). *Il bilancio di sostenibilità come strumento di rendicontazione aziendale*. Milano: Guerini Next srl.
- Patrizia Tettamanzi, V. M. (2022). *ESG: bilancio di sostenibilità e integrated reporting*. Ipsoa.
- Portal, E. (s.d.). *ESG Portal*. Tratto da <https://www.esgportal.eu/it/>

- PWC. (2023). *Corporate Sustainability Reporting Directive: la nuova direttiva che cambia lo scenario ESG*. Tratto da PWC: <https://www.pwc.com/it/it/publications/docs/pwc-csr-d-nuova-direttiva-scenario-esg.pdf>
- Patrizia Tettamanzi, V. M. (2021). Il bilancio di sostenibilità come strumento di rendicontazione aziendale.
- Patrizia Tettamanzi, V. M. (2022). *ESG: bilancio di sostenibilità e integrated reporting*. Ipsosa.
- Portal, E. (s.d.). *ESG Portal*. Tratto da <https://www.esgportal.eu/it/>
- Reporting, I. (2021). *IL FRAMEWORK <IR>*.
- Reporting, I. (s.d.). *Integrated Reporting*. Tratto da <https://www.integratedreporting.org/>
- RG. (2005-2006). *dse.univr*. Tratto da <https://www.dse.univr.it/documenti/OccorrenzaIns/matdid/matdid944820.pdf>
- Ruggeri, B. A. (2016). *I BENEFICI DELLA CORPORATE SOCIAL RESPONSIBILITY NELLA CREAZIONE DI VALORE SOSTENIBILE: IL RUOLO DELLE RISORSE DI COMPETENZA E DEL CAPITALE REPUTAZIONALE*. RSMItaly. (2023, ottobre 8). *Sole24ore*. Tratto da Sole24ore: https://www.ilsole24ore.com/art/banche-italiane-chi-e-piu-omeno-green-secondo-regole-europee-AF8hFPAB?refresh_ce&nof
- Standard Ethics. (2024). *Standard Ethics*. Tratto da <https://www.standardethics.eu/>
- StandardEthics. (2022, 01 08). *Advisor*. Tratto da Advisor: <https://www.advisoronline.it/esg/66422-fineco-ed-unicredit-le-banche-piu-sostenibili-in-europa.action>

- Standards, G. (2021). *Consolidated Set of the GRI Standards 2021*. Tratto da Amauni: <https://www.amauni.org/wp-content/uploads/2022/03/Set-of-GRI-Stnds-2021.pdf>
- Sole24ore (2021). “Gli Esg per la nostra comunità, i clienti, e il territorio. La sostenibilità è il futuro”. Tratto dal SOle24ore: https://i2.res.24o.it/pdf2010/Editrice/ILSOLE24ORE/ILSOLE24ORE/Online/Oggetti_Embedded/Documenti/2021/10/14/SustainEconomy-2021-10-14-OK.pdf.
- Unicredit. (2020). *Bilancio integrato 2020 Unicredit*. Tratto da https://www.unicreditgroup.eu/content/dam/unicreditgroupeu/documents/it/sustainability/sustainabilityreporting/2020/UC_INTEGRATO_2020_ITA.pdf
- Unicredit. (s.d.). *Bilancio integrato 2022*.
- V-FINANCE. (2021). *ESG Report "SASB MATERIALITY MAP"*. Tratto da <https://www.v-finance.it/wp-content/uploads/2021/06/V-Finance-ESG-report-Compliance-SASB-Materiality-MAP-DEF-1.pdf>
- Zaniboni, A. P. (2022). *Sostenibilità aziendale*. Feltrinelli.
- ZIOLO M., F. B. (2019). “How to Design More Sustainable Financial System: The Roles of Environmental, Social and Governance Factors in the Decision-Making Process. *MPDI*. Tratto da MPDI.

